



Coronavirus La lotta alla pandemia

Provvedimenti preventivi per il fine settimana
In Lombardia agenti allertati per evitare gli assembramenti

La Lombardia, destinata da lunedì alla zona rossa come diverse altre regioni, si blinderà con una serie di misure preventive nelle grandi città per evitare problemi nel fine settimana. Non solo Milano, ma anche Brescia, Como e gli altri capoluoghi di provincia hanno annunciato una

serie di provvedimenti per evitare gli assembramenti delle scorse settimane. Un tema che riguarda un po' tutta Italia. A Roma sarà controllato dalla polizia il centro storico, ma anche le ville e i parchi comunali. Da Nord a Sud, insomma, ci si prepara ad un periodo di ulteriori restrizioni.

La nuova stretta in Italia 9 Regioni diventano rosse

L'emergenza. Il governo approva le nuove misure. Sarà una Pasqua blindata. Ma esplode la polemica: «Servono subito i ristori o sarà la rivolta sociale»

ROMA

LUCA LAVIOLA

Dopo il primo Natale in zona rossa, la seconda Pasqua blindata per l'Italia. Lo ha deciso il governo di Mario Draghi di fronte all'impennata dei contagi e al rischio di saturazione degli ospedali, varando un decreto legge - non un dpcm - le cui misure dureranno da lunedì, 15 marzo, al 6 aprile. Poche le deroghe alle restrizioni: tra cui una visita al giorno ai parenti - che metteranno di nuovo alla prova le attività economiche; tanto che Regioni e Comuni, pur non discutendo il decreto, chiedono ristori immediati per evitare pesanti conseguenze sociali.

Le nuove ordinanze

Con le ordinanze del ministro della Salute intanto passano in area rossa Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto e la Provincia autonoma di Trento, che si aggiungono a Campania e Molise. Tutte le altre Regioni saranno arancioni per gli effetti del decreto, che annulla il giallo per tutta la sua durata. Resta in bilico la Basilicata sulla quale è in corso una verifica dei dati da parte del ministero, mentre la Sardegna rimane bianca. Il nuovo esecutivo ha varato la stretta in una giornata in cui i positivi sfiorano i 27 mila e le vittime sono ancora un numero impressionante, 380, con gli infettati dal coronavirus registrati che tornano a superare il mezzo milione di persone. Due mesi di varianti hanno portato



Una vetrina di un negozio a Milano con le uova di Pasqua decorate. ANSA

Le regole saranno in vigore da lunedì fino al 6 aprile
Sono poche le deroghe concesse

la curva a impennarsi e la stretta si propone di mitigare l'epidemia e favorire la campagna vaccinale di massa. «Zona rossa Italia» quindi il 3, 4 e 5 aprile - comprese Pasqua e Pasquetta -, mentre fino al 2 e di nuovo il 6 tutte le (poche) regioni gialle passeranno automaticamente in arancione. D'ora in avanti per la proclamazione del lockdown regionale si considererà

Le gialle passano direttamente in arancione
Rimane in bilico la Basilicata

non solo l'Irt (indice di trasmissibilità) superiore a 1,25 (è ora superiore a 1 in 16 regioni), ma anche il superamento della soglia di 250 casi settimanali su 100 mila abitanti. La zona rossa scatterà automaticamente. I governatori avranno invece la facoltà di varare misure restrittive del massimo grado a livello sub-regionale o sub-provinciale. Le misure sono state di nuo-

vo discusse con le Regioni e gli Enti locali prima del Consiglio dei ministri, un metodo dialogante su cui Draghi insiste, così come sul dibattito parlamentare che lo strumento del decreto permette, dovendo essere convertito in legge dalle Camere entro 60 giorni.

«Si collabori tutti»

Il premier sottolinea che «senza collaborazione si perde entusiasmo in questa battaglia che è collettiva». «Le scelte del governo sono condivisibili vista la velocità di diffusione del virus» commenta il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, «ma occorre un'accelerazione nelle misure di sostegno, per fare in modo che la pandemia non comporti risvolti sociali ed economici gravi». Sulla richiesta di congedi parentali retroattivi il governo accoglie l'indicazione delle Regioni e la ministra delle Autonomie Mariastella Gelmini rivendica la risposta «precisa e immediata», auspicando ugualmente celerità per i ristori alle attività economiche danneggiate dal lockdown, attesi nel decreto Sostegni. Intanto l'Italia si chiude di nuovo, tra diverse voci di esperti che lamentano un eccessivo ritardo nelle misure, con la Sardegna davvero isolata felice. Senza aspettare lunedì, il Piemonte anticipa la zona rossa in due comuni della Provincia di Cuneo, Boves e Borgo San Dalmazzo, quest'ultimo il paese della neo campionessa mondiale di sci alpino Marta Bassino. Qui il lockdown sarà da oggi alle 19.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi al centro vaccinale di Fiumicino. ANSA

L'epidemia si espande Aumentano i contagiati

ROMA

Il trend dei casi è in «netta crescita» per la sesta settimana consecutiva e l'epidemia da Covid-19 in Italia si sta espandendo ulteriormente, con l'indice di trasmissibilità Rt che è salito a quota 1,16 e ben 11 Regioni in cui il tasso di occupazione delle terapie intensive ha superato la soglia critica del 30%.

Il monitoraggio settimanale della Cabina di regia segna-

la un peggioramento del livello di rischio nel Paese e ribadisce la necessità di rafforzare le misure di contrasto al virus. Un invito ad attuare una ulteriore stretta a fronte del dilagare del virus SarsCov2, e soprattutto delle sue varianti, che arriva mentre i dati giornalieri del bollettino del ministero della salute segnalano il preoccupante record di oltre mezzo milione di attualmente positivi (509.317).

Le restrizioni e il sostegno del nuovo decreto Previsti 290 milioni di euro per i congedi

ROMA

È un decreto legge - subito vigente, ma da convertire in legge entro 60 giorni in Parlamento - e non un dpcm (decreto del presidente del Consiglio) il secondo provvedimento del governo Draghi per contrastare la pandemia di coronavirus.

In vigore da lunedì prossimo 15 marzo, e fino al 6 aprile, copre le festività pasquali in maniera simile a quanto fece l'esecutivo Conte con quelle di Natale. Nei

giorni di Pasqua e Pasquetta e il sabato precedente - 3, 4 e 5 aprile - l'Italia sarà tutta in zona rossa ad eccezione di eventuali regioni in zona bianca (al momento solo la Sardegna lo è). In quei tre giorni sarà comunque possibile effettuare una visita al giorno all'interno della regione, massimo in due adulti con minori di 14 anni o disabili o non autosufficienti conviventi, tra le ore 5 e le 22. Nei restanti giorni, dal 15 marzo al 2 aprile e il 6 aprile, tutte

le regioni in giallo passeranno all'arancione, ci si potrà spostare solo all'interno del proprio comune. In queste giornate lo spostamento non sarà invece permesso nelle zone rosse.

Le Regioni arancioni potranno individuare aree da portare in zona rossa, quando l'incidenza supera la soglia dei 250 casi per 100 mila abitanti nella settimana oppure quando si riscontra una presenza di varianti tale da dover prevedere misure più

restrittive. Nel decreto anche 290 milioni per i congedi parentali, a partire dal 1 gennaio e quindi anche retroattivi. Saranno retribuiti al 50% per chi abbia figli minori di 14 anni, mentre dai 14 ai 16 anni non saranno retribuiti. Alternativo al congedo un bonus baby sitter fino a 100 euro a settimana per i lavoratori autonomi, i sanitari e le forze dell'ordine. Fino al 16 anni dei figli viene ribadito il diritto allo smartworking per i genitori.



Persone in fila per la spesa ad un supermercato a Torino. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 13 MARZO 2021

3

Secondo i calcoli sono oltre 7,6 milioni

*Stop quasi totale alla scuola
9 studenti su 10 saranno in dad*

L'espansione della pandemia in Italia, con l'aumento del numero di Regioni in zona rossa e in zona arancione, fa crescere a dismisura il numero di alunni costretti alla didattica a distanza al punto che, secondo alcuni calcoli, ben 9 su 10 da lunedì non frequenteranno più le loro scuole alme-

no fino a dopo Pasqua. Un lockdown quasi totale per la scuola, dunque, simile a quello di un anno fa, se è vero che oltre 7,6 milioni di studenti su 8,3 milioni in totale saranno a casa. Oggi, nelle regioni in cui in queste settimane la scuola è rimasta aperta, i presidi in alcuni istituti hanno invia-

to circolari chiedendo ai genitori di far portare a casa dalla scuola tutti i libri dei figli, «per avere a disposizione tutto il materiale necessario nel caso in cui non dovesse essere possibile mantenere la frequenza in presenza». Il decreto legge in vigore da lunedì non prevede novità sostanzia-

li per la scuola: in zona rossa le attività scolastiche vengono sospese in presenza in ogni ordine e grado, comprese le scuole d'infanzia. Nelle zone arancione e gialle le scuole rimangono aperte (ma con le percentuali del 50% e fino al 75% per i ragazzi delle superiori).

Sprint di Draghi sui vaccini «Riusciremo a farlo tutti»

La crisi. Dall'hub di Fiumicino, il premier annuncia 32 miliardi di aiuti al Paese. Poi invita ad avere «fiducia e forza. Ne usciremo, ma serve infinita pazienza»

ROMA

SERENELLA MATTERA

— Permare l'impennata dei contagi, vaccinare oltre 500mila persone al giorno, approvare la prossima settimana 32 miliardi di aiuti «corposi e immediati» per famiglie e aziende, poi a inizio aprile chiedere l'autorizzazione a fare altro deficit, per un cifra che potrebbe andare dai 10 ai 20 miliardi, per dar fiato all'economia.

Ecco i tre fronti su cui Mario Draghi conduce la sua battaglia per uscire dall'emergenza. Li illustra, con volto disteso per infondere «fiducia e forza», dalla trincea dell'enorme tensostruttura che ospita l'hub vaccinale allestito a Fiumicino: «Qui si capisce che ne usciremo», dice. Lo fa dopo aver dato il via libera a un decreto legge che irrigidisce le misure anticontagio, porta metà Paese in zona rossa, «chiude» la Pasqua. Serve ancora «infinita pazienza» e tenuta psicologica per evitare un lockdown ancor più drastico. Ma, assicura, la «speranza di uscita» dall'emergenza c'è. Risiede nel «cambio di passo» sui vaccini che arrivano sempre più numerosi e continueranno ad arrivare, anche se l'Enna fermerà AstraZeneca. La novità è la firma del primo contratto per la produzione in Italia. Aspettate il vostro turno e vi vaccinerete tutti, è il messaggio ai cittadini. Bisogna «fare di tutto» per non riportare le lancette indietro a un anno fa. Ecco perché in Cdm Draghi tiene la linea dura sulle misure anti-contagio. In Consiglio dei ministri l'aria è tesa: Giancarlo Giorgetti per la prima volta interviene con durezza per criticare la scelta di



Fulvio Zois e sua sorella Radia, sopravvissuti ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale ricevono il vaccino

raggiunto nel nostro Paese. Accelerano dunque i casi: sono 26.824 i positivi ai test nelle ultime 24 ore e le vittime sono state 380. A preoccupare è anche, quindi, l'aumento del tasso di positività che ha raggiunto il 7,2%, mentre diventa sempre più critica la situazione negli ospedali. In totale, in rianimazione ci sono ad oggi 2.914 persone e nei reparti ordinari i pazienti sono invece aumentati di 409 unità portando il totale a 23.656. Numeri che riflettono l'andamento dell'epidemia che è in una fase di nuova e forte «espansione». Lo dimostra anche il parametro

dell'incidenza che nell'ultima settimana mostra una importante accelerazione toccando quota 225,64 casi per 100.000 abitanti. Ma la soglia di 250 casi per 100.000 abitanti, che impone il massimo livello di mitigazione possibile, è già stata superata nella Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano, Emilia-Romagna, Marche, Friuli Venezia-Giulia, Piemonte e Lombardia.

Un elemento positivo è stato però evidenziato: si registra una diminuzione dei contagi tra gli anziani, nella zona rossa e tra gli operatori sanitari.

bloccare le visite a parenti e amici in zona rossa e permettere un'uscita al giorno per Pasqua.

La Lega vorrebbe evitare di chiudere di più. Da Fianche Maria Carfagna chiede di dare «comfort sociale» agli italiani dopo un anno stremante e offrire spiragli di socialità in zona rossa. I toni si alzano, ma Draghi e la maggior parte dei suoi ministri concordano che non è il momento di riaprire: si rischia di vanificare proprio la campagna di vaccinazione, sono i dati scientifici sui contagi a imporre misure «proporzionate». Si può però già preparare la ripartenza, spiega, con nuovi protocolli per le attività produttive, nell'attesa di capi-

re se dal 6 aprile si potrà iniziare ad aprire di più i ristoranti. Il premier però dà un segnale, accogliendo la proposta delle ministre Elena Bonetti e Maria Stella Gelmini di stanziare da subito 290 milioni per congedi parentali dal primo gennaio al 30 giugno e bonus baby sitter per autonomi, medici e forze dell'ordine. Basta? Bisogna fare di più - chiede dal Pd Andrea Orlando - per i lavoratori dei servizi essenziali, come le cassiere dei supermercati o i conducenti di autobus che hanno tenuto l'Italia aperta nel lockdown: gli si dia priorità anche nel piano vaccini. Draghi ascolta e annota: approfondirà in vista del decreto Sostegni da

32 miliardi, che porterà la prossima settimana in Cdm. Le misure, spiega, andranno dal prolungamento della cig al finanziamento di strumenti di contrasto alla povertà per sostenere «i nuovi poveri», fino a contributi «più semplici e immediati» per autonomi e partite Iva. Poi annuncia la richiesta di un nuovo scostamento di bilancio al Parlamento, in occasione della presentazione del Documento di economia e finanza. L'importo non è ancora definito ma secondo i più prudenti sarebbe tra gli 8 e i 10 miliardi, portando il totale a 40, mentre secondo altre fonti potrebbe arrivare anche a 20 nuovi miliardi in deficit.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 13 MARZO 2021

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582 311 Fax 031 582 421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it«Cashback deludente,
cancelliamo spese dei pos»

«I dati sul cashback sono deludenti. Si utilizzino le risorse per cancellare le spese di transazioni di moneta elettronica e per il noleggio di pos», Parole dell'assessore regionale Guido Guidesi.



Nella seconda metà di aprile l'apertura del nuovo albergo



Una delle camere con vista sul Duomo di Como



Umberto Butti



La piscina del resort in Sardegna

Il turismo lariano
vuole ripartire
Nuovo hotel a Como**L'annuncio.** In via Maestri Comacini, di fianco al Duomo il 4 Stelle Superior del Gruppo Grand Hotel Imperiale Butti: «A giugno l'inaugurazione del resort in Sardegna»

COMO

SERENA BRIVIO

Un'altra struttura di pregio va ad arricchire l'offerta turistica del territorio. Dopo due anni di lavori, è pronto ad accogliere turisti di prossimità ed internazionali un nuovo, lussuoso albergo 4 stelle superior situato nel centro storico di Como.

«Non sarà un albergo dai grandi numeri, solo 19 camere di cui 7 suite per garantire agli ospiti un ambiente intimo e confortevole. È un servi-

zio impeccabile affidato a 7 dipendenti accuratamente formati» spiega Umberto Butti, General Manager del Gruppo Grand Hotel Imperiale che nell'anno del Covid ha messo in cantiere un ambizioso piano di espansione. Il Gruppo in città possiede già l'Hotel Plinius, a Moltrasio la "base" con il Grand Hotel e il ristorante Imperialino. Ora un doppio salto in avanti, a Como e in Sardegna.

Realizzato in un edificio storico, DBH Lake Como,

questo il nome della nuova struttura, gode di un'ampia visuale sul Duomo e sull'omonima piazza. Una posizione di assoluto pregio, contigua al nascente Museo di via Maestri Comacini e a via Vittorio Emanuele, erocrazia dello shopping.

«In questo periodo non avere grandi concentrazioni di persone potrebbe essere una carta vincente e speriamo che possa aiutare la partenza di una stagione che si presenta comunque in salita»

continua Butti - i lavori sono stati particolarmente complessi per rispettare le normative legate alla ristrutturazione di un monumento vincolato. L'intervento restaurativo ha mantenuto le medesime caratteristiche architettoniche con un "vestito" di design contemporaneo, tecnologie all'avanguardia e connettività con fibra ottica dedicata. Ormai siamo in dirittura di arrivo con l'allestimento interno, ma prevediamo di aprire solo dopo le festività di Pasqua.

Fase di incertezza

L'entusiasmo è frenato dal timore di rischiare uno stop a causa di altre restrizioni anti Covid.

«Viviamo un momento di grande incertezza e la pianificazione è fondamentale - sottolinea il manager - per gli alberghi del gruppo siamo riusciti nel 2020 a confermare tutti i contratti stipulati nel 2019. E continueremo con la stessa determinazione nell'anno corrente. Un risultato non da poco per il quale devo ringraziare la proprietà che con coraggio ha consentito a tener attive le varie strutture ricettive nel mare in tem-

La schedaL'offerta
non cessa
di crescere

Il settore arriva da un anno di grande difficoltà e la ripartenza, strettamente legata all'andamento della campagna vaccinale, non è imminente. Eppure il turismo lariano continua ad arricchire la propria offerta. Così, nonostante l'emergenza sanitaria, nei giorni scorsi ha riaperto a Menaggio il Grand Hotel Victoria, nella nuova veste a 5 stelle.

Dopo il rinvio del giugno dello scorso anno proprio a causa del Covid, stavolta la proprietà ha rotto gli indugi e ha mantenuto le attese.

La simbolica inaugurazione è avvenuta alla presenza della proprietà con l'imprenditore Franco Rocchi, amministratore delegato di un gruppo già proprietario dell'hotel Regina Olga di Cernobbio, del Bristol di Rapallo e del Mentana di Milano e del Royal Victoria di Varenna (a Varenna gestisce inoltre Villa Cipressi).

pesta della pandemia. Non ci sono parole anche per i dipendenti che hanno dimostrato un incredibile spirito di squadra accettando contratti part time in modo che tutti avessero uno stipendio garantito.

DBH Lake Como resterà aperto tutto l'anno, e a partire dai primi di settembre ospiterà corsi a numero chiuso sulla preparazione di cocktail e aperitivi.

La promozione

«Nonostante la pandemia sono convinto che Como e il suo lago continueranno a brillare tra le località scelte da star e viaggiatori alto spendenti alla ricerca di destinazioni esclusive» conclude convinto Butti che anticipa un altro significativo investimento della società in Sardegna. «Nel mese di giugno apriremo il Cala Sinzias Resort, un albergo di 95 camere costruito sul modello di un villaggio esclusivo nel sud dell'isola. Per lanciare la struttura, il primo anno riserviamo una promozione speciale con sconto del 20% a tutti i residenti della provincia di Como che ci sceglieranno per le loro vacanze».

CIRCONDAZIONE RISORSA

Bar e ristoranti
In Svizzera l'ok
ai tavoli all'aperto

Alla fine, la decisione del Governo federale di dare il nulla osta alla riapertura delle terrazze (vale a dire le aree all'aperto) di bar e ristoranti a partire dal 22 marzo «solo se il quadro epidemiologico lo permetterà» ha finito per contentare tutti.

Certo, rispetto al "no" fermo ad altre riapertura dopo quelle dei negozi (date il 1° marzo) si

tratta di un passo avanti, ma sembra proprio che l'attenzione del Governo sia oggi rivolta soprattutto alla terza ondata dei contagi che Berna dà ormai per certa.

Peraltro la riapertura delle terrazze sarà accompagnata da regole d'ingaggio molto stringenti, a cominciare dal fatto che tra i tavoli dovrà essere garantita una distanza di un me-

tro e mezzo oppure dovranno essere installate pareti divisorie. Circostanza questa che contribuirà a far tenere le serrande abbassate a molti esercizi, all'insiegna dell'equazione "spazi dimezzati, incassi dimezzati", a fronte di spese vive comunque da sostenere.

Nessuna speranza o possibilità di riapertura invece per discoteche e locali ballo. La notizia di queste timide aperture è rimbalzata in Ticino a metà pomeriggio, con il vicepresidente di GastroTicino - Massimo Suter che ha bocciato su tutta la linea la proposta federale su cui ora i Cantoni dovranno esprimersi entro venerdì prossimo (peraltro giorno di festa in Svizzera).

«La politica discriminatoria nei nostri confronti continua impertinente il proprio corso - ha scritto via social Massimo Suter - l'apertura delle sole terrazze non si può definire una soluzione pragmatica per aiutare la ripresa del nostro settore. Anzi rischia di creare ulteriori tensioni tra operatori».

A stretto giro è arrivata anche la presa di posizione del presidente del Consiglio di Stato, Norman Gobbi, che ai microfoni di TeleTicino ha parlato apertamente di «un annuncio (quello fatto da Berna, ndr) in cui si è detto tutto e il contrario di tutto». «Da un lato Alain Berset dice che la terza ondata è alle porte e dall'altro dà la via libera a più persone insieme all'interno delle abitazioni, ma

dice "no" all'apertura dei ristoranti, quando nei ristoranti si entra solo con la mascherina. Vale a dire dieci persone dentro casa "sì", quattro al tavolo di un ristorante no».

Già perché sempre ieri il Governo federale ha inserito nella bozza da inviare ai Cantoni l'aumento del limite per gli incontri privati in casa da 5 a 10 persone oltre al nulla osta per manifestazioni in presenza di pubblico (altro tema molto dibattuto) con 150 persone massimo all'aperto e 50 al chiuso, con obbligo di indossare la mascherina.

Analoghi discorsi per il mondo dello sport e della cultura, con attività possibili «per un massimo di 15 persone sempre indossando la mascherina».

Nelle ultime ore era stata avanzata anche l'ipotesi di riaprire i ristoranti solo a chi potesse dimostrare di avere un test negativo a una vaccinazione effettuata. A precisa domanda, il ministro Alain Berset ha risposto: «Solo a maggio e giugno avremo più persone vaccinate, ora non le abbiamo. Sarebbe troppo complicato far entrare al ristorante chi è in possesso di determinati requisiti». Il presidente di turno della Confederazione Guy Parmelin, ha precisato che «gli aiuti della Confederazione non verranno meno e che solo con un'unità d'intenti si potrà superare questo momento». Entro venerdì i Cantoni dovranno dare la loro sulla proposta avanzata da Berna. **Marco Palmiro**

Eurotherm corre nonostante il Covid Premio confermato

Automazione. Nel secondo semestre del 2020 recuperati i ricavi persi durante il lockdown
Ai 60 dipendenti il bonus legato alla produzione

GUANZATE

EMANUELA LONGONI

Le attività delle imprese comasche sono state pesantemente intaccate da 12 mesi di pandemia e l'incertezza sugli sviluppi futuri di un'emergenza sanitaria, da tempo diventata economica e sociale, rende difficile fare previsioni non allarmanti. Diversa, però, la situazione per Eurotherm by Schneider Electric, l'Industrial Automation Business che, 60 dipendenti e sede a Guanzate, si occupa di automazione dedicata all'ottimizzazione dei processi nei mercati fortemente regolamentati come il farmaceutico, l'alimentare o l'aerospaziale, oltre all'Oil&Gas e al trattamento acque.

I risultati

«I buoni risultati che abbiamo avuto nel 2020 sono riconducibili al fatto che serviamo attività considerate di rilevanza strategica come la gestione dell'energia o le imprese farmaceutiche», spiega Federica Negroni, Marketing Manager, nonostante un calo di ordini e fatturato nel secondo trimestre dell'anno scorso, abbiamo avuto una decisa ripresa nel secondo semestre, tanto da riuscire a chiudere il 2020 ai livelli dell'anno precedente e poter riconoscere, il prossimo mese, un premio di produzione allineato a quello del 2019.

Le misure intraprese per far

fronte al propagarsi del Covid 19 sono state tempestive.

«Già dal 24 febbraio, con la chiusura delle scuole, tutti i dipendenti con mansioni che lo consentivano, hanno avuto la possibilità di rimanere a casa lavorando da remoto», dice la manager. «Già prima i nostri collaboratori avevano la possibilità di fare smart working un giorno alla settimana, quindi non abbiamo avuto ritardi legati a necessità organizzative».

Per i dipendenti è stato attivato un servizio di supporto psicologico da remoto; coffee break settimanali online e, mensilmente, sono stati organizzate attività "ludiche", quiz e simili, per cercare di mantenere unito il gruppo azienda.

«In generale la nostra azienda ha sempre avuto una particolare attenzione al benessere delle persone. Organizziamo iniziative per coinvolgere tutti i dipendenti, anche purtroppo solo da remoto nell'ultimo anno», precisa Federica Negroni. «Ogni mese offriamo lezioni di mindfulness, di Step challenge e cooking classes. Abbiamo settimane dedicate alla frutta di stagione, con frutta a disposizione di tutti i dipendenti in sede e ogni anno a novembre raccogliamo fondi tramite iniziative di "Bake sale" tra i dipendenti di Guanzate».

Fra le iniziative messe in campo da Eurotherm a sostegno del lavoro degli operatori

sanitari una raccolta fondi tra i dipendenti, integrata poi dall'azienda, a beneficio dell'Ospedale Luigi Sacco - Asst Fatebenefratelli di Milano.

Il legame con il territorio

La Corporate Social Responsibility e il forte legame con il territorio comasco si sviluppano attraverso progetti, donazioni, come quella alla scuola dell'infanzia di Appiano Gentile, e sponsorizzazioni. Dal 2017 Eurotherm Italia sostiene la Asd Polisportiva di Rovello Porro e anche nel 2020 l'azienda ha continuato ad aiutare il Fai - Fondo Ambiente Italiano.

«Fino a prima della pandemia avevamo un gruppo di acquisto aziendale per frutta, verdura e conserve dell'Oasi Mosaico di Guanzate e abbiamo fatto delle raccolte fondi a sostegno della loro attività, così come di altre realtà di rilevanza nazionale».

Fra le Best Practice anche l'attenzione alla sostenibilità. L'azienda sta procedendo ad un completo rinnovo dell'impianto di riscaldamento con un superefficiente e sostenibile a pompe di calore, per diventare energeticamente autonoma grazie a un impianto fotovoltaico che verrà installato sul tetto. Il parco auto comprende veicoli ibridi e completamente elettrici con colonnine per la ricarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una campagna dell'azienda comasca



Federica Negroni, marketing manager di Eurotherm

La scheda

Nata a Como, ora nel Gruppo Schneider

Alle soglie dei 50 anni di attività, Eurotherm Italia conta oggi 60 dipendenti, la maggior parte dediti all'attività di progettazione e ingegnerizzazione, messa in servizio e service delle soluzioni installate; anche l'area commerciale, il marketing, la parte logistica e quella amministrativa sono coperte da risorse interne.

Nota nel 1973 a Como come sede unica della multinazionale fondata nel 1965 a Worthing in Sussex sulle coste meridionali del Regno Unito che è presente in tutto il mondo con sedi diret-

te, dalla Cina agli Stati Uniti, al Brasile, all'India, Eurotherm Italia si è trasferita negli anni da viale Geno a Cassina Rizzardi e quindi a Guanzate.

L'azienda è stata acquisita nel 2000 dal gruppo Invenys Plc e dal 2014 fa parte del business "Industry", Industrial Automation di Schneider Electric, premiata a gennaio come azienda più sostenibile al mondo su un panel di 8.000 realtà. Con un fatturato di 25 miliardi nel 2020 il gruppo Schneider ha 136.000 dipendenti nel mondo di cui 3000 solo in Italia.

Consulenti del lavoro Formazione con l'Insubria

Professioni

Mercoledì 17 marzo un webinar promosso da Ordine e Università

Ordine dei consulenti del lavoro e Università dell'Insubria insieme per promuovere e incentivare l'accesso alla professione dei giovani laureandi ma anche per creare i presupposti per un più ampio sviluppo di programmi di studio, formazione e ricerca.

Di tutto ciò si parlerà durante il webinar che si terrà mercoledì 17 marzo, dalle 11 alle 13, dal titolo "Università dell'Insubria e consulenti del lavoro insieme per il futuro del lavoro e della professione". «Si tratta di un vero cambio di paradigma», spiega la presidente dell'ordine dei consulenti del lavoro di Varese, Vera Lucia Stigliano - la nostra ambizione è arrivare a creare un corso di studi o un master universitario per l'accesso alla professione del consulente del lavoro, partendo da un percorso di scambio di competenze».

All'evento parteciperanno anche Marina Calderone presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e Rosario De Luca, presidente della Fondazione Studi dei consulenti del lavoro, i presidenti provinciali dell'ordine dei consulenti del lavoro Vera Lucia Stigliano (Varese) e Paolo Frigerio (Como). Modera Marco Frisoni, consulente del lavoro e docente di Diritto del Lavoro. L'evento è gratuito. Per partecipare occorre registrarsi entro lunedì 15 marzo, dal sito formazione.sconsulenti-delavoro.it il link per collegarsi verrà inviato tramite mail la mattina stessa dell'evento.

Vertice di Ance Lombardia Eletto il comasco Molteni

Costruttori

Nel consiglio di presidenza per il mandato 2021-2025 guidato dal bresciano Tiziano Pavoni

Francesco Molteni, presidente di Ance Como, è stato eletto nel Consiglio di presidenza di Ance Lombardia. L'associazione regionale dei costruttori edili ha rinnovato nei giorni scorsi i propri vertici.

«Sono molto soddisfatto di questo importante incarico soprattutto per l'associazione di Como che rappresento», commenta Molteni. «Questa è la conferma del ruolo e del peso che la territoriale comasca riveste nella compagine regionale. Ance Como, infatti, negli ultimi anni è riuscita ad esprimere figure di primo piano e di valore riconosciuto da tutti: dal



Francesco Molteni

vicepresidente Maiocchi prima, al presidente Guffanti poi e, da ultimo, al sottoscritto che pure siederà nel Consiglio di Presidenza. Si tratta di un ruolo significativo, tanto più in questa fase così delicata per il nostro settore che vede potenzialità di grande interesse per i prossimi anni legate alle risorse del Recovery Plan e, in Lom-

bardia, per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026». Un impegno di prestigio e che permetterà a Molteni di farsi portavoce delle esigenze territoriali del comparto edile e di essere protagonista di decisioni strategiche. «Sedere a un tavolo che sarà uno degli interlocutori per le scelte che verranno effettuate su questi temi è, senza dubbio, molto significativo per veicolare le risorse che serviranno allo sviluppo dei nostri territori nel prossimo futuro», continua Molteni.

Guiderà l'associazione regionale per il mandato 2021-2025 il bresciano Tiziano Pavoni (sustituito al comasco Luca Guffanti), insieme, oltre al comasco Molteni, a Vanessa Pesenti presidente di Ance Bergamo e ad Alberto Righini presidente di Ance Pavia.

Cucinelli vede la ripresa «Nel 2021 già un riequilibrio»

Il bilancio

Lo scorso anno ricavi del Gruppo in calo del 9,9%

«Si è concluso l'anno che resterà nella memoria come un periodo doloroso, ma anche come un tempo di grandi cambiamenti. L'abbiamo chiuso in termini di ricavi con una leggera diminuzione del 9,9%», ha commentato Brunello Cucinelli, presidente esecutivo e direttore creativo della società che ha approvato, ieri, il bilancio 2020.

I ricavi netti sono stati di 544 milioni di euro, con un calo del -10,5% a cambi correnti e pari al -9,9% a cambi costanti rispetto al 2019. Il segnale positivo è dato dai ricavi del secondo semestre 2020 in pro-



Brunello Cucinelli

gressiva crescita, con un incremento a cambi correnti pari al +7,1%. «Proprio in questi giorni mi pare molto forte l'idea a livello globale che tra qualche mese si possa tornare alla nostra normale qualità della vita. Con questa convinzione e grazie all'importante quantità di ordini in portafoglio derivanti dalle collezioni Autunno-In-

verno 2021 - è la previsione di Cucinelli - progettiamo questo "anno del riequilibrio" con un'importante crescita del fatturato tra il 15% ed il 20%, e immaginiamo come da nostro progetto decennale 2019 - 2028 un anno 2022 con una crescita intorno al 10%».

Il mercato europeo per il 2020 ha subito un leggero calo del fatturato del -1,8%, ma il secondo semestre del 2020 riporta un'importante crescita del +20,6%.

«Pensiamo che le difficoltà legate alla pandemia abbiano costituito un'importante opportunità per ridare la giusta cura ad alcune fondamentali questioni di carattere sociale e ambientale», conclude Cucinelli - abbiamo immaginato che spettasse anche a noi pensare a un nuovo contratto sociale con il creato».

LA PROVINCIA
SABATO 13 MARZO 2021

Economia 11

Acsm-Agam, il lockdown non frena gli investimenti In crescita: 70,3 milioni

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Approvato il bilancio di Acsm-Agam a chiusura del 2020 con una flessione contenuta. L'utile netto è sceso da 18,6 a 17,9 milioni di euro. L'attività costituita in gran parte da servizi essenziali non ha subito impatti significativi dalla pandemia.

La proposta ai soci di dividendo lordo del consiglio di amministrazione ammonta a 0,08 euro per azione. Per il Comune di Como, in qualità di socio, si prospetta un incasso di un milione e 518 mila euro se confermato dall'assemblea dei soci che si terrà a fine aprile.

L'attività

L'ammontare complessivo dei ricavi delle vendite consolidate dell'esercizio 2020 è di 387,5 milioni di euro, in calo rispetto ai 415,9

milioni del 2019. Le ragioni della contrazione dei volumi sono dovute al clima più caldo, al lockdown e alla riduzione dei prezzi dell'energia. I costi per il personale hanno inciso per 43,8 milioni di euro, in flessione rispetto al 2019 (46,9 milioni). Gli altri costi operativi di 268,2 milioni sono in sensibile riduzione rispetto ai 302,7 milioni del 2019, principalmente per la flessione dei costi delle materie prime energetiche e nonostante i costi necessari alla gestione in sicurezza dell'emergenza Covid di 700 mila euro.

La gestione operativa consolidata del 2020 evidenzia una crescita del margine operativo lordo, prima delle partite non ricorrenti, pari a 75,5 milioni di euro, rispetto ai 66,2 milioni dell'anno precedente.

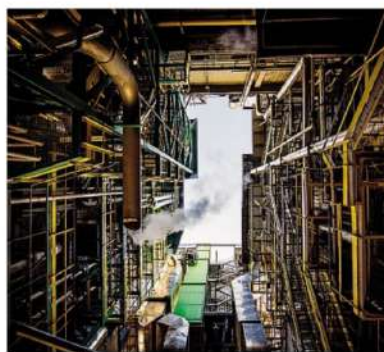
Gli impatti negativi sul margi-

ne connessi alla pandemia, allo scenario prezzi e al clima, sono stati compensati dalla ripresa, nel mese di marzo, dell'impianto di termovalorizzazione post reamping della seconda linea e dal contenimento dei costi.

Gli ammortamenti per immobilizzazioni materiali e immateriali, di 44,9 milioni di euro, sono in aumento rispetto ai 39 milioni del 2019 in relazione ai maggiori investimenti all'aggiornamento della stima dei valori di realizzo di alcune concessioni distribuzione gas e idroelettrico.

Il patrimonio

Per il maggiore profilo del rischio credito dovuto alla stima dei potenziali impatti della pandemia, si è aumentato di 500 mila euro l'accantonamento al fondo svalutazione crediti, ora pari a 4,5 milioni. Proprio per i maggiori am-



Il termovalorizzatore di Acsm-Agam

mortamenti e accantonamenti, il margine operativo netto si attesta a 24,7 milioni di euro, in flessione rispetto ai 28 milioni del 2019.

Sempre connesse all'emergenza sanitaria anche le misure di mitigazione dell'imposizione fiscale: gli oneri per imposte nel 2020 risultano pari a 6,1 milioni di euro, in calo rispetto ai 9,2 milioni del 2019. L'incidenza del carico fiscale effettivo è del 24,9%, in significativa riduzione rispetto al 32,9% del 2019.

Infine il patrimonio netto di 489,7 milioni è in incremento rispetto a fine dicembre 2019 (487,4 milioni) e gli investimenti di 73,2 milioni, superiori ai 60,9 milioni del 2019, che alle previsioni, riguardano attività di sviluppo, modernizzazione e potenziamento reti impiantistiche, interventi di efficientamento energetico, della illuminazione pubblica, della mobilità elettrica e relativi servizi smart per i cittadini.

REPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti «Per i vaccini nostre sedi a disposizione»

La campagna

Anche Coldiretti Como Lecco è pronta a collaborare alla campagna vaccinale mettendo a disposizione i propri uffici.

«Per uscire dalla crisi pandemica dobbiamo essere uniti e anche noi siamo pronti a fare la nostra parte - anticipa il presidente della federazione interprovinciale Coldiretti, Fortunato Trezzi - raccogliamo quindi l'appello del presidente nazionale Ettore Prandini e mettiamo a disposizione le nostre sedi, capillarmente diffuse sul territorio, per garantire in tempi rapidi la vaccinazione degli imprenditori agricoli, dei loro familiari e dipendenti. Siamo pronti a partire da subito per dare il nostro fattivo contributo nella battaglia contro il covid. Gli uffici territoriali sono a piena disposizione per dare il necessario supporto».

Olimpiadi Imprese artigiane protagoniste

L'accordo

Partnership strategica tra Comitato organizzatore e le Confindustria di Lombardia e Veneto

Una partnership strategica per portare i valori dell'artigianato italiano in cima al mondo.

È con questo presupposto che il Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici italiani e le Confindustria di Lombardia e Veneto, hanno annunciato una collaborazione che li vedrà compagni di viaggio fino a Milano Cortina 2026.

L'accordo rientra in un percorso inclusivo di avvicinamento ai Giochi e consentirà di stabilire un dialogo continuo tra il mondo dell'artigianato e le prossime Olimpiadi e Paralimpiadi italiane. Una collaborazione che finalizzata a coinvolgere le imprese artigiane nelle procedure di selezione per l'affidamento delle forniture, dei servizi e dei lavori che si renderanno necessari alla realizzazione dell'evento. Il tutto in via non esclusiva e comunque nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e non discriminazione.

«Siamo orgogliosi di essere partner di un evento di grande tradizione, richiamo e significato quale sono i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali grazie al protocollo di intese fortemente cercato e voluto da Confindustria Imprese Lombardia e Veneto», dichiarano congiuntamente in una nota Eugenio Massetti e Roberto Boschetto, Presidenti di Confindustria Imprese Lombardia e Veneto.

Ricetta Lavoro Progetto e risorse per ripartire

Il piano

La misura della Regione per accompagnare il ricollocamento dei lavoratori disoccupati

Si chiama Ricetta Lavoro ed è la nuova misura approvata dalla Giunta di Regione Lombardia per sostenere i lavoratori e le imprese nella fase di ripresa post emergenza. Si tratta di un pacchetto di incentivi rivolto ai destinatari di Dote Unica Lavoro che vengono assunti da aziende lombarde. Per questo intervento, Regione Lombardia ha stanziato 20 milioni di euro.

Ricetta Lavoro prevede formazione e servizi per i lavoratori in transizione occupazionale, cioè coloro che hanno perso il posto o che sono sospesi dal lavoro con previsioni di esubero a causa della crisi Covid-19. Nel pacchetto sono previsti anche incentivi alle imprese.

L'incentivo occupazionale lombardo, può essere ottenuto dai lavoratori disoccupati, residenti o domiciliati in Lombardia o sospesi in unità produttive lombarde con previsioni di esubero. Devono però aver partecipato ad un percorso di accompagnamento al lavoro attraverso ad esempio Dote unica lavoro o Azioni di rete per il lavoro.

L'importo del contributo varia sulla base del genere e dell'età, in un range da 5.000 a 9.000 euro e ha un valore superiore per le donne e per i lavoratori over 55. Inoltre, è previsto un contributo aggiuntivo pari a 1.000 euro, per le micro e piccole imprese al di sotto dei 50 dipendenti e per le imprese costituite a seguito di progetti di workers buyout.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 13 MARZO 2021

17

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

centro dolce
SPACCIOUTLET
DOLCE & SALATOOGGI
APRE NUOVO
A COMO

9:00 - 19:30 orario continuato

VIA PASQUALE PAOLI, 80

GRAN COLOMBA
MAINA 750G
SOLO € 1,99
(MAX 1 PEZZI PER SCONTRINO)

A Como 1.100 vaccini del lotto ritirato

Il caso. Sono stati somministrati a un migliaio di operatori della sanità, 50 unità invece alle forze dell'ordine. La Regione: «Nessuna anomalia segnalata, proseguiamo con AstraZeneca». Rinunce? Per ora pochissime

SERGIO BACCIERI

Sono 1.100 i comaschi che sono stati vaccinati con le dosi di AstraZeneca del lotto ritirato.

Nove su dieci sono soggetti compresi nella fase "1 bis", vale a dire sanitari non ospedalieri come farmacisti, dentisti, operatori socio sanitari. Queste persone hanno ricevuto la prima dose tra la metà e la fine di febbraio.

Gli altri, una cinquantina, appartengono invece alle forze dell'ordine e sono stati vaccinati ai primi di marzo.

Quindi dall'inoculazione è passato da un minimo di una settimana ad un massimo di quasi un mese. E secondo la Regione Lombardia, nello specifico l'assessorato al Welfare, finora nel Comasco non sono stati segnalati casi di reazioni avverse importanti o problemi sanitari rilevanti. Alcuni dei sanitari comaschi vaccinati raccontano, è vero, effetti collaterali come febbre, dolori articolari e muscolari, stanchezza, brividi. Che pure sono compresi tra quelli possibili elencati nel foglio illustrativo di AstraZeneca.

Le rassicurazioni

In Lombardia, su 40 mila dosi che componevano il lotto ritirato (2.700 sono arrivate all'Ats Insubria), 31 mila sono state somministrate. Le altre 9 mila sono invece state inviate all'Aifa, l'agenzia del farmaco, per verifiche. «Si conferma il proseguimento della normale attività vaccinale con AstraZeneca - recita una nota del Pirellone - che, si ricorda, è stato massicciamente utilizzato in Gran Bretagna senza particolari proble-

matiche». «I vaccini che utilizziamo, a partire da AstraZeneca - ha spiegato il direttore generale regionale al Welfare Giovanni Pavesi - sono sicuri. Sono stati utilizzate milioni di dosi in Italia e nel resto del mondo, senza aver mai registrato situazioni di particolare pericolo. Quindi non c'è motivo per i nostri cittadini di dubitare sulla sicurezza e sulla continuità della campagna vaccinale. Abbiamo precauzionalmente isolato il lotto che ci è stato segnalato da Aifa e da quel lotto non sono risultate situazioni di preoccupazione o di eventi avversi sui cittadini che lo hanno ricevuto. Ovviamente se qualcuno avesse qualunque tipo di sintomo può contattare il medico di riferimento o il centro in cui si è vaccinato».

Niente stop

Insomma avanti con AstraZeneca, il vaccino più opzionato dal nostro Paese e senza il quale la campagna vaccinale non può avere successo. «Non abbiamo elementi - ha concluso Pavesi - che ci inducano a sospendere le vaccinazioni».

La notizia del ritiro del lotto di vaccini ha però creato tensioni e paure nei cittadini che hanno ricevuto o devono ricevere AstraZeneca. All'Asst Lariana non risultano per ora defezioni e cancellazioni degli appuntamenti per il vaccino AstraZeneca, se non qualche raro caso isolato.

Il numero del lotto è riportato sul certificato che viene consegnato dopo la vaccinazione. Quello ritirato è il lotto con la sigla ABV2856.

COPRIFOTOCOPIAZIONE



Prosegue la campagna vaccinale in provincia di Como

L'INTERVISTA ALESSIA VAGHI.

Farmacista comasca, ha ricevuto una dose di AstraZeneca proveniente proprio dal lotto che è stato ritirato

«A me l'hanno fatto Reazioni? La febbre»

Nella nostra provincia tra i vaccinati con le dosi di AstraZeneca del lotto ritirato c'è la farmacista Alessia Vaghi.

Paura?

No, non facciamoci subito la testa. Da farmacista mi capita molto spesso di vedere dei lotti

di farmaci ritirati per misure precauzionali di controllo, anche solo perché sono state segnalate semplici reazioni allergiche. Le notizie più tristi e spaventose, i due decessi registrati in Sicilia, devono essere comprovate. Anche le tromboembolie descritte sono statisticamente poco rilevanti.

Lei ha avuto reazioni avverse?

Ho avuto la febbre, sono andata a letto con la tachipirina. E come me hanno avuto la febbre anche altri colleghi. Anche dolori. Ma conosco farmacisti del ramo leccese del lago che pur essendo stati vaccinati con Pfizer hanno avuto altre reazioni simili. Sono effetti descritti nel "bugiardino" del vaccino.

Rifarebbe il vaccino AstraZeneca?

Sì, certo. Ho fatto la prima dose il 17 febbraio e farò il richiamo a maggio. Non solo, sto cercando di convincere ad aderire alla vaccinazione anche tutte le insegnanti e i bidelli della scuola frequentata dai miei figli. Qualcuno ha mosso dei dubbi, dei timori e ho cercato come posso



Alessia Vaghi

di rasserenare portando almeno la mia testimonianza. Ma solo con il vaccino i nostri bambini potranno tornare in classe per studiare e crescere come loro diritto. Il vaccino comunque la si pensi è l'unica arma che abbiamo per uscire dalla pandemia, per tornare a stare insieme.

L'appello unitario degli infermieri «Tutti promuovano la campagna»

La nota

Il Coordinamento regionale degli Ordini sostiene l'importanza della vaccinazione anti Covid

«Nel 2020 tutti gli infermieri lombardi sono stati coinvolti, con uno sforzo straordinario, nella lotta contro la pandemia. Donne e uomini che, nonostante i gravissimi rischi e le pesanti ricadute in termini anche personali si sono messi a servizio della cittadinanza per

fronteggiare un nemico invisibile e letale. E proprio per arginare e sconfiggere questo virus che l'arrivo della campagna vaccinale segna un punto di primaria importanza nella lotta contro il Covid-19». Così in una nota il Coordinamento regionale degli Ordini delle professioni infermieristiche.

«Il Coordinamento - si legge - dichiara il suo impegno nel promuovere e favorire la campagna vaccinale a garanzia dei cittadini e della tutela della salute per tutti. Vaccinarsi ha una

ragione sia disciplinare scientifica sia etica e morale: entrambe queste componenti fondano le radici della disciplina infermieristica e sono i cardini per la presa in cura dei cittadini».

«Vogliamo supportare - scrive il Coordinamento - il messaggio espresso dal nostro presidente della Repubblica e da compiuto quindi ogni sforzo per una corretta informazione e sensibilizzazione: i benefici, per i singoli e per la collettività, derivanti da un efficace svolgimento della campagna vaccina-

le possono essere confermati

solo da ricerche scientifiche».

«La consapevolezza e la responsabilità nelle scelte richiedono fortemente di venire meno se suffragate da una comunicazione non competente. Il ruolo dell'infermiere è anche quello di tutelare il cittadino da un "sovaccinarismo di comunicazione" e da una "comunicazione non sicura", ovvero una comunicazione non scientifica, non etica e che non favorisce dunque dialogo, il confronto e il dibattito costruttivo».

«Scegliere di vaccinarsi - conclude la nota - è un atto consapevole, etico e scientifico, è il contributo del singolo individuo a tutela della salute collettiva».

Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA FABRIZIO PREGLIASCO. Virologo direttore del Galeazzi
«Questo vaccino è una difesa valida. I casi sospetti? Tutti da verificare»

«PAURE INGIUSTIFICATE ASTRAZENECA È SICURO»

SERGIO BACCILIERI

Il trito per motivi precauzionali di un lotto di AstraZeneca ha sollevato molte preoccupazioni nella cittadinanza. La notizia dello stop alle vaccinazioni con questo presidio, disposto da alcune nazioni del Nord Europa, ha peggiorato la situazione, come pure le indagini aperte per due decessi registrati in Sicilia e avvenuti subito dopo che le vittime avevano ricevuto proprio un vaccino AstraZeneca. Due casi sui quali, però, al momento non vi è alcuna certezza che esista un nesso causale con la vaccinazione. Fabrizio Pregliasco è un noto virologo lombardo, un esperto a cui poter chiedere di fornire un contributo di chiarezza e i timori delle persone.

Dottor Pregliasco, quanto dobbiamo spaventarci per le notizie riguardanti questo vaccino?

Dobbiamo cercare di non spaventarci affatto. Non bisogna cedere alle paure, non a quelle ingiustificate. L'attenzione sui vaccini è pazzesca. C'è una grandissima enfasi sulla campagna vaccinale con i riflettori costantemente puntati sulla pandemia, sul Covid in generale e su tutti i pericoli annessi e connessi. Il vaccino AstraZeneca scatta una tifoseria pronta a sfasciare da tempo, già dalla sua approvazione. È stato considerato a torto un vaccino di serie B. Adesso, oltre al ritiro del lotto disposto comunque solo come misura precauzionale, abbiamo registrato due eventi che hanno origini molto diverse. Da un lato



Il virologo Fabrizio Pregliasco non ha dubbi: «Non dobbiamo farci spaventare, il vaccino è sicuro e serve»

i due decessi registrati in Sicilia, dall'altro lato la scelta dello stop alle vaccinazioni imposta dalla Danimarca.

Sono due eventi validi per temere, secondo lei?

Un magistrato, a fronte di alcune denunce, ha disposto delle indagini in Sicilia con il conseguente ritiro del lotto di vaccinazioni. Ma le cause sono tutte da capire, da accertare e da approfondire. Siva così la verifica tutta la catena, dalla distribuzione alla conservazione del freddo, fino all'inoculazione con

tanto di ricerche del Nas. Il fatto ha avuto un effetto domino a livello nazionale. In Danimarca, invece, in seguito alla segnalazione di un numero ristretto di casi di trombosi c'è stato il blocco del vaccino, il fermo amministrativo è ricaduto su Paesi confinanti che avevano le stesse forniture come Estonia e Lettonia. Si tratta di due eventi molto diversi e distanti le cui correlazioni restano, come detto, da accertare. Ma che insieme hanno avuto una grande eco, una pessima pubblicità per il vaccino AstraZeneca e per tutta la campagna

vaccinale.

Si, mai decessi e casi di trombosi?

C'è la farmacovigilanza sui vaccini che, oggi come mai, è seria ed ha dei controlli molto rigorosi. Non potrebbe essere altrimenti vista l'attenzione planetaria dei cittadini e dei governi. Bisogna però ribadire che le presunte reazioni avverse non sono dovute in maniera dimostrata all'inoculazione del vaccino, potrebbero avere altre ragioni. Inoltre occorre pensare che su cinque milioni di vacci-

nati una trentina di casi di trombosi segnalati dall'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, sono una quota statisticamente irrisoria. Sono eventi che capitano con più frequenza senza aver fatto alcuna vaccinazione.

E i molti vaccinati che si lamentano per la febbre, dopo aver ricevuto le dosi di AstraZeneca?

Ma succede anche con Pfizer e Moderna, è una possibile reazione prevista e confinata.

Insomma AstraZeneca è sicuro, secondo lei?

È funzionale: il vaccino difende concretamente per sé e evita loro di avere sintomi importanti, di finire in ospedale o peggio di morire.

Pensa sempre che vadano anche per chi ha più di 65 anni?

Certo, inizialmente è stato suggerito sotto ai 55 anni, poi fino ai 65, ma solo perché il bacino di persone che hanno partecipato alla sperimentazione era mediamente giovane, il campione non aveva un'adeguata robustezza. Ora anche le autorità italiane hanno dato l'ok per l'estensione oltre i 65 anni. È un presidio valido anche per gli anziani.

E per chi ha patologie?

Pure, resta solo un piccolo gruppo di malati estremamente vulnerabili per ora da escludere.

Che giudizio dà della campagna vaccinale?

Spero che le nuove restrizioni diano respiro alle vaccinazioni. È più difficile il rischio vaccinare con un picco di contagi.

Speranze?

Ci sono, con l'arrivo del vaccino monodose di Johnson e Johnson e con le vaccinazioni anche nelle aziende e nelle imprese italiane.

A che punto è l'andamento della pandemia?

Dopo i tanti contagi inforti con la terza ondata sono purtroppo aumenti di molto anche i ricoveri e dunque adesso temo nuovi decessi. Dobbiamo vaccinare in fretta.

© RIPRODUZIONE E MODIFICATA

E il Ticino accelera Piu' forniture di vaccini

La campagna
Fino ad oggi
ledosi somministrate
sono 48.259
"Over 80", l'83% ha detto sì

Nel giorno in cui il ministro federale Alain Berset ha confermato che «in Svizzera ci sarà una terza ondata di contagi ed è nostra intenzione non perdere il controllo della situazione», il Ticino ha deciso di ridurre in modo deciso il gap accumulato sin da gennaio a causa dei ritardi nelle consegne dei vaccini.

Ieri mattina - da Bellinzona - il farmacista cantonale Giovan Maria Zanini ha fatto sapere che «ad aprile arriveranno 20mila dosi in più di Pfizer ed anche Moderna aumenterà le forniture». Ad oggi le dosi somministrate nel Cantone sono 48.259, con la vaccinazione degli «over 80» in fase di ultimazione e il via a quella degli «over 75». Quanto alle percentuali dei vaccinati, ben l'83% degli «over 80» ha detto sì, anche se ne restano da vaccinare - a causa delle «forniture a tutt'oggi limitate» - circa 2.400.

«Siamo pronti al cambio di passo che i ticinesi tanto attendono», ha aggiunto il farmacista cantonale, annunciando l'apertura dal 30 marzo di nuovi centri di vaccinazione a Lugano, Mendrisio e Locarno. Il prossimo passo riguarderà i ticinesi con malattie croniche ad alto rischio». Ha anche fatto sapere che «l'obiettivo di vaccinare tutti coloro che lo vogliono sarà raggiunto tra la primavera e l'inizio dell'estate». In Ticino nelle ultime 24 ore, sono stati segnalati 73 nuovi casi (secondo giorno consecutivo sopra quota 50) con 8 nuovi ricoveri a fronte di 5 dimissioni. Aumentano di un'unità i pazienti ricoverati in terapia intensiva. M. Pal.

Decine di prof convocati oggi Il Setificio: «Lezioni a rischio»

La storia

«Abbiamo detto alle famiglie che potrebbero esserci dei problemi»

«Non è possibile garantire per tutte le classi la regolarità delle lezioni di sabato». È l'avviso pubblicato sul sito del Setificio.

Il motivo del possibile disagio, però, non è imputabile alla scuola.

Una ventina di docenti e una parte del personale Ata sono stati convocati oggi, in blocco, per la vaccinazione anti Covid.

Così, potrà capitare che alcune ore «saltino».

«Sono tanti - spiega il preside Roberto Peverelli - abbiamo quindi dovuto comunicare alle famiglie che le le-



Studenti del Setificio: la scuola oggi è in Dad

zioni potrebbero non svolgersi tutte con regolarità, per quanto siano a distanza. Abbiamo solo una classe, in presenza, per le attività laboratoriali, e per fortuna non hanno docenti coinvolti nella vaccinazione di domani (oggi ndr). Per altre, in dad, po-

tranno esserci dei problemi, ma comunque il disagio è limitato e sopperiremo alle difficoltà».

In questi giorni, molti docenti si stanno recando alla palazzina di via Napoleona oppure al Valduce per la somministrazione della dose di

Astrazeneca. A causa degli effetti collaterali (un po' di febbre e mal di testa i più frequenti), capita che diversi insegnanti debbano assentarsi anche nei due giorni successivi, creando qualche ora «buca».

Come noto, non esiste obbligatorietà di adesione alla campagna. La decisione attiene alla volontà del singolo, fermo restando che il canale prioritario dato a docenti, dirigenti educatori e Ata rispetto alla platea degli altri cittadini e lavoratori futuri destinatari, costituisce un atto di prevenzione non indifferente.

Come sottolineato dalla Regione, oltre al messaggio sul telefono, l'appuntamento viene anche registrato sul fascicolo sanitario elettronico del cittadino in un momento precedente l'invio. Gli sms vengono infatti mandati «a blocchi» al raggiungimento di un certo numero di prenotazioni. L'invio, o la telefonata in caso di numero fisso, è comunque sempre garantito. A. Qua.

Parte anche Villa Aprica Ieri le prime 160 dosi



Insegnanti e operatori scolastici vaccinati ieri a Villa Aprica

Ospedali

Anche a Villa Aprica sono iniziate le vaccinazioni al personale scolastico.

Ieri dalla tarda mattinata l'Istituto di via Castel Carnasio ha accolto circa 160 operatori del mondo scolastico di ogni ordine e grado per sostenere la campagna vaccinale anti Covid. Gli ospedali privati e accreditati comaschi hanno

iniziato da questa settimana a vaccinare le categorie esposte della popolazione dopo aver nella prima fase somministrato il vaccino ai propri sanitari e amministrativi.

Ieri le operazioni durate fino alle 19 circa si sono svolte in maniera regolare, con molta attenzione, riferiscono insegnanti e bidelli, ai colloqui preliminari con il personale medico, non una semplice formalità.

Covid

La situazione a Como

Anziani in attesa, ora monta la protesta Siamo penultimi per dosi somministrate

**Esiti e tamponi
Al Valduce
in troppi
nella stessa sala**

Disagi. La rabbia dei comaschi over 80: «L'appuntamento per il vaccino non arriva mai»
Sul Lario è stato protetto il 16,5% di chi rientra in questa categoria, solo Monza fa peggio

Siamo una delle province lombarde che ha difeso meno anziani con il vaccino. La compagnia di Monza e Pavia non consola, perché territori come Bergamo, Brescia e Sondrio hanno già coperto un terzo dei grandi anziani, Cremona ancor più. Como è ferma al 16,5%.

Tolti gli ospiti nelle Rsa, ormai tutte raggiunte salvo qualche eccezione, la grande maggioranza degli over 80 comaschi aspetta ancora a casa il fatidico sms della Regione. E occorre far notare che la quasi totalità della settantina di decessi registrati nel comasco negli ultimi quindici giorni con la terza ondata è composta proprio da cittadini ultraottantenni che dunque dovevano essere protetti in questa prima fase della campagna. C'è un bacino di circa 40mila anziani comaschi che aspetta la propria dose e che nel frattempo rischia di contrarre l'infezione con tutte le possibili complicanze che abbiamo ormai imparato a conoscere.

Aspettano anche gli allettati

In attesa dell'appuntamento molti anziani temono di non aver spedito correttamente l'adesione, chiedono lumi a farmacie, medici e parenti. Ci sono

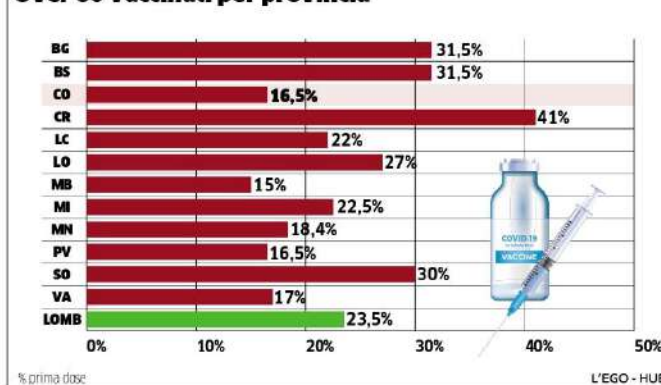
anche 3.500 allettati che devono ancora ricevere il vaccino, i medici di famiglia con una sperimentazione avviata dall'Ats Insubria hanno raggiunto solo 200 persone. Ats ha spiegato che le vaccinazioni domiciliari sono complesse, ci sono tempi stretti da rispettare una volta preparate le dosi, serve supporto. Il tempo però passa.

Altre regioni stanno già facendo i primi passi per vaccinare le persone sopra ai 70 anni. In Lombardia si parla di una fase massiva da aprile, difficilmente prima. A breve si spera inizio come annunciato le vaccinazioni per gli estremamente fragili, una ristretta categoria di malati cronici con gravi difficoltà attraverso gli ospedali.

Le voci dei cittadini

«Aspetto pazientemente l'sms», racconta l'artista comasco **Giuliano Collina**, 82 anni – per ora mi è arrivato un messaggio di scuse per il ritardo. Ma sarei anche felice di essere vaccinato per ultimo se la campagna raggiungesse in fretta tutti i cittadini». «La mia Lombardia, si vede, ha qualche difficoltà», commenta il pensionato **Francesco Capelletti** – certo è vero fino a questo momento sono mancate le

Over 80 vaccinati per provincia



dosi. «Aspettiamo, io ho 86 anni», dice **Giorgio Di Pupo** – ho mandato il primo giorno utile l'adesione dalla farmacia di Prestino. Dunque continuo a vivere prendendo grandi precauzioni, evito di scendere anche a prendere il pane. Stare soli è faticoso. Un po' di paura serpeggia. I miei parenti coetanei in Piemonte e in centro Italia sono già stati vaccinati». Oltre alla paura ser-

peggia anche l'irritazione per le lunghe attese.

«Con noi non si sono scusati perché abbiamo indicati il numero fisso di casa», racconta **Angelo Bartesaghi** con la moglie Cesira, entrambi ultraottantenni – l'impressione è che la nostra provincia e in generale la nostra regione viva un momento infelice, con un sistema sanitario depotenziato tutto a favore

dei privati. Infatti chi ha pagato è riuscito a fare l'antinfluenzale, speriamo non succeda lo stesso con l'anti Covid. Rimpiango la politica del secolo scorso».

«Aspettiamo un cenno da 24 giorni esatti», spiegano Anna **Maria Marzorati**, 81 anni e **Candida Gugnera**, 84 da Como Borghi – per ora non si è mossa una foglia». **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La segnalazione

Pazienti in attesa del referto insieme a quelli che devono fare il tampone. Un giovane comasco fa una segnalazione che riguarda l'ospedale Valduce.

«Ieri mattina sono andata al Valduce a ritirare i miei soliti referti», spiega **Chiara Falbo**, 34 anni – e insieme a me come sempre c'erano molti anziani che dovevano prendere gli esiti degli esami di laboratorio. L'accesso è quello sul retro, da via Santo Garovaglio. La novità, è che nella stessa stanza del ritiro dove si effettuano anche i prelievi del sangue da ora attendono e fanno l'accettazione anche le persone che devono eseguire il tampone molecolare. Possibile che dopo un anno di pandemia si mischino ancora così i diversi utenti?». La signora si è rivolta all'ufficio relazioni con il pubblico. L'operatrice ha chiamato la responsabile la quale si è scusata e le ha spiegato che gli spazi sono temporaneamente ridotti e la scelta è stata fatta per ragioni di necessità.

L'ospedale fa sapere che dopo l'accesso in comune i percorsi interni per referti e tamponi sono separati: «Ad oggi la richiesta di tamponi è molto scarsa. Gli spazi sono limitati, la scelta è d'obbligo. L'attività dei tamponi con il drive in esterno è stata sospesa per ragioni climatiche, ma con la bella stagione è possibile la riattivazione».

Covid

La situazione a Como

Il contagio (ri)esplode Sei morti, 507 positivi e aumentano i ricoveri

Bollettino. Raddoppiati i pazienti nei reparti di Cantù. In provincia in una settimana +50% di malati in corsia. Cresce il numero dei decessi Lombardia, solo ieri 89

Il contagio esplode: in appena 24 ore nel Comasco i nuovi contagi hanno registrato un nuovo record per questa terza ondata: 507 positivi. E in provincia altri sei malati sono morti a causa del virus. Non solo: aumentano in modo preoccupante il numero di pazienti ricoverati nella nostra provincia: sono ormai vicini a quota 500.

Gli ultimi dati

Con 60mila tamponi analizzati, di cui 19mila rapidi, in Lombardia ieri sono stati tracciati 6.262 casi positivi. È stata così sfondata la soglia del 10% del tasso di positività, più di un tampone su dieci che finisce in laboratorio è positivo.

Le trasmissioni a Como corrono: negli ultimi quindici giorni hanno ricevuto l'esito di un tampone positivo 4.018 comaschi, le zone più colpite sono l'Erbese, il Canturino e la città capoluogo. Le autorità sanitarie prevedono il picco nella prossima settimana. So-

no tanti i contagi a Milano (+1.617), la situazione è sempre oltre i limiti a Brescia (+1.118), ieri ha avuto un'impennata anche Varese (+610). Dietro a Como c'è Bergamo (+467), Monza (+449) e Mantova (+382), ma tutta la Lombardia è ormai travolta da una nuova ondata.

Il dato come sempre più drammatico sono i decessi che da tutta settimana sono in aumento in tutto il panorama lombardo. Sono 89 i lutti comunicati ieri dalla Regione contro una cinquantina di media a fine febbraio. Di questi, sei riguardano la provincia di Como. Dall'inizio della pandemia le vittime comasche del

virus sono state 1.816, nella sola città 291. L'età media dei cittadini spirati è, occorre ricordarlo, superiore agli 80 anni, rispetto alla primavera si è verificato un aumento dell'anzianità dei deceduti comaschi in particolare durante la fine del 2020.

La pressione sugli ospedali

Con un forte aumento dei contagi e un successivo riempimento degli ospedali le previsioni delle autorità sanitarie vedono purtroppo fino all'inizio di aprile un aggravarsi del bilancio delle morti, anche se l'auspicio è che i numeri non siano paragonabili a quelli sofferti a novembre.

Continuano a crescere infatti anche i ricoveri all'interno degli ospedali lombardi, altri 191 contagiati ricoverati in più in un solo giorno rispetto ad un minor numero di dimissioni. Salgono di 22 unità letti occupati nelle terapie intensive e siamo oltre la soglia d'allarme. La situazione nei noso-

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +60.954

NUOVI POSITIVI

↑ +6.262

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.116

TERAPIA INTENSIVA

667

↑ +22

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

5.909

↑ +191

DECESSI

29.093

↑ +89

**A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	6.181	7,49
Cantù	3.533	8,83
Mariano Comense	1.992	7,91
Erba	1.451	8,89
Olgiate Comasco	898	7,69
Lomazzo	830	8,31
Mozzate	746	8,33
Lurate Caccivio	737	7,49
Turate	728	7,66
Fino Mornasco	724	7,34

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
SULLA POPOLAZIONE**

Torno	163	14,14
Caglio	68	14,08
Casino d'Erba	192	11,64
Canzo	593	11,48
Albese con Cassano	480	11,35
Asso	401	11,20
Corrido	93	11,19
Dizzasco	68	10,99
Bellagio	393	10,60
Uggiate Trevano	501	10,11

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
47.003	1.816 (+6)	7,84%



I casi positivi di ieri

MILANO	+1.617
BERGAMO	+467
BRESCIA	+1.118
COMO	+507
CREMONA	+250
LECCO	+197
LODI	+90
MANTOVA	+382
MONZA E BRIANZA	+449
PAVIA	+348
SONDRIO	+96
VARESE	+610

comi del nostro territorio è in continuo peggioramento ed è ormai paragonabile alla coda della seconda ondata vista nel mese di dicembre.

Sono 315 i pazienti positivi in cura nella rete pubblica dell'Asst Lariana, erano 211 esattamente due settimane fa. Vuol dire una crescita pari al 50%. Più precisamente sono 217 i malati ricoverati all'ospedale Sant'Anna di cui 12 in terapia intensiva, nel presidio di San Fermo della Battaglia è

forte la pressione in pronto soccorso con 12 pazienti fermi in attesa. A Cantù sono 47 i ricoverati contagiati di cui 4 in terapia intensiva, l'aumento al Sant'Antonio Abate è stato repentino, i letti pieni sono in pochi giorni raddoppiati e ci sono altri 18 positivi in attesa a ieri pomeriggio al pronto soccorso. Infine nella degenza Mariano Comense ci sono 21 casi lievi.

A questi numeri occorre sommare quelli degli ospedali

privati e accreditati ormai tutti coinvolti di nuovo nella lotta al virus seppur in misure inferiori. Sono 45 i positivi al Valduce di cui 6 in terapia intensiva con 11 casi fermi in pronto soccorso, quest'ultimo numero è in forte aumento. Dopo villa Aprica che segue 22 malati anche il Cof di Lanzo ha predisposto i primi 10 ricoveri, a Erba e a Gravedona la pressione è descritta come crescente.

S. Sc.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Contributi alle famiglie in crisi «Raddoppiamo le vostre offerte»

Fondazione Comasca. Da Cariplo una nuova sfida alla generosità dei lariani
«Pronti a stanziare 100mila euro a fronte di una raccolta da 50mila euro»

L'emergenza sanitaria, che da più di un anno non ci lascia tregua, sta mettendo in ginocchio molte famiglie del nostro territorio, colpendo anche fasce di popolazione fino a poco tempo non toccate dalla crisi. Il Fondo Povertà, nato in seno alla Fondazione Comasca, si è posto l'obiettivo di raccogliere donazione destinate a iniziative per aiutare le persone fragili residenti nella nostra provincia.

Un nuovo obiettivo

Un importante sostegno arriva da Fondazione Cariplo, che ha sollecitato tutte le fondazioni di comunità a intraprendere questa strada: la realtà filantropica ha lanciato una nuova sfida ai comaschi, promettendo 100mila euro a fronte di una raccolta di donazioni di 50 mila euro.

«Stiamo vivendo una crisi che mette tutti a dura prova e che rischia di dividerci - spiega **Giovanni Fosti**, presidente di Fondazione Cariplo - è solamente insieme che possiamo affrontarla, unendo le forze per sostenere chi in questo momento ha più bisogno di aiuto. Per questo, noi e le fondazioni di comunità stiamo avviando sul territorio fondi di contrasto alla povertà, per aggregare risorse e ri-



Giovanni Fosti, presidente della Fondazione Cariplo ARCHIVIO

spondere alle diverse forme di disagio e che minano il presente e il futuro delle nostre comunità». Ogni euro donato, quindi, è come se valesse doppio (al momento, è stata superata quota 5mila euro).

Il progetto lariano sarà implementato con donazioni raccolte dal territorio, coin-

volgendo imprese, associazioni e singoli cittadini. Le risorse saranno utilizzate per far fronte alle necessità e alle urgenze della provincia, sostenendo reti già esistenti e per attivare collaborazioni con soggetti del territorio, in modo da affrontare il problema in modo integrato e coordinato, evitando sovrapposizioni.

Del resto, diverse forme di povertà stanno dilagando anche nel Comasco. «Mamme e papà che non riescono a garantire un pasto caldo tutti i giorni ai propri figli - scrivono dalla Fondazione Comasca - oppure i giovani che non hanno la possibilità di seguire le lezioni a distanza, perché privi degli strumenti necessari: sono ormai notizie all'ordine del giorno».

Come donare

A questo proposito, il presidente **Martino Verga** ricorda quanto sia necessaria, oggi più che mai, la collaborazione di tutti: «Con una semplice donazione - commenta - si potrà aiutare le famiglie in difficoltà del nostro territorio. Insieme possiamo aiutare i ragazzi in età scolare a non abbandonare gli studi, evitando così di mettere a rischio il proprio futuro. Insieme possiamo regalare un po' di dignità ai genitori che non riescono a comprare beni di prima necessità per i propri figli. Insieme possiamo aiutare chi ha perso il lavoro a pagare affitto e bollette».

Si può donare all'indirizzo «dona.fondazione-comasca.it/fondopovera».

A. Qu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo di solidarietà Aiuto alla Diocesi da Intesa e Caritas

«Aiutare chi aiuta»
Stanziati 50mila euro per famiglie e persone in situazioni di povertà per il Covid

Cinquantamila euro andranno a sostenere il Fondo di Solidarietà Famiglie e Lavoro, promosso dalla Diocesi.

All'interno della collaborazione di Intesa Sanpaolo e Caritas per il progetto «Aiutare chi aiuta» sono stati selezionati 22 progetti in tutta Italia a sostegno di alcune Diocesi che svolgono un'importante azione di contenimento dei bisogni sociali nei territori, soprattutto nell'attuale contesto. Per la Lombardia sono stati selezionati due progetti, uno proposto dalla Diocesi di Como e uno dalla Diocesi di Lodi. Entrambi i progetti intendono contribuire al potenziamento del «Fondo di Solidarietà Famiglie Lavoro» per rispondere a emergenze immediate e concrete, offrendo un sostegno tempestivo a famiglie che vivono un disagio lavorativo legato all'emergenza da Covid-19.

«Le domande di accesso a questo fondo continuano a crescere in parallelo all'emergenza sanitaria ed economica che stiamo vivendo - dice **Roberto Bernasconi**, responsabile di Caritas Como - Ci sono sempre più famiglie in difficoltà e con nuovi bisogni. Dall'attivazione del Fondo ne abbiamo seguite oltre 300, riservan-

do loro circa 400 mila euro, ma serve la collaborazione di tutti per non abbandonare i più fragili. C'è ancora molto da fare ed è possibile sostenere il progetto attraverso un conto bancario dedicato». La Diocesi di Como ha lanciato il 1° maggio scorso il «Fondo Famiglia Lavoro 2020» voluto dal vescovo **Oscar Cantoni** che ha lo scopo di offrire un sostegno economico a famiglie e persone che si sono venute a trovare in situazioni di povertà a causa del Covid-19. In questa specifica iniziativa sono state coinvolte diverse associazioni con il coordinamento del Servizio diocesano e della pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato.

Già nel mese di giugno 2020 il fondo aveva una disponibilità di oltre 200 mila euro e nei mesi successivi ha continuato a crescere per garantire un sostegno a un sempre maggior numero di famiglie in difficoltà nella nostra diocesi, toccata dalla crisi economica e occupazionale che non accenna a diminuire. A gennaio 2021 la cifra raggiunta era di 350 mila euro, grazie alla sensibilità di oltre 350 cittadini, di comunità parrocchiali e di istituzioni laiche e religiose.

Il contributo di Banca Intesa Sanpaolo si muove nell'ottica di sostenere queste opere comunitarie che per molti stanno facendo la differenza. **L. Mes.**

Nuova mensa per i poveri della città «Cantiere concluso entro fine maggio»

Via don Guanella

Il progetto ha accorpato le numerose realtà già attive a Como su questo fronte

Sono in corso i lavori per riqualificare la nuova mensa del povero della città, gestita da Caritas in via don Guanella.

L'obiettivo è di accendere i

fornelli della cucina di Casa Nazareth già dai primi giorni di maggio e poter così preparare in loco i pasti, oggi ancora distribuiti nella modalità dell'asporto.

Il progetto sta prendendo forma all'interno degli spazi dell'edificio affidato alla Diocesi. Una porzione dell'immobile ha continuato a essere abitata dalle religiose, attualmente cinque, che sono il cuore della «Casa»,

tutto il resto è a disposizione della Chiesa di Como.

La prima risposta concreta che è stata offerta da Casa Nazareth riguarda proprio il sostegno alimentare con l'apertura di una mensa per i poveri che ha accorpato le realtà già attive in città. Ci hanno lavorato la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, assieme alla Casa della Missione di Como (Missio-

nari Vincenziani), alla Casa Vincenziana Onlus, alla Mensa serale Beato Luigi Guanella (Suore Guanelliane Figlie di Santa Maria della Provvidenza) e all'Associazione Incroci (Mensa serale Beato Luigi Guanella).

Mentre in questo contesto è già attiva da qualche mese, dall'8 gennaio, la distribuzione dei pasti, il prossimo passo che Caritas si è impegnata a compiere ri-

guarda la realizzazione di un nuovo ingresso alla struttura che preveda una tettoia, per permettere agli utenti di ripararsi dalle intemperie, e la riorganizzazione delle stanze interne che, quando le misure di prevenzione lo consentiranno, daranno la possibilità agli ospiti di consumare i pasti al tavolo.

C'è anche l'impegno di allestire una grande cucina che permetta di preparare le pietanze proprio in questa nuova mensa. **Gabriele Bianchi**, referente di Casa Nazareth, e **Claudio Berni**, dell'equipe di comunicazione della Caritas Diocesana, raccontano l'avanzamento dei lavori in un video disponibile sulla pagin-

na Facebook di Caritas Como.

«Dal primo marzo si sta intervenendo sulla riqualificazione di Casa Nazareth per realizzare il refettorio e la cucina per la nuova mensa del povero, con gli annessi servizi igienici. Si lavora anche al progetto di un nuovo ingresso con tettoia, riservata al riparo degli ospiti. All'interno invece si tratta di operazioni di messa in sicurezza dell'edificio e della riorganizzazione delle stanze, come quella del primo refettorio in cui continuerà a essere allestita la consegna dei pasti d'asporto. I lavori dureranno 45 giorni. Da maggio speriamo di poter attivare la cucina». **L. Mes.**

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Lavori alle rotatorie Deviazioni in centro per almeno un mese

Viabilità. Da lunedì il via agli interventi su due incroci. Chi arriva da Varese non potrà passare dalla Statale. Nessuna modifica in senso opposto, ma possibili disagi

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Centro "blindato", per un mese la statale Brianza sarà ridotta a una corsia.

La modifica della viabilità in centro scatterà dopodomani, in concomitanza con l'avvio del cantiere per la realizzazione delle due mini rotatorie sulla statale, all'altezza dell'intersezione con via Volta e con via Milano.

Sarà consentito il traffico veicolare lungo la Brianza da Como in direzione Varese per tutti i mezzi, mentre sarà vietato nel senso di marcia opposto.

Le opere

Sulla direttrice Varese-Como si procederà con uno smistamento del traffico sulla provinciale Lomazzo-Bizzarone (direzione sud e nord), su via Michelangelo e su via Tarchini, in modo da garantire l'attraversamento est-ovest del centro cittadino.

Per consentire la realizzazione delle due rotonde e il

rifacimento dei marciapiedi nel tratto centrale di via Roma, a cura dell'Impresa Porfidi dell'Isola Srl con sede in Bonate Sopra, dalle 8 di dopodomani o comunque appena sarà allestita la segnaletica di cantiere, entrerà in vigore il divieto di transito veicolare in via Roma - via Vittorio Emanuele, dall'intersezione con via Tarchini a quella con via Manzoni, per la corsia con direzione Varese - Como.

Di riflesso, scatteranno l'istituzione di "strada senza uscita" in via Milano dall'intersezione con via delle Vecchie Scuderie, direzione via Roma, l'obbligo di svolta a destra in via Antelami in uscita su via Milano e l'obbligo di svolta a sinistra in uscita dal parcheggio area mercato su via Milano.

È già stato inoltre installato un impianto semaforico temporaneo in via Tarchini per agevolare la manovra di svolta a destra su via Sempione degli autobus di linea.

I cambiamenti

«Per garantire il regolare servizio del trasporto pubblico, abbiamo concordato con le società Asf e Fnm Autolinee la deviazione dei bus di linea su via Tarchini, da via Roma in direzione Varese-Como, con svolta in via Sempione -

spiega l'assessore **Flavio Boninsegna** - I bus arriveranno fino al semaforo alla "Libreria Il 15" e da lì svolteranno a sinistra in via Tarchini fino in via Sempione, poi gireranno verso via San Gerardo. In piazza San Gerardo abbiamo rimosso i paletti per facilitare il transito dei pullman doppi. Faranno il giro del paese sino a collegarsi con la statale 342 in via Vittorio Emanuele (semaforo piazza della chiesa)».

La sicurezza

Per rendere sicura e praticabile la svolta su via Sempione, è stato installato un impianto semaforico tra via Tarchini e via Sempione.

«Rileva, tramite radar e spire, il passaggio di mezzi di altezza e dimensioni degli autobus - precisa ancora l'assessore olgiatese Flavio Boninsegna - Attiverà il rosso semaforico per i veicoli provenienti da nord (quelli che salgono dal Boscone), su via Tarchini, in caso di transito di bus nell'opposto senso di marcia. Con questo giro riusciamo a mantenere tutte le fermate, a eccezione di quella del Cigno (in direzione Como), che sarà presumibilmente anticipata nel tratto tra la Banca Carige e villa Peduzzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I percorsi



Sperimentazione finita

Indicazione arrivata dal piano del traffico

Saranno rese definitive le due mini rotatorie dallo scorso novembre disegnate sull'asfalto lungo la Brianza, alle intersezioni con via

Volta e via Milano, per impedire la svolta a sinistra e ridurre gli incollamenti sulla statale. Indicazioni contenute nel piano del traffico, commissionato alla Società Polinomia di Milano per razionalizzare e condurre a un unico inquadramento gli interventi per la mobilità. Dopo alcuni mesi di sperimentazione, durante i quali non sono mancate critiche e perplessità specialmente in merito alla rotondina di via Volta e alla funzionalità

e sicurezza di due mini rondò così ravvicinati, saranno rese definitive. Saranno realizzate in porfido con lo stesso materiale che sarà impiegato per la pavimentazione della futura piazzetta davanti al condominio dove ha sede la filiale di Intesa San Paolo e il pezzettino di marciapiede di pertinenza lungo via Volta. Saranno di un metro e mezzo di diametro e di circa dieci centimetri di altezza, in modo da essere sormontabili. M.C.E.

■ Gli autobus delle linee di Asf e Fnm dovranno percorrere via Tarchini

Erba



5x1000

La tua scelta diventa
un aiuto concreto.
Sostieni i servizi per
persone con disabilità di
Noi Genitori Onlus



02158360137

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Il Covid tra le suore, 70 contagiate Allarme per l'aumento dei casi

Erba. Il sindaco Airoidi scrive a Fontana per gli over 80: «Le prenotazioni non hanno funzionato. I nostri anziani sono in vana attesa del vaccino da settimane. Servono risposte concrete»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Il coronavirus torna a colpire nei luoghi più sensibili della città.

Settanta suore dell'Istituto della Nigizia di Buccinigo sono risultate positive al Covid-19 e sono isolate all'interno della struttura di via Como. Il caso è stato portato alla luce dal sindaco **Veronica Airoidi**, con una dura lettera indirizzata ai vertici di Regione Lombardia, Asl Insubria e Asl Lariana per denunciare i ritardi nella vaccinazione degli over 80.

«I numeri della pandemia - scrive il primo cittadino - non solo non accennano a diminuire, ma aumentano rapidamente. Nel mio territorio ho riscontrato che nella sola giornata di ieri (giovedì, ndr) 70 suore anziane ospiti dell'Istituto Suore della Nigizia risultano positive al Covid-19».



La casa delle suore missionarie Pie Madri della Nigizia a Buccinigo. BARTESAGHI

Focolaio

L'istituto ospita più di cento suore, tutte molto anziane; a quanto risulta, per nessuna si è reso necessario il trasferimento in ospedale. Ats ha attivato le misure di contenimento previste dai protocolli sanitari, le religiose vengono curate dai medici in struttura.

Il focolaio all'Istituto Suore della Nigizia è emblematico della situazione che stanno affrontando i sindaci, alle prese con cittadini anziani non ancora vaccinati.

L'obiettivo della lettera firmata dal sindaco è far capire ai piani alti che il sistema non funziona, che gli amministratori lo-

**La richiesta di Ats
«A Lariofiere
più vaccinazioni
Da 2.484 a 3.312
persone al giorno»**

**All'ospedale
spazio al personale
delle scuole
Masi rivedono
le ambulanze in coda**

cali si sentono disarmati davanti al virus, senza risposte da dare ai cittadini.

Il messaggio del primo cittadino è indirizzato al presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, alla sua vice **Letizia Moratti**, ai direttori generali di Asl Lariana, **Fabio Banfi**, e di Asl Insubria, **Lucas Maria Gutierrez**, «per segnalare una situazione che come sindaco di Erba mi trovo ad affrontare quotidianamente senza essere in grado di dare risposte ai miei concittadini».

Il punto, osserva Airoidi, è che «il sistema di prenotazioni del vaccino per gli over 80 non ha superato la prova dei fatti. Centinaia di cittadini erbesi an-

ziani e fragili sono in vana attesa di una chiamata o di un sms ormai da settimane. Mi risulta che le convocazioni avvengano a singhiozzo e, inspiegabilmente, non viene data priorità all'ordine di età». Il tutto mentre i contagi crescono. Gli anziani chiamano in municipio in cerca di rassicurazioni, ma l'amministrazione si trova spiazzata.

«Pur consapevole del fatto che l'emergenza sia cresciuta in queste ultime settimane, avrei bisogno di risposte concrete, perché nella mia veste di sindaco mi sento investito di una forte responsabilità nei confronti dei miei cittadini a cui personalmente non posso dare risposte».

La speranza è che un riscon-

tro immediato arrivi dalla Regione: quando verranno vaccinati gli over 80 erbesi? Cosa deve fare chi non ha ancora ricevuto un sms con l'appuntamento? «Come sindaco sono pronta a fare la mia parte, ma ho l'assoluta necessità che l'istituzione regionale mi supporti unitamente alle decine di colleghi che oggi, come un anno fa, si sentono del tutto impotenti davanti al virus».

La scorsa settimana, Lariofiere è stato individuato come hub per la Provincia di Como: la Regione ha previsto l'attivazione di 18 postazioni vaccinali per accogliere 2.484 persone al giorno, ma i numeri potrebbero crescere.

Potenziale

Ats ha chiesto infatti di arrivare a 24 postazioni, per vaccinare a pieno regime fino a 3.312 persone al giorno. I lavori di allestimento nel padiglione C partiranno la prossima settimana.

Con numeri più piccoli, al centro fieristico si affiancherà il Fatebenefratelli. L'ospedale di Erba, da giovedì, ha iniziato a vaccinare con AstraZeneca il personale scolastico inviato da Ats: il potenziale, anche per i prossimi mesi, è di 70 vaccinazioni al giorno. Intanto si sono riviste le ambulanze in coda.

Da segnalare anche l'arrivo delle ultime duecento dosi di BioNTech-Pfizer a Ca' Prina. La somministrazione agli anziani e agli operatori che non erano stati vaccinati a febbraio c'è in programma il richiamo.

GIUSEPPE LUDOVICO RIGAMONTI



Veronica Airoidi

La Techne ci mette fabbrica e medici «Pronti a vaccinare tutti i dipendenti»

Erba

L'imprenditore Alberto Croci
«I nostri spazi a disposizione
anche per la campagna
a favore della cittadinanza»

L'ospedale è già in pista, Lariofiere sta per partire. Ma nella città di Erba anche gli imprenditori scendono in campo contro il Covid-19.

Alberto Croci della Techne è pronto a vaccinare 50 dipendenti nell'azienda di via Trieste, con tanto di medici volontari: in

seguito metterà a disposizione gli spazi industriali anche per la vaccinazione dei cittadini.

«Quando ho saputo che sarebbe stato possibile vaccinare sul posto di lavoro - racconta Croci - mi sono mosso subito. Ho contattato l'amico **Alberto Rigamonti** (medico di medicina generale e presidente di Ca' Prina, ndr), pronto a vaccinare volontariamente alla Techne insieme a mio figlio **Giorgio** e alla sua compagna **Federica**, entrambi medici. Insomma, metto a disposizione l'azienda ma an-



Alberto Croci

che i dottori, senza sottrarre professionalità agli altri centri vaccinali.

Croci pensa di vaccinare i suoi dipendenti in un giorno festivo, magari una domenica. Con tre medici sul campo, dovrebbe riuscire a chiudere la pratica in un giorno.

«Quella con i dipendenti sarà una bella prova generale. Se poi il sistema funzionerà, sempre nei festivi metterò a disposizione spazi aziendali anche per la vaccinazione dei cittadini, ovviamente nel rispetto di tutti i protocolli e di tutte le normative. È un modo per dare il mio contributo, la Techne con medici volontari potrebbe affiancarsi a Lariofiere all'ospedale per velocizzare le operazioni». **L. Men.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 13 MARZO 2021

39

ALBESE CON CASSANO

San Benedetto
polo vaccinale
per la popolazione
Da lunedì

È stata una delle Rsa simbolo della prima ondata con un numero altissimo di positivi, dall'altro ieri Villa San Benedetto Menni (nella foto) tutti risultano vaccinati. È la fine di un incubo, che purtroppo prosegue fuori dalle mura.

Da Villa San Benedetto Menni si fanno i numeri dell'attuale situazione: «Giovedì 11 abbiamo completato la somministrazione della seconda dose di vaccino Pfizer alle 378 persone tra ospiti e operatori». Ma c'è di più. Ieri sera l'annuncio della direzione che «in risposta ad una richiesta di Ats,



da lunedì 15 marzo Villa San Benedetto Menni sarà polo vaccinale per la popolazione regionale». L'organizzazione è già stata predisposta: «Nella fascia pomeridiana infrasettimanale, infatti, infermieri e medici dedicati somministreranno il vaccino AstraZeneca secondo

l'agenda definita da Regione Lombardia. La nostra struttura si occuperà esclusivamente della somministrazione del vaccino e non gestirà le prenotazioni, in carico a Regione Lombardia» precisano la superiore suor Agata Villadoro e il direttore generale Mario Sesana. **G. CRI**



Virginia Giudici, 81 anni con il personale che le ha somministrato il vaccino nella sua casa di Albavilla

Vaccinati gli anziani
Nelle loro abitazioni

Albavilla. Buona la prima volta a domicilio in provincia
Oggi gli ultimi 40: «È stata davvero una bella giornata»

ALBAVILLA
SIMONE ROTUNDO

Mascherine, camici, corsa al Sant'Anna a prelevare i vaccini: tanta tensione e anche pressione della macchina organizzativa, che però si sono sciolte di fronte agli anziani over 80, allettati o impossibilitati a muoversi di casa, che hanno ricevuto il vaccino a domicilio.

Clima quasi da primo giorno di scuola ieri ad Albavilla, che è stata scelta, in accordo con Ats Insubria, per un progetto pilota di vaccinazioni a domicilio, coordinato con Regione Lombardia.

Per pochi secondi di inoculazione, servono un'organizzazione e una preparazione della macchina organizzativa non indifferenti. La corsa è stata anche contro il tempo: i vaccini - per gli anziani albavillesi è stato utilizzato il siero Moderna - una volta scongelati, hanno la durata di sole sei ore.



Maria Brivio, 90 anni

bo. In ogni casa tanta attesa che si è sciolta poi nel sorriso di avercela fatta: le squadre passavano, il medico inoculava il vaccino e gli infermieri sorvegliavano per 15 minuti il momento post vaccinale.

In pausa pranzo, dalle 13 alle 14, altro viaggio verso il Sant'Anna per il ritiro di altre 40 dosi da effettuare nel pomeriggio. Tra una procedura e l'altra, tanti i sorrisi e i grazie degli anziani del paese, costretti a stare in casa, che sono stati così immunizzati. Per molti è stata anche una visita e un ritrovare vecchi amici.

Lereazioni

Tra i vaccinati **Antonina Nava**, 85 anni, ex infermiera ed ex collega dell'assessore **Angela Bartsaghi**, infermiera in pensione del Fatebenefratelli di Erba, che faceva parte della squadra vaccini: «Che bello avere il vaccino e avere questa visita - ha commentato - È davvero una bella giornata», tra le vaccinate anche **Mariuccia Brivio** di 90 anni, «poetessa» dei Contadini della Brianza.

Una giornata movimentata per gli anziani: «È bello vedere i medici e tutta queste persone mobilitate per noi», ha chiesto **Virginia Giudici**, 81 anni, un'altra vaccinata.

A tutti è arrivata la gratitudine del sindaco, **Giuliana Castelnovo**, che ha coordinato le operazioni dal Comune. Questa mattina si riprende per le ultime 40 vaccinazioni che verranno portate a termine entro le 13.

In totale saranno vaccinati 110 anziani.

G. PRODUZIONE E R. SERVATA



Le ambulanze in attesa giovedì pomeriggio all'ospedale Fatebenefratelli

Due squadre

Ieri mattina alle 7, all'ospedale Sant'Anna, sono stati estratti i primi 30 vaccini da inoculare in mattinata: alle 730 la protezione civile si è recata all'ospedale per il ritiro del contenitore termico con il prezioso siero: alle 8 le due squadre della task force, messa in campo coordinata dal Comune insieme ai medici di base, si sono ritrovate davanti all'area commerciale U2.

Da qui sono partiti i due giri per il paese. Queste le forze in campo: il personale comunale dell'ufficio Servizi alla persona, i medici di base, gli infermieri volontari (sia quelli dell'ambu-



Antonina Nava, 85 anni

latorio comunale «Il Sorriso» che altri che hanno dato la propria disponibilità) e il personale della Croce Rossa di Asso.

A dare il via alle vaccinazioni nella mattinata di ieri il dottor **Maurizio Acerbis** e la dottoressa **Alessandra Grisoni**. Nel pomeriggio ancora Acerbis insieme al dottor **Luigi Colom-**

Sindaco e don Stefano ricoverati a Erba
Il parroco trasferito in terapia intensiva

Casino d'Erba
Preoccupazione per il sacerdote Pontiggia non sarebbe in gravi condizioni

Al paese mancano i due punti di riferimento politico e religioso a causa del Covid.

Il primo cittadino **Marcello Pontiggia**, 50 anni, è ricoverato da alcuni giorni al-

l'ospedale di Erba perché positivo. Situazione ancora più grave quella di don **Stefano Dolci**, 55 anni, parroco di Ponte Lambro e impegnato anche a Caslino d'Erba in questi anni, responsabile per altro anche per Castelmarte e Proserpio dove però il titolare è don **Luigi Giussani**.

Don Stefano è ricoverato in terapia intensiva sempre al nosocomio di Erba. Le sue condizioni si sono aggravate



Marcello Pontiggia



Don Stefano Dolci

negli ultimi giorni, dopo un primo ricovero con una situazione abbastanza tranquilla.

A Castelmarte per altro è ancora positivo anche don **Luigi** quindi per quattro paesi i due preti di riferimento non sono disponibili.

«Don Luigi in realtà è in pratica guarito, ha ancora una lieve positività e attende il tampone per uscirne - spiega **Elvio Colombo** sindaco di Castelmarte - Don Stefano invece è il parroco di Ponte Lambro e si occupa anche di Caslino d'Erba mancando un parroco in paese, poi è il responsabile di tutti e quattro i paesi. La sua situazione è abbastanza grave, l'hanno spostato in terapia intensiva recente-

mente. Speriamo si riprenda il prima possibile». Situazione diversa invece per il sindaco di Caslino d'Erba **Marcello Pontiggia**, positivo ha invece avuto una reazione ai medicinali ed è per questo stato portato all'ospedale Fatebenefratelli di Erba. Non sarebbe per fortuna in gravi condizioni.

Il vicesindaco di Caslino d'Erba **Marco Colombo** contattato preferisce non dare informazioni sulla situazione e sulla positività delle due figure, importanti per il paese.

A Caslino d'Erba il Covid è purtroppo molto presente. L'ultimo bollettino vede la presenza in paese di 40 positivi con purtroppo 4 decessi. **Giovanni Cristiani**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

42

LA PROVINCIA
SABATO 13 MARZO 2021

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Cantù e il punto vaccini a Mariano
E polemica: «Sconfitta per la città»**L'emergenza.** L'opposizione sulla scelta: «Il secondo centro della provincia non conta più nulla»
Il sindaco: «Non è una gara, l'importante è stabilire la soluzione migliore. Restiamo disponibili»CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Mariano Comense avrà un hub vaccinale, come Como, Erba, Centro Valle d'Intelvi e Lunate Cuccinno. Ma non Cantù, la seconda città della provincia, i cui quasi 40mila abitanti dovranno spostarsi altrove per potersi sottoporre all'iniezione contro il Covid. Il sindaco Alice Galbiati scaccia qualunque tentazione di farne una questione di campanile, sottolineando che l'importante è attivare e subito la campagna vaccinale, unico strumento per cercare di contrastare un'avanzata dei contagi che ha nuovamente portato gli ospedali in situazione critica, tanto che da lunedì la Lombardia tornerà in zona rossa.

Secondo le opposizioni, invece, questa è la conferma del ruolo marginale che la città ricopre al livello provinciale. Un dato politico mortificante.

La scelta del Palatenda

La conferma è arrivata giovedì, data la capacità mostrata nel gestire nei mesi scorsi il punto per l'effettuazione dei tamponi rapidi. Regione e Asl hanno deciso di individuare il Palatenda di via Don Sturzo a Mariano Comense centro vaccinale per la bassa comasca. A Cantù c'era stata messa a disposizione l'ex Eleca di via Como, ma si era pronti anche ad allestire una tensostruttura. Ma è stato deciso diversamente.

«Per quanto mi riguarda non c'era nessuna "gara" tra Cantù e Mariano Comense - dice il sindaco Galbiati -, ma solo la richiesta che venisse fatta la migliore valutazione oggettiva per il ter-

I numeri

Escalation di contagi da febbraio

Da lunedì in zona rossa

Da lunedì la Lombardia torna in zona rossa, il peggioramento degli indicatori non ha lasciato scampo. Questo significa che sarà in vigore il divieto di circolazione dalle 22 alle 5 e saranno vietati gli spostamenti anche all'interno del proprio Comune, se non per comprovati motivi urgenti o di salute. Chiuse tutte le scuole, compresi i nidi, chiusi i servizi alla persona come parrucchieri, barbiere e centri estetici. Bar e ristoranti aperti solo con servizio da asporto - fino alle 18 per i bar, alle 22 per i ristoranti - edomesticili. Restano aperti supermercati, edicole, tabaccai, farmacie e parafarmacie.

I dati a Cantù

Sono bastate tre sole settimane per veder triplicare il numero dei contagi Covid in città, un incremento percentuale quasi del 162%. Lo scorso 18 febbraio a Cantù si contavano 105 positivi, 125 persone sottoposte a sorveglianza attiva e risultavano 57 persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre. Ora ai positivi ne sono aggiunti oltre 170 e gli ultimi dati diffusi portano il conteggio a 279 positivi attuali, quindi + 174 in più in una ventina di giorni. Il 2020 ha visto un aumento del 25% dei decessi in città. Nel 12 mesi di emergenza sanitaria si è avuto un numero di morti doppio rispetto ai nuovi nati: 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019, 124 imputabili al Covid. STAT



Il sindaco Alice Galbiati



Vincenzo Latorraca



Francesco Pavesi



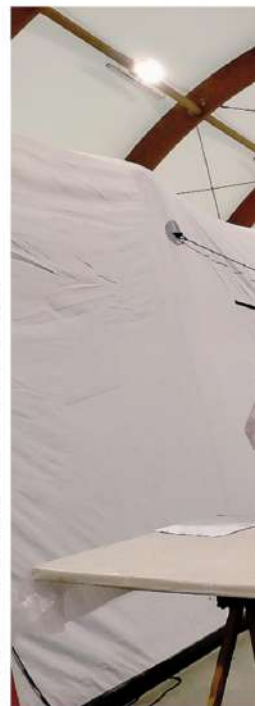
Valerio Maspero

città della Provincia, non abbia la possibilità di vedere attivato un proprio hub. Mi sembra una grave sconfitta per chi amministra la città, che non è stato in grado di far valere un principio che non è certo legato al campanilismo ma al fatto che Cantù è un polo attrattore con 40mila abitanti. È una grande sconfitta, e a pagarla saranno i cittadini. L'ultimo appunto sferzante è per Nicola Molteni, deputato leghista cittadino e da poco tornato al Viminale: «Cantù a livello provinciale è un semplice comprimario, a cui occorre che gli altri dicano cosa fare. Non ha alcuna autorevolezza, nonostante la città abbia persino un sottosegretario all'Interno».

«L'ex Eleca era una buona idea»

Posizione condivisa da Francesco Pavesi di Lavori in Corso: «La priorità, certamente, deve essere procedere in fretta con la vaccinazione di massa, ma mi sembra sotto gli occhi di chiunque che lo spostamento di 40mila persone, con quello che questo comporta soprattutto per i soggetti fragili, non è una buona notizia per la seconda città della provincia. Usare Eleca era buona idea, ma non si è avuta la capacità e la forza di realizzarla».

E anche da lui arriva la stoccata: «Quando guidavamo la città ci veniva contestato che appartenere a una lista civica senza continuità politica con i enti superiori avrebbe portato Cantù ad avere un minor peso. Oggi, sul tema più importante in assoluto, dovevamo essere polo attrattore e non lo siamo stati».



Valerio Maspero di Fratelli d'Italia, invece, è d'accordo con il sindaco: «Lo facciamo dove vogliono. L'importante è che si vaccini. Non sono attaccato al campanile, ma mi auguro che nel momento in cui arriverà la valanga di dosi di cui ha parlato il ministro saremo pronti. Anzi, credo che nella comunicazione sia arrivato il momento di non fornire più solo dati negativi, ma anche quelli sul numero dei vaccinati. Ci sono ultraottantenni che non sono ancora stati chiamati e non vorrei che questi servizi traslocassero anche nella vaccinazione di massa».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, cresce ancora la pressione
47 ricoverati (4 in terapia intensiva)

Cantù

Il picco della terza ondata atteso la prossima settimana. Resta critica la situazione al Sant'Antonio Abate

Il picco di questa terza ondata di Covid è atteso per la prossima settimana e la situazione resta critica all'ospedale Sant'Antonio Abate, dove i ricoveri aumentano di giorno in giorno andando a saturare an-

che i letti aggiuntivi attivati. Una situazione difficile per tutti gli ospedali pubblici comaschi e anche il Sant'Anna ha toccato i 211 ricoverati, con una soglia di letti pari a 240.

Situazione tenuta sotto massima sorveglianza, visto che il Comasco è una delle province più colpite della Lombardia, che lunedì tornerà in zona rossa, ed Erbesa, Mariano e Cantù sono le aree con i numeri peggiori. All'ospedale Sant'Antonio



L'Ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

Abate il quadro è di emergenza. Dati gli alti numeri registrati in pronto soccorso, in accordo con la direzione strategica il reparto di Chirurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, era già stato trasformato in reparto Covid.

Lunedì sono quindi stati attivati 39 posti letto Covid e quattro posti letto anche nel reparto di Terapia Intensiva. Posti che in breve sono stati tutti utilizzati. Ieri in via Demea risultavano 47 pazienti ricoverati di cui 4 in Rianimazione. Preoccupante la pressione continua sul pronto soccorso, tanto che altri 18 erano in attesa in pronto soccorso, il che rende chiaro fin d'ora i numeri aumenteranno ancora.

Nel reparto d'emergenza urgenza canturino, ormai da qualche settimana, arrivano molti casi di gravi - odicigiali e rossi - che necessitano di ricovero perché hanno bisogno di ossigeno e di supporto ventilatorio. Il numero massimo di letti che è possibile predisporre al Sant'Antonio Abate è 49 posti, quindi potrà esserci un ulteriore incremento che appare scontato, e la Rianimazione può arrivare sino a 8 posti letto.

Per rispondere alle esigenze del territorio di Cantù si fa riferimento anche al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e alla rete sanitaria provinciale. Ma oggi la situazione è molto complessa per tutti i presidi. S. CAT.

BUONE NOTIZIE

Casa di riposo di Cucciago «Siamo di nuovo Covid free»

A zero contagi anche la Rsa Pascoli di Cucciago, Gruppo La Villa, dove tutti gli ospiti sono stati vaccinati.

«Le nostre strutture - riferisce **Diana Dalcoggio**, direttore di Area Nord - si sono sempre adeguate alle procedure di gestione e controllo del rischio epidemiologico. Per ogni unità,

un progetto organizzativo e gestionale, un comitato aziendale e un comitato multidisciplinare».

Per i nuovi ospiti «Percorsi separati, moduli di accoglienza temporanea, isolamento temporaneo dei casi sospetti o positivi». Per il resto, si afferma: tanta pulizia. «Le strutture continuano a monitorare gli ac-

cessi di tutto il personale tramite termoscanner. Tutte le nostre realtà effettuano una sorveglianza sanitaria attiva e continua, sia sugli ospiti che sugli operatori. Seppur consapevoli del grosso sacrificio richiesto, l'accesso di parenti e visitatori rimane limitato ai soli casi indicati dalla direzione. I visitatori

non possono accedere ai locali. Rimane possibile per quasi tutte le Rsa la possibilità a un solo familiare per ospite di vedere il proprio caro, attraverso vetrata chiusa munita di interfono».

Dal 3 gennaio non si sono più registrati decessi Covid nelle strutture del gruppo presenti in provincia di Como. **C. GAL**



Il centro tamponi rapidi istituito al Palatenda di via don Surzo a Mariano diventerà un hub vaccinale probabilmente dopo Pasqua

Controlli anti contagio su persone, bar e negozi Già 44 multe da gennaio

Il bilancio. Sanzioni a Cantù, Capiago e anche Cucciago da parte della polizia locale per le norme non rispettate. I casi più comuni: dalle mascherine agli assembramenti

CANTÙ

Quasi 2.700 persone controllate e 887 esercizi commerciali, negozi e pubblici esercizi, da gennaio a oggi, per verificare il rispetto delle normative anti contagio in vigore, il che ha condotto a 44 sanzioni amministrative. Per mancato uso della mascherina, per non essersi attenuti ai protocolli vigenti, per aver creato assembramenti. Comunque, nel caso dei ragazzini trovati al parco di via Colombo o persino in corso Europa, su quel che resta del Palatenda.

Sono i dati relativi all'attività del corpo intercomunale di polizia locale, che da pochi mesi comprende Cantù, Capiago Intimiano e Cucciago. Il dato complessivo degli interventi effettuati dagli agenti è di oltre 5 mila da inizio anno. I servizi sono stati, da gennaio a oggi, 2.193 su Cantù, 340 su Capiago e 644 su Cucciago.



Il vicecomandante Gabriele Caimi e l'assessore Maurizio Cattaneo

Fatte verifiche su 2.700 persone e 887 esercizi commerciali, negozi, bar e ristoranti

zioni amministrative distribuite tra il mancato uso della mascherina e violazioni commerciali a bar ed attività di vendita che non hanno rispettato i protocolli vigenti.

In questo momento la polizia locale è guidata dal vicecomandante **Gabriele Caimi**, sempre in stretta collaborazione con il comandante **Vincenzo Aiello**, che dal 21 dicembre ha preso servizio nel capoluogo, andando a guidare la polizia locale di Como, e oggi si divide tra i due comandi in attesa che venga individuato il suo sostituto.

«Ancora una volta i numeri dimostrano l'enorme sforzo della

nostra polizia locale - dice l'assessore alla Sicurezza **Maurizio Cattaneo** - Grande attenzione si è posta ai controlli legati all'emergenza Covid, senza trascurare il controllo del territorio. Sono talmente abituati a commentare il grande lavoro del nostro comando, che riescono sempre a farci dimenticare di riportarli con il numero degli operatori e per la dimensione del territorio monitorato, sempre più vasto grazie alla convenzione con i comuni di Cucciago e Capiago. Non sono quantificabili, anche ben più grandi, riescano a produrre una tale quantità di qualità di prestazioni».

L'ordinanza del sindaco

Nei giorni scorsi la locale ha erogato di diverse sanzioni per comportamenti contrari alle restrizioni, per questo l'amministrazione comunale, di concerto con la prefettura di Como, ha ritenuto necessario procedere all'emanazione di ulteriori misure restrittive.

Il sindaco **Alice Galbiati** ha firmato un'ordinanza, in vigore sino a domani, con possibilità di proroga.

Chiusi tutti i parchi cittadini, inoltre durante l'orario di apertura al pubblico, le medie e grandi strutture di vendita dovranno dotarsi di personale addetto alla verifica del rispetto dell'ordinanza regionale del 4 marzo, quindi che acceda a un solo componente per nucleo familiare.

Silvia Cattaneo

CONFERENZA STAMPA

Croce Rossa un anno dopo In campo 24 ore al giorno

«Era il 7 marzo 2020 quando per la prima volta siamo scesi in campo contro questo virus che ancora oggi, dopo un anno, continua a condizionare la vita di tutti noi». Così la Croce Rossa di Cantù ricorda l'impegno nella pandemia.

«Noi oggi come allora siamo in campo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per soccorrere, aiutare e



Il presidente Giuseppe Griffini

essere sempre a disposizione - scrive il comitato presieduto da **Giuseppe Griffini** - per chi chiede aiuto. Non mettiamo numeri o quanti servizi di emergenza abbiamo fatto e ancora faremo. Noi mettiamo solo la nostra forza, volontà, professionalità con lo stesso entusiasmo di 365 giorni fa, perché noi ci siamo e ci saremo sempre per il bene della comunità. Un ultimo pensiero va a tutte le persone, società, ai singoli cittadini che non ci hanno mai fatto mancare il loro supporto. E a chi è entrato nella nostra squadra». **C. GAL**

Nuovo bando a sostegno delle attività Molteni: «In difficoltà molte imprese»

CANTÙ

Il vicesindaco: «Il successo del 2020 ha determinato una triste presa di coscienza sulla situazione economica»

Cisno casi in cui il riscontro ottenuto da un'iniziativa non è una notizia confortante. Come è stato per il bando a sostegno delle attività economiche canturine maggiormente colpite dalle norme anti-conta-

gio, che ha visto prestare 154 domande. Per questo l'amministrazione ha deciso di riproporre questa iniziativa.

Perché la pandemia non ha allentato la propria morsa, anzi la Lombardia sta tornando in zona rossa. Predisposto il bilancio di previsione, l'amministrazione proporrà anche per il 2021 un nuovo bando a beneficio delle attività canturine e per il contrasto della desertificazione di quartiere. «Potrà sembrare pa-

radossale - dice l'assessore alle Attività Economiche, il vicesindaco **Giuseppe Molteni** - ma il grande successo del Bando 2020 ha comportato, in realtà, una triste presa di coscienza della difficile situazione che stanno coraggiosamente affrontando le nostre imprese».

In dicembre si erano chiusi i termini per aderire al bando che aveva messo a disposizione 185 mila euro a sostegno delle attività, con la presentazione di 154



Il vicesindaco Giuseppe Molteni

domande, 38 esecutori del commercio ambulante e 116 attività con sede fissa. Di queste, 122 erano state giudicate ammissibili e, quindi, liquidate. Per scelta precisa, era deciso di ammettere ai fondi le attività non su base cronologica di presentazione della domanda o delle condizioni economiche, ma sull'appartenenza a determinate categorie Ateco. Un modo per sostenere le attività che sono state colpite più duramente dalle lunghe chiusure.

«Lo scorso anno abbiamo dichiarato apertamente il nostro impegno nel sostenere i canturini in questo momento di crisi, unico nella storia - prosegue -. Per tale ragione, abbiamo pensato di riproporre il bando, an-

che se con criteri e modalità ancora da definire nel dettaglio».

Per ora il Bando 2021 a favore delle attività economiche è ancora un'ipotesi inserita nel bilancio di previsione. Beneficiari ed entità dei fondi verranno stabiliti a seguito di un'attenta analisi della situazione economica locale, in considerazione delle conseguenze dell'applicazione delle norme anti contagio già in vigore e i futuri, eventuali, provvedimenti imposti da Regione e Governo.

«La volontà - conclude Molteni - è quella di conciliare le nuove misure con quanto concesso dalla normativa vigente, con un solo obiettivo: aiutare i canturini e le loro attività in un momento così critico». **C. GAL**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantù, apre il ventesimo supermercato E sul terreno messo all'asta dal Comune

Commercio. L'area ceduta lo scorso anno a un privato, che poi l'ha rivenduta a Banco Fresco. È il settimo insediamento in via Milano. E la società annuncia l'inaugurazione per settembre

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Sorgerà su un'area che il Comune ha venduto lo scorso anno il ventesimo supermercato di Cantù, il settimo di via Milano. L'area compresa tra la strada dove molti marchi hanno trovato appetibile aprire un punto vendita e via Lario, infatti, era stata inserita tra i terreni alienabili dal patrimonio dell'Amministrazione comunale. E l'aveva comprata all'asta, con un'offerta al rialzo, un'impresa milanese. Che poi ha rivenduto il terreno a chi, infine, ha voluto costruire il punto vendita di una nuova catena in espansione, con sede a Torino.

L'iter

I lavori procedono spediti: l'obiettivo è di aprire a settembre. Per il punto vendita di Banco Fresco, questo il nome della catena, sono previsti circa 40 posti di lavoro.

La vicenda sembra essere indicativa, e anche per certi versi emblematica, di come il diritto di libera impresa non si possa fermare, a nessun livello. Da una parte, normative sovralocali, che consentono di aprire uno spazio di vendita di medie dimensioni, senza necessità di particolari consensi.

Dall'altra anche la possibilità, da parte di chiunque, di acqui-

stare anche un'area del Comune, spesso intervenuto a difesa del commercio di vicinato, e rivendere a chi vuole farci un supermercato: niente di vietato.

Il primo passaggio di mano è avvenuto nel gennaio del 1920. L'avviso di aggiudicazione dell'asta pubblica ripercorre i dettagli. Superficie di circa 9 mila metri quadri, destinazione urbanistica per ambiti commerciali oltre che industriali, artigianali, commerciali e direzionali.

Il Comune l'aveva messo all'asta per 1 milione e 889 mila euro. Ad aggiudicarselo, la E.Ros Edifici Rossoni, di **Natale Rossoni**, sede legale e amministrativa a Pogliano Milanese, Milano. Che ha offerto il 13% in più rispetto all'importo a base d'asta. Il terreno, infine, è stato venduto per 2 milioni e 135 mila euro, messi a bilancio come entrata.

Quindi la E.Ros ha venduto a sua volta il terreno. «Abbiamo sviluppato un progetto su quel terreno, avevamo pagato proget-

tisti e oneri, poi il terreno ci è stato richiesto, e l'abbiamo venduto», riferisce al telefono dalla sede dell'impresa lo stesso titolare, Natale Rossoni.

Banco Fresco, sede a Volpiano, Torino, conferma la stima di circa 40 assunzioni. L'apertura è slittata, viene riferito dalla sede centrale, a settembre. Si preferisce non dare dettagli sui passaggi di proprietà. Non ci sono smentite relative al passaggio dalla E.Ros a una delle società nella galassia del marchio.

Il Comune

L'Amministrazione comunale è al corrente dello storico di quel terreno. «So che su quel terreno andato all'asta c'era anche la destinazione commerciale - spiega l'assessore alle attività produttive **Giuseppe Molteni** - So che era stato venduto al di sopra del prezzo d'asta. So che c'è ora una catena, per quanto ho sentito dire». Per il futuro si prevedono vincoli e tutele sui terreni pubblici? «Si tratta soprattutto di una questione urbanistica (ambito seguito dal sindaco Alice Galbiati, ndr) e amministrativa. Quello che posso dire è che le attuali destinazioni d'uso manterranno le caratteristiche attuali: di certo non trasformeremo in qualcosa d'altro un terreno agricolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il boom dei grandi marchi

La città della spesa

È la Cantù delle opportunità, in quanto a spesa, con i marchi arrivati quasi a caratterizzare la città. Quindi, in via Milano, dopo la recente apertura di Iperal, nel giro di poche centinaia di metri, sempre nella stessa strada, si può scegliere tra Aldi, Eurospin e In's. Ma anche Tigotà, in quanto a igiene e bellezza, o Maury's, il super di tutto quel che non è alimentare. Un altro polo si è creato in zona Fecchio, all'angolo tra via per Alzate e via Mentana, con Acqua & Sapone, Ld, e Kik (abbigliamento). Dall'altra parte della strada e NaturaSi, Sapone di Mare. Altra zona di marchi, via Mazzini, con l'altro Acqua & Sapone. E corso Europa, con Lidl, a fianco dell'Iper di Benetton. In viale Lombardia, Ipercoop. E poi: U2 in via Fossano, Amico Mio in via Mazzini, Sigma in via Alciato.

Le altre zone

In via San Giuseppe, dopo i tempi d'oro del Supermercato Brianzoli che furono, sono cambiate diverse insegne. Prima, ha mollato il colpo Billa. Poi, anche Pozzoli Market. «Il punto vendita chiude dal giorno 1° gennaio 2020 per ristrutturazione. Buone feste!», la scritta sui cartelli all'ingresso. Dentro, sopra le casse, sono rimasti esposti i festoni di Natale. Scaffali vuoti. A novembre era stata data notizia del fallimento. Dura la vita anche in via Vanvitelli, traversa seminasosta tra via Sempione e via Fossano. L'addio a Di Più era avvenuto forse anche per una posizione non molto visibile. Infine, capitolo a parte, i super, tuttora aperti, dedicati agli animali. Nella gettonatissima via Milano, Maxi-Zoo. Quindi, Arcaplanet di nuovo a Fecchio e L'Isola dei Tesori in via Daverio. C.GAL.



Una ruspa al lavoro tra via Milano e via Lario



L'area del futuro supermercato Banco Fresco

La società torinese prevede di assumere 40 persone



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Cartelli di protesta fuori dalla scuola «Vogliamo tornare»

Mariano. Mobilitazione dei genitori anche in città. Sono stati affissi fuori dalla materna di via Parini. Il sindaco: «Capisco, ma ciascuno sia più responsabile»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«Vogliamo tornare a scuola». È la scritta che campeggiava su uno dei cartelli affissi alla scuola d'infanzia "Salvo D'Acquisto" di via Parini a Mariano. A scriverli sono stati i genitori di tutti quei bambini iscritti all'asilo a cui la pandemia ha messo e continua a mettere a singhiozzo i sigilli al cancello. «Capisco e condivido il malessere, ma la misura è il risultato dei cattivi comportamenti di chi non capisce, ancora dopo un anno, che i propri gesti ricadono su tutti» ha commentato il sindaco Giovanni Alberti.



Il sindaco Giovanni Alberti

«Libertà e felicità»

I cartelli sono spuntati due giorni prima del ritorno della Lombardia in zona "rossa", più che un accanimento, un automati-

simo dettato dai casi di positività raggiunti in regione, numeri troppo alti per il territorio che rafforza le misure di contrasto al contagio, chiudendo anche i nidi rimasti fino a ieri aperti. Ma la misura è bocciata dai genitori che hanno gridato tutto il loro dissenso per l'ennesima sospensione della didattica.

«La scuola non si chiude per nessun colore» hanno scritto mamma e papà sui fogli affissi. «La scuola è libertà, felicità e gioia» hanno motivato il loro gesto i genitori che, a distanza di un anno da quando il mondo si è con-

frontato con il coronavirus, oggi sono richiamati a trovare la quadra per far convivere l'esigenza di andare a lavoro con il figlio costretto a casa. Perché l'ingresso in zona "rossa" della Regione sospende anche tutte quelle attivi-

tà di supporto alla didattica, come i progetti di doposcuola. «Capisco e condivido il malessere, ma anche le scuole devono confrontarsi e riconoscere la situazione attuale». Così interviene il sindaco Alberti nel giorno in cui la città ha raggiunto i 1990 casi sul territorio, ossia 12 positivi in più in 24 ore, per un totale di 141 residenti che hanno contratto il virus. A mantenere in flessione la curva è solo la differenza con il numero dei guariti, 1790 a ieri, ossia 17 in più rispetto al giorno precedente.

La spiegazione

Dopo il "no comment" dell'assessore alla partita, Loredana Testini, è Alberti a inquadrare la chiusura delle scuole in un contesto più ampio. «A un anno di distanza siamo tornati al punto zero, qualche domanda ce la facciamo o è sempre colpa di qualcun'altro? Questa settimana, intanto, ho dovuto impegnare la Polizia locale per far rispet-



I cartelloni affissi ieri fuori dalla "Salvo D'Acquisto" di via Parini



Un'altro dei cartelli apparsi sul cancello della scuola dell'infanzia

Giovanni Alberti
«Dobbiamo confrontarci tutti con una situazione che rimane difficile»

tare norme ovvie - dice - Perché va bene che la misura può essere il frutto della mal gestione della pandemia, ma lo è anche dei cattivi comportamenti adottati dal singolo che ricadono sulla collettività, portando alla chiusura di scuole e negozi. E sarà così finché non avremo più coscienza che i nostri comportamenti influiscono sul resto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARUGO

Scuola, i genitori contro la chiusura

«Rosso, arancione o giallo, la scuola è al primo posto». È il titolo della manifestazione pacifica promossa dall'associazione genitori per domani a Carugo. Il ritrovo è alle 15 all'angolo tra via Toti e via Cadorna dove, nel giardino davanti alla chiesa, i genitori potranno manifestare il loro dissenso per la chiusura delle scuole alla vigilia dell'ingresso della Lombardia in zona rossa. 5 RIG

MARIANO

Incidente in moto. Ferito diciottenne



I rilievi della polizia locale

Incidente, ieri pomeriggio, in via Milano a Mariano Comense. Intorno alle 14,30 una macchina si è scontrata con una moto lungo il rettilineo che porta a Giussano. Ad avere la peggio è stato il centauro, un ragazzo di 18 anni sbalzato dalla sella. Sul posto è arrivata la Croce Bianca di Mariano che ha valutato le condizioni del ragazzo in un codice verde, trasportandolo comunque all'ospedale di Desio. Sul posto anche la Polizia locale per regolare il traffico che si è andato rallentando. 5 RIG



CISL dei LAGHI

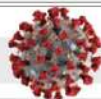
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Venerdì 12 Marzo 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



VACCINAZIONI

La campagna over 80 nel medio Lario gestita da Asst Lariana: il Centro vaccinale sarà l'ospedale di Menaggio, cui potrà affiancarsi l'oratorio di Centro Valle Intevi

Emergenza Covid, mattina complicata al Sant'Anna
La necessità di far fronte alla pressione ha causato ritardi nelle vaccinazioni

Giornata di caos all'ospedale Sant'Anna nella fase di accoglienza delle persone convocate ieri per la vaccinazione. La necessità di predisporre ulteriori posti letto per l'emergenza Covid, ha causato ritardi e affollamenti.

«La pressione critica sul Pronto Soccorso e la conseguente necessità di aprire ulteriori posti letto per rispondere all'emergenza - fanno sapere da Asst Lariana - hanno comportato ieri mattina lo spostamento, per un'ora, di tre ambulatori nell'area del Poliambulatorio 1 dove vengono effettuate le vaccinazioni e di conseguenza l'apertura di sette ambulatori invece dei dieci previsti».

Asst Lariana ha parlato di «alcuni disagi», per i quali si è scusata.

«Risolta la criticità degli ambulatori, il processo vaccinale ha ripreso a funzionare in tutti e dieci gli ambulatori e i disagi si sono risolti», ha concluso.

Una volontaria di un'associazione comasca convocata proprio ieri per la vaccinazione ha raccontato di una situazione parecchio caotica e di un'attesa di due ore. «Il mio orario di convocazione era alle 11.48 - ha spiegato - e sono entrata in Poliambulatorio per l'iniezione alle 13 e 20 - nella hall del Sant'Anna dove ci hanno radunato c'erano decine di persone disabili, anche molto giovani, che attendevano il loro turno con i rispettivi accompagnatori, più gli ultra 80enni, ovviamente era difficile mantenere il corretto distanziamento e i volontari che gestivano l'accesso erano visibilmente in difficoltà».

I posti occupati in rianimazione da pazienti Covid in Regione Lombardia hanno abbondantemente superato quella soglia del 30% indica-



Ieri mattina la pressione critica sul Pronto Soccorso del Sant'Anna e la necessità di aprire ulteriori posti letto per rispondere all'emergenza di nuovi ricoveri per Covid, hanno comportato disagi e ritardi nelle chiamate al proprio turno di vaccinazione

ta dal ministero della Salute come soglia critica, oltre la quale si vede rallentare l'assistenza degli altri pazienti ricoverati.

Anche l'ospedale Sant'Anna ha subito la pressione e ha dovuto far fronte a una riconversione dei reparti: «I nuovi posti letto, che dovranno essere riconvertiti entro oggi in mattinata sono nel reparto di Psichiatria - precisa Asst Lariana - Attualmente in tale reparto era stata trasferita la Neurologia che sarà a sua volta spostata entro questa mattina, mantenendo 16 posti letto nella Week-Day Surgery. Da tale reparto è stato quindi necessario spostare gli ambulatori che erano stati qui

trasferiti per consentire le vaccinazioni nel Poliambulatorio 1».

Insomma a disagio si somma disagio e a tutte queste difficoltà, con una campagna vaccinale che fatica a ingranare, si aggiunge anche l'allarme sugli effetti del vaccino AstraZeneca. In una nota Regione Lombardia ha fatto sapere ieri che la Direzione Generale Welfare ha ritirato a scopo precauzionale il lotto di vaccini AstraZeneca ABV2856 segnalato dall'Aifa.

LA CAMPAGNA SUL LARIO

Ieri i sindaci del medio Lario si sono incontrati a Menaggio per discutere dell'organizzazione delle vaccinazioni per gli over 80.

Il fatto che nei paesi del medio Lario la programmazione delle sedute vaccinali per le persone over 80 non fosse gestita direttamente da Asst Lariana ha comportato la convocazione dei cittadini in sedi diverse rispetto alla residenza. Dalla conferenza dei sindaci è perciò arrivato il via libera alla sperimentazione sul territorio del medio Lario di una nuova modalità operativa che prevede che Asst Lariana riceva da ARL la piattaforma regionale che gestisce le presentazioni, gli elenchi delle persone residenti in quei comuni che hanno presentato la manifestazione d'interesse attraverso il portale regionale. Il Centro vaccinale sarà l'ospedale di Menaggio cui nelle fasi successive potrà affiancarsi l'oratorio di Centro Valle Intevi dove opereranno i medici di medicina generale. Sarà quindi Asst Lariana a contattare tutte le persone over 80 del medio Lario e a fissare direttamente con loro l'appuntamento.

Katia Trinca Colonel

I numeri di ieri

Ancora otto morti nel Comasco
La situazione in provincia rimane molto pesante

I dati

● Nella giornata del 10 marzo, l'ultima disponibile, le chiamate al 118 per problemi respiratori sono state 136

● Nelle 24 ore precedenti le telefonate erano state 107

● Cresce anche il numero dei ricoverati negli ospedali dell'Asst Lariana: ieri sono stati tre in più per un totale di 299

● Sono stati 396 i nuovi positivi

Altri otto morti per Covid-19 in provincia di Como. Un conteggio macabro che ha toccato ieri quota 1.810 decessi.

Ma tornano a crescere anche i ricoverati (299 in totale, +3 rispetto al giorno precedente) e pure le chiamate al 118 per chiedere interventi per problemi respiratori. Nelle ultime ore eravamo scesi a 107 richieste di soccorso in 24 ore, ma nella giornata del 10 marzo le telefonate sono di nuovo schizzate a 136.

Insomma, anche ieri la situazione in provincia di Como si è confermata in tutta la sua drammaticità.

Anche se i tassi di crescita paiono avere rallentato la spinta, la situazione attuale rimane molto pesante.

Notevole da giorni la pres-

sione sugli ospedali del territorio e sul pronto soccorso.

Ieri al Sant'Anna c'erano 211 pazienti per Covid, di cui 13 in Rianimazione. A Cantù invece i degenti erano 45 (di cui 4 in Rianimazione) e a Mariano Comense 21. Pesanti, come detto, le situazioni nelle sale del pronto soccorso. Ieri mattina, ricoverati al pronto soccorso del Sant'Anna c'erano altri 12 pazienti, mentre a Cantù erano in 9 e uno a Menaggio. Passiamo al numero dei nuovi contagi, comunicato ieri dalla Regione Lombardia.

La provincia di Como ha fatto registrare 396 casi, e di questi 53 sono stati registrati nella città capoluogo dove la cifra dei positivi - dall'inizio della pandemia - è arrivata a 6.111. Al momento, il tasso di popo-

lazione contagiato nella nostra provincia, sempre dall'inizio dell'incubo Covid-19, è del 7,76%. Allargando lo sguardo alla Regione Lombardia, ieri i nuovi positivi sono stati 5.819 con un tasso di positività che è tornato a sfiorare il 10% (9,4%). Anche a livello regionale, come del resto nel Comasco, rimane critica la pressione sugli ospedali. Ieri sono stati ben 28 i nuovi pazienti ricoverati nelle terapie intensive (per un totale che è arrivato a 645) e 134 quelli che hanno occupato gli altri reparti dei nosocomi (5.718 il complessivo). Spaventoso il conteggio dei decessi: compresi gli otto del Comasco, le vittime sono state 81, per un numero totale di 29.004 morti dall'inizio della pandemia da coronavirus.



Carta Vetrata

di Giorgio Civati

Vaccini, l'esempio del presidente Mattarella

Senza vaccini non si esce dall'emergenza Covid. Ovvio dunque che l'attenzione sull'argomento sia massima, visti anche i molti problemi collegati: dalla produzione alla distribuzione, senza dimenticare le regole per le categorie, i soggetti deboli, gli ultraottantenni. Il personale sanitario e della scuola, le forze dell'ordine e via di questo passo. Con grande confusione. Già, perché se i vaccini ci sono ma sono pochi, è ovvio che sia

necessario un elenco di priorità, decidendo chi ha diritto a essere immunizzato prima e chi invece deve aspettare. Sperando, ovviamente, che le attese siano ridotte. Ma la domanda resta, insieme a molta retorica, demagogia, disinformazione non si sa quanto voluta o casuale. Condamniati ovviamente i "furbetti", figura tipica italiana e non solo, nel ragionare su chi vaccinare e quando, ci pare si sia perso un

po' il senso della realtà. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in fila con gli altri e chiamato per sole questioni di età qualche giorno fa, ci ha fatto per esempio colpito. Ma come: è il capo dello Stato e lo trattiamo come uno qualunque? Uno vale uno, come dicevano i Grillini fino a qualche tempo fa? Anche se è il presidente della Repubblica? Non per privilegio, ma per tutela del suo "lavoro", chi è al vertice dello Stato dovrebbe essere tutelato, anche dal punto di vista sanitario. Draghi, ma anche tutti i ministri, sono "gente qualunque"? Non fosse altro che per il fatto di avere in mano il destino di tutti noi, c'è da augurarsi fortissimamente che siano sani e che lo restino nonostante il Covid. Vaccinare chi ci guida e ci amministra è a

vantaggio nostro. Però su questo tutti paiono avere scantonato. Vero, qualche sindaco sconosciuto e qualche giunta comunale di paeselli minuscoli ne hanno approfittato, qualche categoria forse sta esagerando sul ruolo di servizio, fondamentale e insostituibile del proprio lavoro, qualche idiota ha cercato di saltare la fila e magari c'è riuscito. Ma tutto ciò non può far dimenticare ruoli e responsabilità di vertice. Che richiedono, oltre alla competenza, anche la salute. Qualcuno, forse provocatoriamente, aveva addirittura avanzato l'ipotesi di vaccinare prima i lavoratori e solo dopo gli anziani e i pensionati. Si è sentito dire sottovoce e non era nemmeno giustificabile né giusto, ma

serve da esempio per la faciloneria con cui si discute di vaccini. Il presidente Mattarella, in questo senso, ha sicuramente dato un esempio di stile e di misura mettendosi in fila insieme ad altri coetanei, come uno dei tanti. Ma resta il fatto che lui uno qualunque non lo è, così come qualche altra manciata di persone in tutta Italia. Sarà brutale, ma rendersene conto può soltanto aiutare. Per uscire dall'emergenza Covid e dalle molte crisi collegate servono persone capaci, guide preparate, leader degni di questo appellativo. Preservarli, proteggerli e mantenerli sani è utile e doveroso. Ma, al solito, da italiani approssimativi e superficiali, grideremo allo scandalo se la proposta arrivasse davvero.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Venerdì 12 Marzo 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

La scuola rappresenta un altro fronte caldo. Nello specifico lariano, al 7 marzo, erano 128 le classi e 2.311 gli studenti e gli operatori posti in isolamento

«Il picco dei contagi atteso la prossima settimana» Ats Insubria lancia l'allarme: numeri da zona rossa

La situazione viene definita «critica». Varianti: nel Comasco accertati 67 casi



99

Catano
In provincia
quasi tutti
i territori
sono sopra
i 250 contagi
su 100mila
abitanti

(f.h.). Il picco dei contagi è atteso la prossima settimana e, al tempo stesso, il territorio lariano è quello che preoccupa di più rispetto a quello varesino. Non è cominciata con notizie incoraggianti la consueta riunione organizzata da Ats Insubria per informare sullo stato della pandemia. «La situazione è critica», ha detto il direttore sanitario Giuseppe Catano. «Si è registrato un ulteriore aumento dei positivi. Nella settimana dal 4 al 10 marzo, sono 1.976 i nuovi ammalati (erano 1.694 nella rilevazione precedente), con un tasso di positività al 17,9%. L'incidenza dei contagi è di 338 su 100mila abitanti, quindi oltre la soglia limite dei 250 su 100mila abitanti. «È vero che la tendenza al contagio sembra si stia riducendo, c'è però anche un progressivo abbassamento dell'età media di chi ha contratto il virus. Guardando la situazione ci attendiamo il picco nella prossima settimana», aggiunge il direttore. A impensierire maggiormente è la provincia di Como perché quasi tutti gli ambiti territoriali (tranne il Medio Lario) sono sopra i 250 contagi ogni 100mila abitanti. «Dai dati in nostro possesso però sembra che nei territori di Erba e Cantù ci sia un primo rallentamento del contagio», spiega Catano. Ovviamente le decisioni sulla colorazione delle zone verrà decisa da Governo e Regione, ma attualmente sembra ci possano essere poche possibilità di modificare la colorazione del Comasco per la prossima settimana, se non in peggio. L'a-



I numeri del contagio in costante aumento e le previsioni sembrano confermare un'ulteriore stretta da parte del Governo. Anche i dati in possesso di Ats Insubria non lasciano presagire possibili cambi positivi nella colorazione della fascia di appartenenza. Previste ulteriori limitazioni agli spostamenti

spetto leggermente positivo è dato dalla riduzione della contagiosità che «può certamente essere collegata all'istituzione delle zone arancioni rafforzate che hanno ridotto i contatti. Ricoveri e decessi, come in passato, saranno a ondate successive: dopo il massimo dei contagi, arriverà il massimo dei ricoveri e quindi dei decessi. Ci auguriamo che la capacità di cura e gestione del paziente siano migliorate e quindi i decessi siano minori». Altro fronte caldo è quello delle scuole. I numeri indicano in 275 i casi di positività accertati tra gli studenti delle province di Como e Varese nella settimana dall'1 al 7 marzo e quasi 6mila le quarantene attivate. Nello specifico, a Como sono 128 le classi e 2.311 gli studenti e gli operatori scolastici posti in isolamento fiduciario tra scuole dell'infanzia, nidi, primarie, secondarie di primo e secondo grado. «L'età media dei contagiati si è abbassata tra i 40 e i 50 anni», ha spiegato il direttore sanitario dell'Ats Insubria. A questo potrebbe



aver contribuito anche la diffusione delle varianti. Nel Comasco, in particolare, sono 67 i casi di variante accertati al 10 marzo. Si tratta per lo più di quella inglese, con 33 casi sul totale. «Il Coronavirus tende a fare errori nella replicazione, questo fa sì che ci siano le mutazioni. Nella maggior parte dei casi le varianti sono fallimentari, in altri invece con esse il virus acquisisce vantaggi come l'essere più contagioso e quindi diventa predominante. Lo scopo di ogni virus è diffondersi e replicarsi sempre di più. Tanto più elimina l'ospite, tanto meno riesce a diffondersi. Quindi vediamo virus più contagiosi ma meno letali», ha spiegato Catano.

HUB VACCINALI

Intanto prosegue la campagna vaccinale, con 76.574 cittadini che hanno ricevuto la prima dose nel territorio dell'Ats Insubria e 41.060 che hanno ricevuto anche la seconda. Oltre ai centri vaccinali già segnalati, si aggiunge in provincia di Como quello di Mariano Comense. Non ancora a regime il sistema vaccinale a domicilio per gli ultra 80enni. «Stiamo effettuando sperimentazioni in diverse zone ed è in via di definizione l'accordo con i medici di base, che già hanno dato la loro disponibilità - spiegano dall'Ats - Da domani (oggi, ndr) a domenica sposteremo i vaccini a domicilio su oltre un centinaio di pazienti ad Albavilla. Continuo di partire su tutto il territorio a breve».

L'intervista

«Indicatori unanimi, maggiori restrizioni da lunedì» Il presidente del consiglio regionale: «I dati non fanno ben sperare»



Quello che si temeva, con la violenta corsa delle varianti del virus è ormai quasi certo. «Tutti gli indicatori ci portano a pensare che la Lombardia possa entrare in zona rossa lunedì prossimo». Parole di Alessandro Ferri, presidente del consiglio regionale della Lombardia, in una intervista rilasciata ieri pomeriggio nelle redazioni di Espansione Tv e «Corriere di Como». «Gli ultimi dati non sono purtroppo confortanti - ha aggiunto Ferri - La decisione ufficiale è attesa per le prossime ore ma ormai il destino sembra segnato. I principali indicatori che si

seguono in questi casi sono unanimi a indicare questa strada. L'indice Rt, che ci dice quante persone possono essere contagiate da una sola persona, è ben oltre la soglia dell'1,25 (siamo infatti attestati a quota 1,27), poi c'è il fatto che abbiamo superato i 250 casi ogni 100mila abitanti (siamo ormai attestati ben oltre quota 300) e il tasso di incidenza rispetto alle terapie intensive e sub-intensive è allarmante in alcune zone, specie nel Bresciano. Insomma sono tre dati che non fanno ben sperare. Gli ultimi dati regionali non sono confortanti».

Il nuovo Dpcm

La decisione ufficiale è attesa per le prossime ore ma ormai il destino sembra segnato

Ma cosa cambierà per i lombardi che si trovano già in fascia arancione rafforzata? Solo per fare gli esempi più concreti, con il passaggio alla fascia rossa chiudono anche i nidi e le «sezioni primavera» (classe riservata ai bambini, tra i 24 e i 36 mesi, che devono passare dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia), i negozi abbassano le serrande e gli spostamenti sono limitati ai soli motivi di lavoro, necessità e salute. E proprio rispetto alle scuole la convinzione ormai diffusa tra molti genitori, e cioè che fino a Pasqua si andrà avanti con la didattica a distanza, non sembra poi così lontana dalla realtà anche secondo il presidente del consiglio regionale Ferri. Ne sapremo di più dal Dpcm atteso per oggi al termine della riunione del consiglio dei ministri presieduto dal premier Mario Draghi.

«Il passaggio da arancione scuro a rosso una volta decretato, è bene ricordarlo, non può essere modificato a livello regionale. I governatori delle singole regioni - dice Alessandro Ferri - infatti, possono solo stabilire ulteriori provvedimenti restrittivi sui rispettivi territori e un esempio è stato "l'arancione rafforzato" che ha portato misure più stringenti rispetto alla fascia arancione. Per noi la zona rossa sarà già un sistema di pesanti limitazioni», dice Ferri, che sottolinea: «Il Dpcm dell'era Draghi sarà molto più severo del Dpcm dell'era Conte bis».

99

Ferri
I governatori delle singole regioni possono solo stabilire provvedimenti restrittivi

Sanità e strutture L'operazione deliberata porterà a sfruttare al massimo delle possibilità lo spazio limitato a disposizione

Ospedale Valduce, sorgerà presto un nuovo edificio

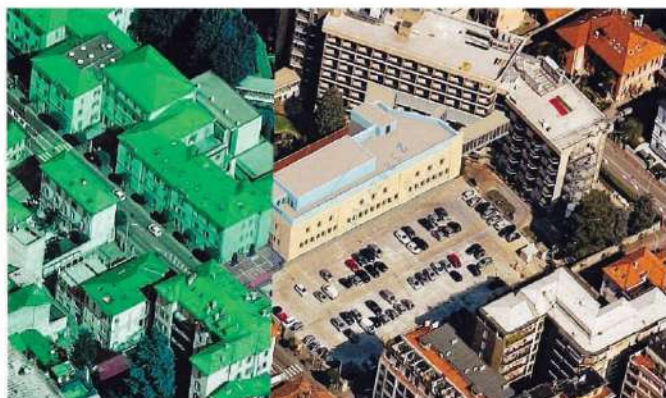
Nel progetto previste 5 sale operatorie, laboratori e un auditorium. Via libera dalla giunta Landriscina

L'ospedale Valduce si amplia. La giunta comunale ha infatti approvato la convenzione che consentirà al nosocomio cittadino di procedere con un progetto di ingrandimento della struttura.

Con la convenzione approvata nella giornata di ieri, infatti, l'ospedale si impegna, come richiesto dal Pgt (piano di governo del territorio), nel Piano dei servizi, a mantenere le proprie funzioni anche nei nuovi spazi che saranno realizzati prossimamente.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo edificio composto di quattro livelli sul lato di via Dante. Ecco nel dettaglio cosa verrà ospitato nella nuova ala dell'ospedale che è stata ideata: al piano -1 è previsto il Cup (Centro unico prenotazioni), mentre al primo piano troveranno spazio i laboratori, al secondo piano cinque nuove sale operatorie, e una sala convegni all'ultimo piano.

L'edificio è stato pensato per sfruttare al massimo delle possibilità lo spazio limitato a disposizione, nell'ottica di riqualificare, ammodernare e potenziare



Nella foto sopra il rendering presentato per mostrare come apparirà l'ospedale con la nuova ala. Sotto, l'ingresso

la struttura. L'ospedale Valduce è infatti inserito proprio in mezzo alla città. «Si tratta di un intervento molto importante per l'ospedale Valduce - commenta l'assessore all'Urbanistica del Comune di Como Marco Butti - soprattutto in un periodo così difficile, che consentirà all'ospedale di essere sempre più al passo coi tempi e al servizio della comunità intera».



Ministero dell'Istruzione

Più di 5 milioni di euro per le scuole comasche
Fondi destinati alla manutenzione straordinaria



La Provincia di Como (sopra) ha in capo la gestione delle scuole superiori

Il Ministero dell'Istruzione ha autorizzato interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico per 4 scuole superiori (gestite dalla Provincia di Como), per un totale di 5.216.000 euro. Ecco il dettaglio: I.s.i.s. S. Elia (Cantù) per 1 milione e 600 mila euro. Poi l'I.I.s. J. Monnet (Mariano Comense) che ha ricevuto finanziamenti per interventi suddivisi in due lotti per un totale di quasi 3 milioni e 500 mila euro e infine altri 81 mila euro per adeguare l'auditorium, sempre a Mariano Comense.

Viabilità

Asfaltate le vie Cadorna e Napoleona

Le opere sono connesse alla posa della fibra ottica

Dopo gli scavi per la posa della fibra ottica, hanno preso il via le opere di sistemazione delle strade cittadine, con la stesura del nuovo asfalto. In questi giorni i lavori - svolti di notte - hanno riguardato via Napoleona e via Cadorna.

In via Napoleona, in particolare, dalle 20.30 alle 6 è stato previsto il restringimento della carreggiata con interessamento della sola corsia destra in direzione Camerlata. Il traffico è stato deviato sulla adiacente corsia di sinistra. Durante il giorno, invece, la viabilità non ha subito cambiamenti.

Opere che sicuramente faranno tirare un sospiro di sollievo agli automobilisti: nelle scorse settimane non erano mancate le lamentele per la situazione delle strade della



Il nuovo asfalto di via Cadorna, che è stato steso di notte negli ultimi giorni

città e proprio la Napoleona era finita al centro dell'attenzione per la presenza di buche e del manto bituminoso dissestato.

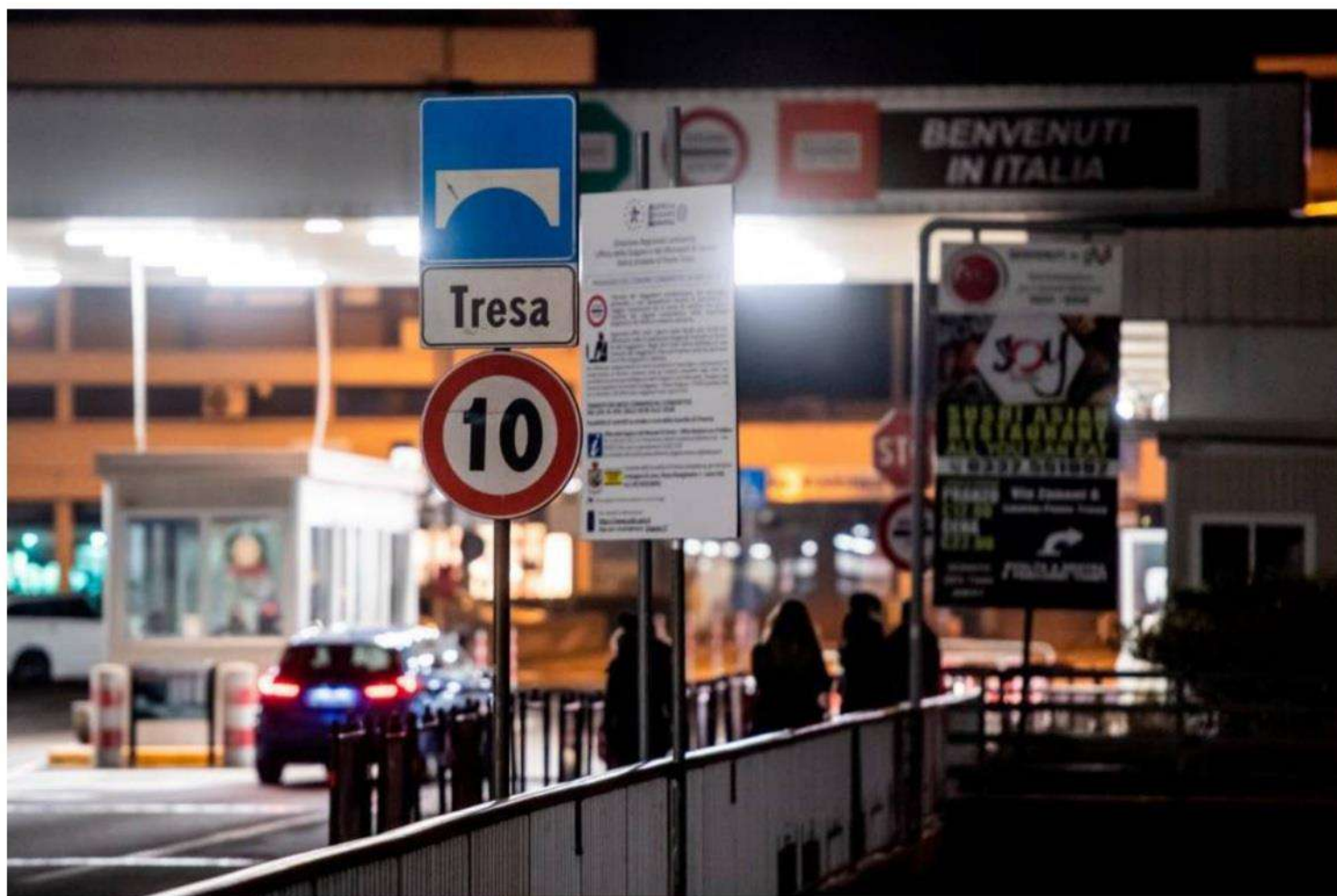
In provincia, intanto, si avviano alla conclusione i lavori sulla strada Lariana che si sono svolti in questi giorni (sempre di notte), nei comuni di Bellagio, Lezzeno, Faggeto Lario e Torno. Si è reso necessario lo stop al traffico per l'operazione di sistemazione dei punti usurati della carreggiata, che si è svolta con mezzi imponenti; per la particolarità dell'arteria che costeggia il Lago di Como - notoriamente stretta - il passaggio di altri mezzi non è stato consentito. Lungo la viabilità di ogni singolo tratto sono stati individuati e segnalati percorsi alternativi.



Il cartello che segnala i lavori in via Napoleona (Colombo)

Ticino-Lombardia, «Mai come ora è necessaria una collaborazione proficua»

IL DIBATTITO / Nel corso della videoconferenza «Regione Insubrica: quale nuova cooperazione economica europea nel tempo della COVID-19?» si è discusso dei rapporti transfrontalieri in tempo di crisi e dell'importanza di arrivare a soluzioni comuni



Lasciarsi alle spalle la crisi sanitaria legata al nuovo coronavirus grazie anche alla collaborazione transfrontaliera tra Ticino e Lombardia. Eccola, una delle sfide che accompagnerà nei prossimi mesi questi due territori molto legati e interconnessi tra loro. È stato questo il piatto forte della videoconferenza «Regione Insubrica: quale nuova cooperazione economica europea nel tempo della COVID-19?», promossa da **«Etica, dignità e valori»** - Associazione stakeholders delle banche e delle assicurazioni ODV» e dalla First Cisl dei Laghi.

Realtà simili e interconnesse

Il tema dei rapporti di buon vicinato è più attuale che mai e l'incontro online, cui hanno partecipato rappresentanti del mondo istituzionale, economico, sindacale della Regio Insubrica, lo ha confermato: «Questo incontro virtuale è l'occasione di rivitalizzare il dialogo e le politiche di buon vicinato tra Ticino e Lombardia», ha premesso il moderatore dell'evento, Gianni Vernocchi, presidente di «Etica, dignità e valori». In futuro, infatti, si discuterà sempre di più di «grandi tematiche di interesse comune, connesse con i cambiamenti del nostro tempo che la grave crisi economica ha reso più evidente». Tra questi, ça va sans dire, anche il tema del frontalierato. Un fenomeno che «ha segnato il dibattito pubblico nella regio Insubrica sin dalla firma dei sette Accordi bilaterali e che ha arricchito il territorio sui due lati della frontiera». E proprio questa interconnessione tra Svizzera e Italia richiederà soluzioni comuni: «Saranno necessarie politiche di contrasto della povertà», ha proseguito Vernocchi, citando il caso dei frontalieri licenziati in tempo di pandemia e quello **dei ticinesi che vanno a vivere in Lombardia** per motivi finanziari. Ma non solo: «Servono politiche di rilancio del settore manifatturiero per supportare le PMI, così come reti di imprese, partenariati e gemellaggi. Occorrono anche politiche formative di reinserimento, per far emergere i nuovi lavori». Insomma, mai come ora «è necessaria una proficua collaborazione tra istituzioni, imprese e banche anche di Stati diversi ma appartenenti a un territorio omogeneo». Da qui, ha osservato, «la necessità di istituire nuovi canali di dialogo con politiche costruttive e di buon vicinato». Iniziando, magari, proprio dalle istituzioni politiche e accademiche.

Rapporti istituzionali

Per quanto riguarda i rapporti istituzionali, l'assessore agli enti locali di Regione Lombardia Massimo Sertori ha evidenziato come i rapporti tra Ticino e Lombardia siano «consolidati» e necessitino «di un confronto continuo e costante». E proprio in tempo di pandemia le relazioni, anche non formali, sono servite. Non è mancato un accenno alla recente firma dell'**accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri**, «un tema sul quale ci siamo confrontati più volte con il Ticino fino ad arrivare all'approccio condiviso del doppio binario». «Mi trovo molto in sintonia con il Governo ticinese», ha ribadito Sertori. «È la conferma che le piattaforme istituzionali sono importanti, così come lo sono i contatti interpersonali», gli ha fatto eco il presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi. Per quanto concerne le sfide future da realizzare insieme all'Italia, Gobbi ha posto l'accento sulla necessità di completare quanto realizzato con il corridoio Reno-Alpi (e con Alptransit), ossia il potenziamento della tratta Milano-Chiasso. «Le eccellenze nella Regio Insubrica», ha rimarcato il consigliere di Stato, «richiedono infrastrutture e investimenti adeguati. Possiamo affrontare con fiducia questo importante momento storico grazie anche ai piani di investimento sui nostri due territori». Non da ultimo, il presidente del Governo ha auspicato che presto si possano risolvere le storture legate alla libera circolazione.

Condizioni quadro per le imprese

Ospite dell'incontro virtuale anche il consigliere nazionale PPD e presidente dell'Unione Svizzera delle Arti e dei Mestieri (USAM) Fabio Regazzi, il quale ha posto l'accento sulla situazione «drammatica» di molte aziende costrette a chiudere a causa dell'emergenza sanitaria. «Le cicatrici per le imprese ticinesi saranno molto profonde». Per combattere gli effetti economici della pandemia, Svizzera e Italia hanno varato un sistema di aiuti alle imprese con finanze pubbliche, seppur con dei ritardi. Alla luce di questi aiuti e di piani di intervento europei come «Next Generation EU», quali politiche di rilancio andrebbero attuate?, è stata la domanda posta a Regazzi. «Bisogna anche agire nell'ambito delle condizioni quadro per le aziende», ha replicato il presidente dell'USAM nel corso del dibattito (cui hanno preso parte anche preso parte anche Furio Bednarz, ricercatore indipendente, Mauro Colombo, direttore generale Confartigianato Imprese Varese, Daniele Magon, segretario generale Cisl dei Laghi e Angelo Porro, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Cantù).

Innovazione e formazione

Tornando al confronto interregionale, il professor Gioacchino Garofoli, del Dipartimento di Economia dell'Università dell'Insubria di Varese, ha ricordato che «la comparazione con zone vicine aiuta a guardare anche ad altre aree nel mondo», ampliando così gli orizzonti alla ricerca di soluzioni innovative. «In Svizzera e in Ticino c'è molta innovazione perché ci sono una maggior capacità di reazione e una collaborazione tra pubblico e privato meno conflittuale rispetto a quanto vedo nella parte lombarda e italiana». Un altro aspetto molto legato alle dinamiche di frontiera è quello dei ristorni, che lega a filo doppio Ticino e Lombardia. Un punto di partenza, ha affermato il professor Garofoli, per «gli investimenti del futuro piuttosto che una copertura delle spese correnti degli enti locali. Parlandone con i sindaci avevo incontrato freddezza ma auspico che ci sia un'attenzione maggiore».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

SABATO 13 MARZO 2021 • PREALPINA

PRIMO PIANO

Scatta la corsa al parrucchiere

È un vero e proprio assalto quello che nelle ultime ore stanno vivendo parrucchieri, barbieri e centri estetici che dalla prossima settimana dovranno chiudere nelle regioni rosse. Telefoni bollenti per prendere appuntamenti. Tinta, taglio, messa in piega, unghie, ricostruzioni e cerette sono i servizi più gettonati. «Il lockdown di un anno fa colse tutti alla sprovvista - ricorda un parrucchiere - ma ora ci si sa cosa aspettarsi e molti sono stati davvero a disagio in quelle lunghe settimane».

Il governo vara la stretta Da lunedì mezza Italia si troverà in zona rossa

Saranno nove le regioni inserite nella fascia con le norme anti Covid più rigide

ROMA - Dopo il primo Natale in zona rossa, la seconda Pasqua blindata per l'Italia. Lo ha deciso il governo di Mario Draghi di fronte all'impennata dei contagi e al rischio di saturazione degli ospedali, varando un decreto legge - non un dpcm - le cui misure dureranno da lunedì 15 marzo, al 6 aprile. Poche le deroghe alle restrizioni - tra cui una visita al giorno ai parenti - che metteranno di nuovo alla prova le attività economiche: tanto che Regioni e Comuni, pur non discutendo il decreto, chiedono rinvii immediati per evitare pesanti conseguenze sociali. Con le ordinanze del ministro della Salute intanto passano in area rossa Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto e la Provincia autonoma di Trento, che si aggiungono a Campania e Molise. Tutte le altre Regioni saranno arancioni per gli effetti del decreto, che annulla il giallo per tutta la suadetta. Resta in bilico la Basilica sulla quale è in corso una verifica dei dati da parte del ministero, mentre la Sardegna rimane in area bianca.

Il nuovo esecutivo ha varato la stretta in una giornata in cui positivi sfiorano i 27 mila e le vittime sono ancora un numero impressionante, 380, con gli effetti del coronavirus registrati che tornano a superare il mezzo milione di persone. Due mesi di varianti hanno portato la curva a impennarsi e la stretta si propone di mitigare l'epidemia e favorire la campagna vaccinale di massa. Zona rossa in Italia quindi il 3, 4 e 5 aprile - comprese Pasqua e

Pasquetta - mentre fino al 2 ed in parte il 3 (e poche) regioni gialle passeranno automaticamente in arancione. D'ora in avanti per la proclamazione del lockdown regionale si considererà non solo l'Rt (indice di trasmissibilità) superiore a 1,25, ma anche il superamento della soglia di 250 casi settimanali su 100 mila abitanti. La zona rossa scatterà automaticamente. I governatori avranno invece la facoltà di varare misure restrittive del massimale a livello sub-regionale o sub-provinciale. Le misure sono state di nuovo discusse con le Regioni e gli Enti locali prima del Consiglio dei ministri, un metodo dialogante su cui Draghi insiste, così come sul dibattito parlamentare che lo strumento del decreto permette, dovendo essere convertito in legge dalla Camera entro 60 giorni. Il premier sottolinea che «senza collaborazione si perde entusiasmo in questa battaglia che è collettiva».

«Le scelte del governo sono così visibili vista la velocità di diffusione del virus - commenta il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini - ma occorre un'accelerazione nelle misure di sostegno, per fare in modo che la pandemia non comporti rischi sociali ed economici gravi». Sulla richiesta di congedi parentali reattivi il governo accoglie l'indicazione delle Regioni e la ministra delle Autonomie Mariastella Gelmini rivendica la risposta «precisa e immediata», auspicando uguale celerità per i rinvii alle attività economiche danneggiate dal lockdown, attesi nel decreto Sostegni.

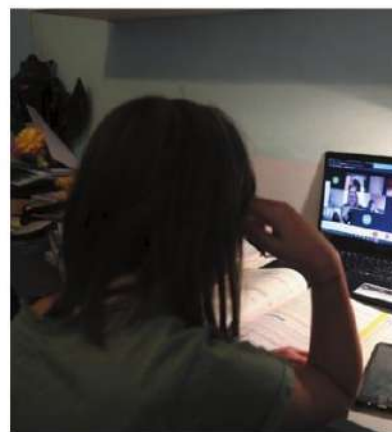
Italia divisa in zone rosse e arancioni



SCUOLA Saranno 7,6 milioni gli studenti «online» A casa nove alunni su dieci

ROMA - L'espansione della pandemia in Italia, con l'aumento del numero di Regioni in zona rossa e in zona arancione, fa crescere a dismisura il numero di alunni costretti alla didattica a distanza al punto che, secondo alcuni calcoli, ben 9 su 10 da lunedì non frequenteranno più le loro scuole fino a dopo Pasqua. Un lockdown quasi totale per la scuola, dunque, simile a quello di un anno fa, se è vero che oltre 7,6 milioni di studenti su 8,3 milioni in totale saranno a casa e solo in pochissime regioni gli istituti vedranno ancora suonare la campanella. Ieri, nelle regioni come il Lazio in cui in queste settimane la scuola è rimasta aperta, mentre le lezioni erano ancora in corso, i presidi in alcuni istituti hanno inviato circolari chiedendo ai genitori di far portare a casa dalla scuola tutti i libri dei figli, «per avere a disposizione tutto il materiale necessario nel caso in cui non dovesse essere possibile mantenere la frequenza in presenza». «Nove studenti su 10 a casa è una situazione peggiore dei tempi del lockdown di un anno fa - ha detto il sottosegretario alla scuola Barbara

Floridia - credo che alcune regole vadano riviste mi riferisco in particolare alle chiusure degli asili nido, delle scuole dell'infanzia e di quelle elementari. Almeno queste dovrebbero restare aperte anche nelle zone rosse». Rispetto al Dpcm del 2 marzo scorso, il decreto legge in vigore da lunedì 15 marzo non prevede novità sostanziali per la scuola: in zona rossa le attività scolastiche vengono sospese in presenza in ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia. Resta garantita la possibilità di svolgere attività in presenza per gli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali. Nelle zone arancioni e gialle le scuole rimangono aperte (ma con le percentuali del 50% e fino al 75% per i ragazzi delle superiori) ma i presidenti delle Regioni possono disporre la sospensione dell'attività scolastica nelle aree in cui abbiano adottato misure più stringenti per via della gravità delle varianti. Nelle zone in cui vi siano più di 250 contagi ogni 100 mila abitanti in una settimana e nel caso di una eccezionale situazione di peggioramento del quadro epidemiologico,



Il decreto tra aiuti e restrizioni

LA GUIDA Previsti dei sostegni alle famiglie: congedi e bonus baby sitter

ROMA - È un decreto legge - subito vigente, ma da convertire in legge entro 60 giorni in Parlamento - e non un dpcm il secondo provvedimento del governo Draghi per contrastare la pandemia. In vigore da lunedì prossimo, e fino al 6 aprile, copre le festività pasquali in maniera simile a quanto fece l'esecutivo di Giuseppe Conte con quello di Natale. **PASQUA IN ROSSO** - Nei giorni di Pasqua e Pasquetta e il sabato precedente (3, 4 e 5 aprile) l'Italia sarà tutta in zona rossa ad eccezione di eventuali regioni in zona bianca (al momento solo la Sardegna lo è). In quei tre giorni sarà comunque possibile effettuare una visita al giorno all'interno della regione, massimo in due adulti con minori di 14 anni o disabili o non autosufficienti conviventi, ma le ore 5 e le 22.

DA GIALLO AD ARANCIONE - Nei restanti giorni, dal 15 marzo al 2 aprile e il 6 aprile, tutte le regioni in giallo passeranno all'arancione e sarà possibile una visita al giorno con le stesse limitazioni di Pasqua, ma solo all'interno del territorio comunale. In queste giornate lo spostamento non sarà invece permesso nelle zone rosse. Sarà come sempre possibile spostarsi per motivi di lavoro, salute o necessità. **NUOVO CRITERIO PER LA ZONA ROSSA** - Per istituire la zona rossa in una regione con ordinanza del ministro della Salute non si considererà più solo l'Rt superiore a 1,25 nell'ultima rilevazione, ma anche l'incidenza settimanale superiore a 250 casi complessivi su 100 mila abitanti. Il cambio di fascia sarà automatico.

ZONE ROSSE LOCALI A DISCREZIONE DELLE REGIONI - Le Regioni arancioni potranno individuare aree da portare in zona rossa, quando l'incidenza superi la soglia dei 250 casi per 100 mila abitanti nella settimana o quando si riscontra una presenza di varianti tale da dover prevedere misure più restrittive. **CONGEDI PARENTALI E BONUS BABY SITTER** - Nel decreto anche 290 milioni per i congedi parentali, a partire dal 1 gennaio e quindi anche retroattivi. Saranno retribuiti al 50% per chi abbia figli minori di 14 anni. Alternativo al congedo un bonus baby sitter fino a 100 euro a settimana per lavoratori autonomi, sanitari e forze dell'ordine. **SMART WORKING** - Fino al 16 anni dei figli viene ribadito il diritto allo smart working per i genitori.



Draghi accelera sui vaccini e valuta lo scostamento

IL PIANO Obiettivo 500mila somministrazioni al giorno e nuovo deficit

ROMA - Fermate l'impennata dei contagi, vaccinare oltre 500mila persone al giorno, approvare la prossima settimana 32 miliardi di aiuti «composi e immediati» per famiglie e aziende, poi a inizio aprile chiedere l'autorizzazione a fare altro deficit, per un cifra che potrebbe andare dai 10 ai 20 miliardi, per dar fiato all'economia. Ecco le tre fronti su cui Mario Draghi conduce la sua battaglia per uscire dall'emergenza. La illusione, con volto disteso per infondere «fiducia e forza», dall'attacco dell'emergenza, la struttura che ospita l'hub vaccinale allestito nell'aeroporto di Fiumicino. «Qui si capisce che ne usciranno», dice. Lo fa dopo aver dato il via libera a un decreto legge che mitighe le misure anticovid, porta metà Paese in zona rossa, chiude la Pasqua. Serve ancora «infinita pazienza» e tenuta psicologica per evitare un lockdown ancora più drastico. Ma, assicura, la «speranza di uscita» dall'emergenza c'è. Risiede nel «cambio di passo» sui vaccini che arrivano sempre più numerosi e continueranno ad arrivare, anche se l'Ente nazionale Astrazeneca, la novità, è la firma del primo contratto per la produzione in Italia. Aspettate il vostro turno e vi vaccinerete tutti, è

Il dl del Governo: le regole dal 15 marzo e quelle di Pasqua

■ Dal 15 marzo al 2 aprile e il 6 aprile

• Scompariranno le zone gialle e si va in rosso con un'incidenza settimanale superiore a 250 casi per 100mila abitanti

• Le Regioni che hanno dato la zona gialla saranno comunque «messe» in zona arancione

• Nelle Regioni in zona arancione il coprifuoco, in anticipo, terminerà lo spettacolo viene una sola esibizione privata abilitata, una volta al giorno, a fronte massimo di due persone oltre a quelle consentite (quattro) e non sono consentiti i teatri musicali

• I presidenti di Regioni e Province autonome possono istituire zone rosse e anche misure più restrittive (come i lockdown)

• La regola quindi per ora non vale per la Sardegna che è bianca

■ Pasqua

• Tutta Italia sarà in zona rossa a Pasqua e Pasquetta, per la previsione del 3 al 5 aprile (salvo le zone in zona bianca)

• All'incasso delle regioni per la Pasqua si può spostare l'aperta le regole per le zone arancioni

sono numeri che, riconosce il presidente del Consiglio, «impongono massima cautela». Draghi è la maggior parte dei suoi ministri concordano che non è il momento di riaprire sinistri vanificando proprio la campagna di vaccinazione. Il premier annuncia la richiesta di un nuovo scostamento di bilancio al Parlamento. L'importo non è ancora definito ma secondo i più prudenti sarebbe tra gli 8 e i 10 miliardi, mentre secondo altre fonti potrebbe arrivare anche a 20 nuovi miliardi.

Ultimo, ma primo per importanza, il dover vaccinare. «Il ritmo giornaliero attuale è di circa 170.000 somministrazioni al giorno. L'obiettivo è triplicarlo presto. Ad essere numerosi alla vaccinazione. Le difficoltà ci sono ma questo governo vi accompagnerà con la stessa intensità mostrata nel suo primo mese di lavoro».

Weekend blindato in Lombardia

MILANO - La Lombardia, destinata da lunedì prossimo alla zona rossa come diverse altre regioni, si blinderà con una serie di misure preventive nelle regioni che prevedono problemi nel fine settimana. Non solo Milano, ma anche Brescia, Como e gli altri capoluoghi di provincia hanno annunciato una serie di provvedimenti per evitare gli assembramenti delle scorse settimane. Un'attesa, in vista dell'annunciata stretta, riguarda un po' tutta Italia. Dal Piemonte, dove una ordinanza regionale vieta di recarsi nelle seconde case e la zona rossa è anticipata a domani per due comuni del Cuneese, Boves e Borgo San Dalmazzo, a Roma, dove è scattato il piano contro gli assembramenti. Il dispositivo di controllo messo a punto dalla Questura della Capitale ricade quello degli ultimi weekend. Osservati speciali delle forze dell'ordine il centro storico, in particolare l'area del Trionfo. Da Nord a Sud, insomma, ci si prepara ad un periodo di ulteriori restrizioni.

Il duomo di Milano (A3)

«La Lombardia purtroppo si prepara a diventare zona rossa. Ce lo dicono i dati, pur contenuti dalle scelte prese la settimana scorsa che sono servite a rallentare il virus», sottolinea il governatore della Lombardia, Attilio Fontana. «Ma auguro che sia l'ultimo sacrificio chiesto ai nostri cittadini perché poi spero che arrivino i vaccini necessari per iniziare la vaccinazione di massa, in modo che non debbano più essere limitazioni alla nostra vita». A Milano, i servizi delle forze dell'ordine saranno concentrati sui luoghi di maggiore affluenza, in particolare Dawson a Naviglio e Galleria Vittorio Emanuele, dove saranno controlli per regolare gli ingressi. Il dispositivo resterà uguale a quello della scorsa settimana, le misure cambieranno solo al cambio di colore ma si spera che la minore affluenza per strada renderà più semplice il compito di contenimento. Anche a Brescia, tra le città più colpite da questa ondata di pandemia, è stata emanata una serie di provvedimenti per prevenire assembramenti. Resta in vigore l'ordinanza che vieta il consumo di cibo e bevande sulle aree pubbliche e su quelle private a uso pubblico (compresi parchi, giardini e piazze) all'interno del perimetro del centro storico dalle 10 fino alle 22 nelle giornate di sabato e domenica. Dalle 20 di oggi fino alle 7 di lunedì saranno chiuse le piazze mentre i rimangono i divieti previsti dal Dpcm del 2 marzo: vietato l'uso di fontane e giardini pubblici e di tutti i cittadini. Le misure adottate convergono con la Polizia Locale di intensificare i controlli, che si faranno ancora più stringenti sulle aree verdi rimaste aperte», spiega il Comune. Anche il Comune di Como con le sue misure, come successo la scorsa settimana, dispone alcuni provvedimenti, in attesa di nuovi provvedimenti per assembramenti e di misure per i rischi di contagio. Dalle 14 alle 20 di sabato e domenica saranno istituiti i sensi unici pedonali nelle vie del centro storico più esposte al rischio e nell'area verde adiacente a piazza Cavour.



In Dad dal negozio del papà

BARI - Nella provincia di Taranto, dove i contagi sono in costante aumento, le scuole sono chiuse e le lezioni, in base all'ordinanza regionale che riguarda anche il Barese, si devono svolgere a distanza. Non tutti, però, possono restare a casa. Lo si bene la piccola Annalisa, figlia di Elio e Graziana che hanno negozio da parrucchiere per uomo e donna a Crispiano, l'hub Style Diffusion. La piccola, che ha 7 anni e frequenta la seconda elementare, è costretta a stare con loro durante le ore di lavoro, in un angolo del locale, con una scrivania giocattolo e un pc. E con «la connessione che neppure funziona bene», precisa il suo papà: «Per noi, oggi, sarebbe molto più comodo che la scuola, anche perché qui nel locale nel corso dell'aggiornamento entrano molti clienti, e spesso devo intervenire perché lei si distrae». Elio sottolinea che i nonni paterni di Annalisa non ci sono più, mentre i genitori di sua moglie vivono fuori città. La bimba è seguita da una persona a lei di fiducia nel pomeriggio.

«Non possiamo pagare anche qualcuno che sia con lei la mattina». Ad Annalisa non piace la didattica a distanza - sottolinea il papà - lei vuole bene alle maestre e ai suoi compagni: penso che i ragazzi più grandi si abitueranno meglio a questa condizione, ma per i bambini è molto dura». Elio aggiunge poi che il tema della Dad sta dividendo anche le famiglie: «Io non sottovaluto affatto il problema del Covid ma come tutti i genitori voglio il meglio per mia figlia, e per lei è meglio essere in presenza». Inoltre Annalisa «non potrebbe neanche stare qui ogni giorno, lavoro con l'azienda dei controlli, maltrattamenti come si fa?». Elio è anche il barbiere del consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Renato Perrini: «Oggi», dice il po-

litico - la piccola ha avuto me come compagno di banco durante la lezione in Dad, che tristezza vederla accanto a me, seduta su un banco improvvisato, sola, alle prese con una lezione di distanza con una connessione che andava e veniva. E con la maestra che faceva sempre l'appello: «mi sentite? Mi vedete? Avete capito?». 7. Intanto il governatore della Puglia è intervenuto per modificare parzialmente l'ordinanza di martedì scorso che disponeva la chiusura di tutte le scuole nelle province di Bari e Taranto. Con il nuovo provvedimento vengono riaperti solo i servizi educativi dell'infanzia, gli asili nido, e viene soppresso l'articolo che garantiva anche la «frequenza scolastica in presenza degli alunni e studenti figli di personale sanitario, o di altre categorie di lavoratori le cui prestazioni siano ritenute indispensabili».

L'epidemia è in netta crescita

L'ALLARME L'Iss aveva chiesto l'inasprimento delle misure, Rt a 1,16

ROMA - Il trend dei casi è in «netta crescita» per la sesta settimana consecutiva e l'epidemia da Covid-19 in Italia si sta espandendo ulteriormente, con l'indice di trasmissibilità Rt che è salito a quota 1,16 ben 11 Regioni in cui il tasso di occupazione delle terapie intensive ha superato la soglia critica del 30%. Il monitoraggio settimanale della Cabina di regia segnala un peggioramento del livello di rischio nel Paese e ribadisce la necessità di rafforzare le misure di contrasto al virus. Un invito ad attuare una ulteriore stretta a fronte del dilagare del virus, e soprattutto delle sue varianti, che arriva mentre i dati giornalieri del bollettino del ministero della Salute segnalano il preoccupante record di oltre mezzo milione di attualmente positivi (509.317) raggiunto nel Paese. Accelerano dunque i casi: sono 26.824 i positivi al test nelle ultime 24 ore (contro 25.673

del giorno precedente) e le vittime sono state 380 (a fronte di 373). A preoccupare è anche, quindi, l'aumento del tasso di positività (rapporto positivi/test) che ha raggiunto il 7,2% rispetto al 6,9% del giorno prima, mentre diventa sempre più critica la situazione negli ospedali. In totale, in riammissione ci sono ad oggi 2.914 persone nei reparti ordinari i pazienti sono invece aumentati di 409 unità portando il totale a 23.656. Numeri che riflettono l'andamento dell'epidemia ed indicano come questa sia una fase di nuova e forte «espansione». Lo dimostra anche il parametro dell'incidenza che nell'ultima settimana, come indica il monitoraggio, mostra una importante accelerazione toccando quota 225,64 casi per 100.000 abitanti. Ma la soglia di 250 casi per 100.000 abitanti, che impone il massimo livello di mitigazio-

ne possibile, è già stata superata nelle province autonome di Trento e Bolzano, Emilia-Romagna, Marche, Friuli Venezia-Giulia, Piemonte e Lombardia. Inoltre, in ben 16 Regioni l'Rt è maggiore di uno. Da qui l'invito della Cabina di regia a rafforzare le misure di mitigazione nazionali, anche con particolare riferimento all'intervento di contenimento nelle aree a maggiore diffusione e partecipazione laddove circolino le varianti diffuse in Brasile. E cioè «importanti» - ha avvertito il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, alla consueta conferenza stampa al ministero della Salute per illustrare i dati del monitoraggio - interventi in materia decisa per contrastare la circolazione del virus, a fronte di un trend del contagio in netta crescita ed una curva in risalita da sei settimane, anticipando gli interventi dove necessario».





L'Italia prosegue con AstraZeneca

IL CASO Ma le Regioni chiedono un aumento di forniture

ROMA - Stop agli allarmismi, il Piano va avanti anche con il vaccino di Oxford. Le rassicurazioni dell'Ons puntano a normalizzare la corsa alle somministrazioni, dopo i casi sospetti in Italia dovuti alla morte di persone che dopo essersi vaccinate con il siero di AstraZeneca. Del tutto con la sigla ABV2856 sequestrato dal Nas - che conteneva 560 mila dosi - ne erano state già somministrate 250 mila. Ma ora «non c'è alcun motivo» per smettere di usare quel tipo di vaccino, spiega l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si prosegue «con rinnovata intensità», come ha anche spiegato il premier Mario Draghi e in generale il quadro descritto dai territori indica che la macchina ora è pronta ad andare forte, ma non decolla perché il Paese non è stato inondato di vaccini così com'era auspicato. E si rischia persino di finire la benzina. «Siamo ora in grado di somministrare un numero di vaccini molto più alto rispetto a quello attuale: per questo è assolutamente necessaria una maggiore disponibilità di dosi», spiega il presidente della Conferenza delle Regioni,

Il caso AstraZeneca

LE MORTI SOSPETTE

- 1 **Misterbianco** Stefano Pizzetti, 43 anni, è morto martedì un giorno dopo la somministrazione.
- 2 **Catania** Davide Villa, 53 anni, è morto venerdì dodici giorni dopo la somministrazione.
- 3 **Trapani** Giuseppe Martorella, 54 anni, è morto due giorni dopo la somministrazione.
- 4 **Alfagola** Vincenzo Pizzuto, 58 anni, è morto tre giorni dopo la somministrazione per cause da chiarire.

IL LOTTO SOSPESO IN ITALIA

- 1 **ABV2856** 245.000 dosi di distribuite in tutte le Regioni.

LE DECISIONI

- **Aifa** Blocco cautelativo di un lotto, sequestro della dose sospesa, verifiche in corso.
- **Emis** Si è attivato il servizio di allerta e di salvataggio per gli operatori.
- **I DUBBI DELL'EUROPA**
 - **Islanda** Sospensione totale del siero.
 - **Danimarca** Sospensione totale del siero.
 - **Ungheria** Sospensione totale del siero.
 - **Polonia** Sospensione totale del siero.
 - **Portogallo** Sospensione totale del siero.
 - **Repubblica Ceca** Sospensione totale del siero.
 - **Francia** Sospensione totale del siero.
 - **Germania** Sospensione totale del siero.
 - **Italia** Sospensione totale del siero.
 - **Spagna** Sospensione totale del siero.
 - **Paesi Bassi** Sospensione totale del siero.
 - **Belgio** Sospensione totale del siero.
 - **Irlanda** Sospensione totale del siero.
 - **Portogallo** Sospensione totale del siero.
 - **Repubblica Ceca** Sospensione totale del siero.
 - **Francia** Sospensione totale del siero.
 - **Germania** Sospensione totale del siero.
 - **Italia** Sospensione totale del siero.
 - **Spagna** Sospensione totale del siero.
 - **Paesi Bassi** Sospensione totale del siero.
 - **Belgio** Sospensione totale del siero.
 - **Irlanda** Sospensione totale del siero.

Stefano Bonaccini. E il Lazio è tra i primi a lanciare l'allarme: «Sabbiamo scorte solo per una settimana», dice l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. Anche il Piemonte «con l'attivazione del nuovo Piano» che prevede dalla prossima settimana somministrazioni ad un'ampia platea di cittadini tra cui 70enni ed estremamente fragili «sarebbe auspicabile che venissero garantiti più dosi».

In Campania le Asl hanno una programmazione limitata fino a due o tre giorni, proprio perché basata sull'arrivo delle fiale, che è ancora basso e allungato. In queste ore sono arrivate a Praticella Mare, per essere distribuite in tutto il Paese, 295.200 dosi dello stesso siero anglo-svedese: un numero che appare ancora troppo esiguo. L'accelerazione però è stata e - annuncia il pre-

mier Mario Draghi durante la visita all'Hub di Fiumicino - proseguirà e «ad oggi già si vedono i primi risultati». Solo nei primi undici giorni di marzo è stato somministrato quasi il 30% di tutte le vaccinazioni fatte fino all'inizio di questo mese: è il doppio della media dei due mesi precedenti. Il ritmo giornaliero attuale è di circa 170 mila somministrazioni: l'obiettivo del Governo è triplicar-

lo presto. «Abbiamo già ricevuto 7,9 milioni di dosi, ma contiamo - commenta il Presidente del Consiglio - su una forte accelerazione nelle prossime settimane, anche a seguito della recente approvazione del vaccino Johnson & Johnson, che ha ottenuto il via libera dell'Aifa. Il Ministro della Salute, Roberto Speranza, ha anche spiegato che «indie giorni abbiamo somministrato circa 200 mila dosi ogni 24 ore». Nell'ultimo è stato persino registrato il picco, con oltre 20 mila inoculazioni. Ai 1.700 siti vaccinali siaggeranno presto parcheggi, aziende e palestre nei quali saranno coinvolti per questo anche medici del lavoro e dello sport. E la Consulta chiarisce che «i piani di vaccinazione, eventualmente affidati a presidi regionali, devono svolgersi secondo i criteri nazionali». Sul fronte farmaceutico il premier ha annunciato un primo importante passo appena fatto: «La conclusione del primo contratto tra l'azienda italiana e un'azienda titolare di un brevetto. Continueremo a sviluppare la capacità produttiva di vaccini in Italia», chiarisce.

LA POLEMICA

Il taglio delle fiale fa infuriare la Ue

BRUXELLES - I dubbi su gli effetti collaterali di AstraZeneca non sono l'unico ostacolo all'accelerazione della campagna vaccinale in Europa. L'azienda anglo-svedese continua a tagliare le forniture, scatenando di nuovo l'ira di Bruxelles che esorta il consiglio di amministrazione ad assumersi le sue responsabilità e trovare una soluzione al più presto. Sembra per ora infatti fallito il tentativo avviato dall'azienda di recuperare le scorte ferme negli Usa in attesa della via libera dell'autorità americana. L'amministrazione Biden non sembra disposta a dare il via libera all'export verso l'Unione europea. Anzi verso nessuno: in serata è stata la Casa Bianca a chiarire che gli Stati Uniti hanno finora respinto tutte le richieste di altri Paesi di condividere i vaccini. «La priorità è vaccinare gli americani», ha tagliato corto la portavoce Jen Psaki. Nel primo trimestre AstraZeneca avrebbe dovuto distribuire nell'Ue circa 90 milioni di dosi. Invece, dopo un'ulteriore riduzione, ha annunciato che si fermerà a circa 30 milioni, ovvero un terzo dei suoi obblighi contrattuali iniziali. Le rassicurazioni date a fine febbraio dall'amministratore delegato Pascal Soriot sono quindi già lettera morta: a marzo arriveranno quasi dieci milioni di fiale in meno di quelle promesse solo quindici giorni fa. Il commissario Ue per il Mercato unico, Thierry Breton, è furioso. «Sulla consegna dei vaccini in Europa, AstraZeneca sta facendo sforzi - ma non dal suo meglio», come previsto dai contratti con l'Ue. «Vado degli sforzi non il massimo sforzo possibile». Questo non basta per rispettare gli obblighi assunti nel primo trimestre», ha evidenziato Breton. Finora l'Ue ha preferito la mediazione all'approccio punitivo, ma il commissario francese, che in queste settimane sta ispezionando anche gli impianti produttivi proprio per individuare i problemi, comincia a cambiare toni. «È tempo che il board di AstraZeneca si assuma la sua responsabilità fiduciaria e faccia ciò che serve per adempiere agli impegni», ha detto con fermezza oggi dopo l'ennesimo taglio. All'Ue non dispiaceva l'idea di avere le dosi dagli americani per rimediare ai ritardi, ma gli Usa post-Trump, pur avendo cambiato atteggiamento con gli alleati europei, per ora non mollano le dosi, nonostante siano state a milioni nei magazzini in attesa dei risultati dei test e della via libera d'emergenza dell'autorità sanitaria, che ancora non c'è. Intanto dall'Austria arrivano nuove critiche al sistema «iniquo» di distribuzione comune. Il cancelliere Sebastian Kurz ha accusato alcuni Paesi Ue di aver stretto «contratti segreti» con aziende farmaceutiche. «Ci sono indicazioni secondo cui ci sarebbe una sorta di bazar in cui sono stati stipulati ulteriori accordi tra gli Stati membri e le aziende farmaceutiche», ha detto ai giornalisti il cancelliere austriaco, aggiungendo di aver condiviso le informazioni con i leader belgi, ceco, polacco, sloveno e ceco. Secondo Kurz, l'Austria riceverà entro i test il triplo delle dosi per abitanti rispetto alla Bulgaria, l'Olanda il doppio rispetto alla Croazia. Accuse che gettano altra benzina sul fuoco, mentre le campagne vaccinali arrancano ovunque.

In alto, la preparazione di una dose. In basso, una fiale di siero J&J



Il vaccino di J&J contro le varianti

La multinazionale ottiene il via libera

ROMA - Il vaccino anti-Covid della multinazionale Johnson & Johnson, che ha ottenuto ieri il via libera dall'Agenza europea dei medicinali Emis, promette di essere un arma efficace anche contro la minaccia rappresentata dalle varianti del virus SarsCov2, in particolare rispetto alle cosiddette mutazioni sudafricane e brasiliane, e sembrerebbe avere efficacia anche contro la variante inglese. A spiegarlo in un'intervista all'ANSA è Johan Van Hoof, responsabile Area Malattie infettive e Vaccini di Janssen, azienda del gruppo J&J che ha sviluppato il farmaco. «I dati che abbiamo - spiega Van Hoof - si basano sul nostro studio su larga scala, che ha visto l'arruolamento di 44 mila persone in diversi Paesi dove, durante quel periodo, c'erano un'alta incidenza di contagi ed erano anche presenti delle nuove varianti. Siamo stati in grado di sequenziare una grande parte dei casi che si sono verificati nel nostro studio. Per questo, sappiamo che più del 95% dei casi in Sud Africa erano effettivamente causati dalla variante sudafricana». Qui, precisa, «abbiamo rilevato nel complesso un'alta efficacia, dell'81%, contro le forme gravi della malattia. Se guardiamo ancora più in dettaglio, come l'ospedalizzazione e la morte, in Sud Africa abbiamo avuto zero ricoveri a causa della Covid dopo il 28° giorno dalla vaccinazione e zero morti legate a Covid. Questi dati sono estremamente incoraggianti perché - sottolinea - dimostrano che il vaccino protegge contro la variante sudafricana».

Dati simili sono stati confermati anche per quanto riguarda il Brasile, dove, afferma Van Hoof, «è presente un'altra variante e abbiamo ottenuto un'efficacia altrettanto elevata. Contro le forme gravi di Covid l'efficacia è stata dell'87%. Sulla base di questo, siamo ottimisti nel ritenere che il vaccino è efficace nel prevenire anche le forme gravi di malattia causate da queste nuove varianti». Rispetto invece alla cosiddetta variante inglese, «non abbiamo dati relativi al Regno Unito, perché lo studio non è stato condotto in questa area. Non possiamo quindi dimostrarlo matematicamente, dal punto di vista virologico - afferma il responsabile Janssen - sappiamo che la variante del Regno Unito è meno complessa della variante sudafricana, quindi è ragionevole supporre che se il vaccino protegge dalla variante sudafricana, protegga anche dalla variante del Regno Unito». Ed ancora: «Relativamente alle altre varianti, annunciamo che siamo molto vigili e continueremo a sequenziare i casi che si verificano nei nostri studi di efficacia». Altra questione cruciale riguarda le consegne delle dosi. «Abbiamo lavorato molto duramente negli ultimi mesi per aumentare ulteriormente la nostra capacità produttiva e siamo sicuri che saremo in grado di onorare il nostro impegno con l'Europa di consegnare 200 milioni di dosi entro la fine dell'anno. Prevediamo di poter iniziare a consegnare - afferma - nella seconda metà di aprile, con delle quantità che aumenteranno progressivamente».

Le parole di Janssen
«Siamo sicuri di consegnare 200 milioni di dosi entro fine anno»



Una fiale di siero J&J

Berners-Lee punta sui giovani

ROMA - Investire sui giovani è il digitale per favorire la ripresa mondiale dopo il Covid. È la ricetta del papà del web, Tim Berners-Lee, a 32 anni dalla nascita della sua creatura. Indicazioni in linea con il Next Generation Eue con il Recovery Plan che sta preparando l'Italia. Il ricercatore, il 12 marzo 1989, appunto 32 anni fa, presentò un saggio al Cern di Ginevra: fu la base teorica della Rete che dette inizio all'invenzione che ha rivoluzionato le nostre vite. «Quest'anno celebriamo la ricorrenza valorizzando i giovani il cui lavoro svela questo incredibile potenziale. Le loro storie mostrano come, nelle mani di questa generazione, il web possa aiutare a superare alcune delle grandi sfide dell'umanità», scrive Berners-Lee in una lettera aperta promovendo l'operato di alcuni ragazzi, provenienti da diverse parti del

mondo, che hanno usato la tecnologia per l'ambiente, per affrontare disuguaglianze di genere e per frenare il Covid-19. Nella lettera il papà del web ricorda come nel mondo una persona su tre tra i 15 e i 24 anni non ha per niente accesso a Internet, mentre due terzi degli under 25 - 2,2 miliardi - non accede a Internet da casa. Per Sir Tim Berners-Lee è stato insignito del titolo nel 2014 dalla regina Elisabetta II servono 428 miliardi di dollari di investimenti aggiuntivi in dieci anni per dare a tutti una connessione a banda larga di qualità. Equivale a soli 116 dollari a testa per i 3,7 miliardi di persone che rimangono offline oggi. «È tempo di impegnarci a fornire il web che vogliamo per il mondo che vogliamo, per questa generazione di giovani e per quella che deve ancora venire», conclude la lettera.



Tim Berners-Lee



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Sabato 13 Marzo 2021

PRIMO PIANO

5

Ogni ora un infetto in reparto al Circolo

VARESE - Altri 25 pazienti Covid ricoverati nelle ultime 24, altri quattro letti di terapia intensiva che si aggiungono ai 4 aperti all'inizio della settimana. Viene creata per la prima volta la terapia intensiva Covid all'interno dell'ospedale di Circolo: una struttura che può essere ampliata ancora e che si trova al primo piano del monoblocco, con le altre terapie intensive che ospitano pazienti positivi. Il loro numero è salito ancora: 25. Rimangono "pulite", cioè senza pazienti con il virus, la Neurochirurgia, la Polivalente e l'Unità co-

ronarica. Nel periodo del picco pandemico dello scorso novembre, si era arrivati, all'Asst Sette Laghi, ad avere 45 pazienti nelle terapie intensive e 14 postazioni erano state ricavate anche nelle sale operatorie. Il bilancio tra ricoverati e dimessi porta a 262 gli infetti. Quelli in capo, con il casco per respirare meglio, sono 33, un numero lievemente inferiore (erano 37) rispetto alle 24 ore precedenti, ma pur sempre un numero importante. Dal 12 ottobre, data dalla quale si fa partire la seconda ondata della pandemia, con numeri

importanti di ricoveri rispetto all'estate, sono "passati" negli ospedali dell'Asst Sette Laghi 3.633 pazienti. Al momento sono attivi con reparti Covid gli ospedali di Tradate, Angera e l'ospedale di Circolo (qualche posto anche Del Ponte). A Varese in queste ore si stanno riconvertendo altri 50 posti in unità del quarto piano del monoblocco di via Guicciardini, in previsione dell'aumento dei ricoveri causati da questa nuova impennata del virus.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedali, a Busto e Legnano i ricoverati sono quasi trecento

TERZA ONDATA Ci si sta riorganizzando per accogliere altri pazienti

BUSTO ARSIZIO - Ieri in tutta la Lombardia sono stati registrati altri 22 ricoveri in terapia intensiva e ben 191 negli altri reparti, se il picco della terza ondata è atteso per la prossima settimana i numeri fanno già paura adesso. Negli ospedali di Legnano e Busto Arsizio ieri i ricoverati erano poco meno di 300, entrambe le direzioni si stanno muovendo per riorganizzare i reparti per creare ulteriori posti.

Venti posti in cinque giorni

Nei tre ospedali dell'Asst Valle Olona (Busto Arsizio, Gallarate e Saronno) lunedì i ricoverati per Covid erano 151. Ieri erano diventati 174, e per i prossimi giorni ci si aspetta un ulteriore incremento. Ecco perché la direzione generale ha

valutato di spostare l'unità Coronarica di Busto Arsizio nell'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate, l'unico dell'Asst dove allo stato non ci sono pazienti Covid in gravi condizioni. Gli spazi lasciati liberi dall'unità Coronarica sono già stati riattrezzati per diventare una nuova terapia intensiva Covid, ulteriori riassetamenti potranno poi essere definiti nei prossimi giorni a seconda dell'andamento dei ricoveri. La terza ondata è già arrivata, ma nei tre ospedali della Valle Olona c'è ancora posto per ricoverare i contagiati. Situazione simile anche a Legnano, dove nei vari reparti del solo presidio di via Giovanni Paolo II ieri i ricoverati per Covid erano poco più di

un centinaio.

Tendone al pronto soccorso

L'attuale assetto del presidio conta un totale di 112 posti riservati ai pazienti contagiati dal virus: se la scorsa estate i pazienti infetti erano ricoverati nel solo reparto Malattie infettive, adesso sono state attrezzate anche le tre Medicine. Inoltre accanto all'ingresso del pronto soccorso è stato rimontato il "tendone" dove vengono accolti i pazienti con sintomi che potrebbero risultare dubbi. Vista la tendenza, la direzione generale sta già ragionando su un'ulteriore riorganizzazione dei reparti per creare nuovi posti letto.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio su prenotazione Da lunedì i tamponi nelle farmacie Sconto ai sommessi

SOMMA LOMBARDO - Nella lotta contro il Covid-19 a Somma Lombardo scende in campo Spes. Come annunciato ieri mattina dal presidente della Somma Patrimonio e Servizi Roberto Campari e dall'amministratore delegato, Massimiliano Albini (nella foto) a partire da lunedì nella farmacia di via Soragana verranno effettuati i tamponi. Ed i primi ad effettuare il test saranno i vertici della Spes. «I nostri farmacisti ora possono effettuare il prelievo di materiale virale mediante tampone naso-faringeo», afferma l'ad Albini, «il servizio sarà su prenotazione e sarà realizzato in un apposito gazebo allestito all'esterno della struttura, nel rispetto dei protocolli sanitari».

Una decisione che arriva all'indomani dell'aumento dei casi in provincia e che, come evidenziato dai due referenti della munici-



palizzata, risponde alle esigenze del territorio. La Spes infatti, «sempre attenta a fornire il migliore servizio possibile alla nostra popolazione», si è impegnata per aumentare la sorveglianza sanitaria e i testing tra gli studenti dai 14 ai 19 anni, il personale docente e non delle scuole superiori e tutti gli utenti che ne abbiano bisogno. «È un importante contributo al contrasto della pandemia che - ribadisce Campari - proprio in queste settimane, sembra colpire anche i più giovani». «Solo lavorando sul territorio - spiega Albini - è possibile riuscire ad individuare in modo precoce eventuali casi di Covid asintomatici».

Per il momento i tamponi (processati in 15 minuti) verranno effettuati dal lunedì al venerdì (e in caso di necessità anche nel fine settimana). Il costo? 30 euro e per gli over 70 e i sommessi sarà di 27 euro.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI In provincia Ieri registrati altri 610 contagi e 6 decessi

GIORNI	6-12 MAR	27 FEB 5 MAR
VENERDÌ	610	336
GIOVEDÌ	602	378
MERCOLEDÌ	168	296
MARTEDÌ	120	564
LUNEDÌ	95	25
DOMENICA	114	112
SABATO	407	296
TOTALE	2.106	2.007

VARESE - (l.c.) Ieri nella provincia di Varese sono stati registrati altri 610 nuovi positivi al Covid, per un totale di 67.367 dall'inizio della pandemia. Nella giornata di giovedì i nuovi positivi erano stati 602, solo 8 di meno. Negli ultimi due giorni il balzo è evidente. Rispetto alla settimana precedente, l'incremento è stato di 99 contagi: da 2.007 a 2.106. Come ormai accade da qualche giorno, peggio hanno fatto solamente Brescia (ancora 1.118 contagiati) e Milano (1.617, dei quali 592 nel capoluogo). Complessivamente, a fronte di 60.954 tamponi in Lombardia sono stati identificati 6.252 nuovi positivi (il 10,4%).

Nelle terapie intensive degli ospedali lombardi sono oggi ricoverate 667 persone (422 rispetto a giovedì); aumentano anche i ricoverati negli altri reparti (subintensiva e medicina), con altri 191 pazienti che portano a un totale di 5.909 le persone in ospedale. Inevitabilmente continuano a crescere anche i decessi: ieri il Covid in Lombardia ha fatto un totale di 89 vittime, sei delle quali registrate nella provincia di Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

Sabato 13 Marzo 2021 | L'ESPRESSO

Il virus è roba di famiglia

L'ANDAMENTO In provincia la diffusione avviene in prevalenza tra le mura di casa



La diffusione del virus avviene in modo prevalente tra le mura di casa. Un componente della famiglia abbassa la guardia e tutti gli altri si infettano

VARESE - Il Covid è una questione di famiglia. La diffusione, in provincia di Varese, avviene all'interno del nucleo nel quale si vive. Si annida un componente e via via tutti gli altri, con una rapidità impressionante. Focolai domestici.

L'andamento della curva epidemiologica dice che la propagazione del virus avviene nelle comunità più piccole, quelle appunto rappresentate dalle famiglie, perché fuori si tengono comportamenti scettici. Si abbassa la guardia, si prende l'aperitivo con gli amici, si festeggia il compleanno. «Spesso capita, durante il tracciamento e la ricostruzione dei contatti, di sentirsi dire da qualcuno che ha contratto il virus "non ho fatto proprio nulla di strano..." poi magari si scopre che ha festeggiato il compleanno del proprio figlio al parco con pochi amichetti e tanto basta», racconta Elena Tettamanzi, responsabile di Epidemiologia e Medicina ambientale, Flussi informativi dell'Ats Insubria, cioè che esamina e analizza i dati del coronavirus sull'ampio territorio dell'Agenda di tutela della salute (che comprende le province di Varese e di Como).

«Da mamma comprendo bene che si possa essere stanchi ed esasperati dalla situazione ma abbiamo il dovere di fare, come ha ricordato il presidente Fontana - prosegue l'epidemiologa -, questo ultimo sforzo: vaccinare la popolazione con un tasso alto di contagi non va bene». La diffusione del virus avviene dunque nel salotto di casa, il che significa che si esce, si va a lavorare, si va a scuola (almeno fino a dieci giorni fa), si va in giro "troppo" no-

stante le restrizioni (che da lunedì con la zona rossa diventeranno più rigide). I focolai all'interno di comunità sono limitati al minimo in questa fase, secondo il monitoraggio compiuto dall'Ats Insubria. Casi sporadici in qualche azienda e nelle residenze per anziani. La differenza la fa però ciò che avviene all'interno della propria abitazione: uno infetto e subito dopo il cerchio si allarga al resto della famiglia. L'età media è sempre più bassa, vengono colpiti i bambini e i ragazzi, anche se lo "zoccolo duro" dell'epidemia rimane quello dei 40enni.

Nell'ultima settimana, con i dati aggiornati a ieri, i nuovi positivi sono 2.549 nella provincia di Varese e 2.125 in quella di Como. Il confronto con i dati della settimana che si è conclusa invece il 10 marzo, indica un incremento di positivi notevole che porta l'incidenza a 285 su 100mila abitanti. Il tetto di 250, che è considerato la soglia di allarme per il cambio colore è dunque ampiamente superato. Ormai si viaggia a 500 e oltre nuovi positivi al giorno nel Varesotto. Così come già la scorsa settimana, il superamento della variante inglese si è affermato su quella tradizionale di Wuhan: la variante inglese, che si trasmette con più facilità, rappresenta il 42 per cento, seguito dal wild-type, cioè il virus classico (31 per cento). Ci sono poi la variante brasiliana (3 per cento) e le altre mutazioni, quelle che ufficialmente non hanno ancora una classificazione e che rappresentano il 24 per cento.

L'epidemiologa dell'Ats Tettamanzi: «Si dimenticano le precauzioni»

«Abbassare il tasso di incidenza per procedere con vaccinazioni di massa»

Barbara Zanetti
RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PEDAGOGISTA

Rompere il muro del silenzio

VARESE - (a.m.) Come fare a comunicare con un figlio adolescente arrabbiato perché costretto a fare a meno della socialità? Esistono delle strategie per rompere il "muro di silenzio"? Come i genitori possono organizzare la giornata dei più piccoli, ritagliandosi anche del tempo per lavorare in modalità smart working? Lo spiegherà la pedagogista Chiara De Giorgio durante l'incontro "Pedagogia affrontare il lockdown" che si svolgerà domenica, online, dalle 20.30 alle 21.30. L'incontro è il primo appuntamento dei weekend di cultura di Varese, giornate online dedicate alla cultura, alla storia, all'arte e al territorio. Gli incontri sono gratuiti, su prenotazione. Tutte le informazioni sul sito www.portaleccor-si.com, nella sezione weekend culturali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA AL MINISTRO

«Le riaperture dei locali in base alle vaccinazioni»

BUSTO ARSIZIO - Collegare la riapertura dei locali al numero di vaccinazioni. L'idea è venuta a Edoardo Giuliano (proprietario del "Dieci" di via Martiri di Belfiore, nella foto) che insieme ai gestori riuniti nel circolo "Schiaramoci le idee", da mesi suggerisce proposte per risolvere le gravi difficoltà dei locali in epoca Covid. «Andare in piazza a protestare non serve più a nulla - permette Giuliano - soprattutto se la protesta rimane confinata in ambito locale. L'unica soluzione è fare leva sulle vaccinazioni». Come riuscirci con il ministero? Il titolare del "Dieci" spiega: «Bisognerebbe studiare a tavolino un piano che metta in relazione il numero di persone vaccinate e le riaperture dei locali. Un esempio pratico: per ogni milione di abitanti vaccinati, si concede: mazz'ora in più di apertura a bar e ristoranti, in modo che vaccinazioni e aperture vadano di pari passo. In questo modo - sottolinea Giuliano - la responsabilità ricadrà solo su chi dovrà organizzare le vaccinazioni. Visto che i nostri ministri si riempiono la bocca col piano vaccinale, facciamo in modo che questo proceda nel modo più veloce possibile. È l'unico modo per far sì che anche noi possiamo ricapitare davvero».



Giuliano è convinto che «l'opinione pubblica abbia fatto ormai l'abitudine nel sentire che il povero ristoratore chiuderà a breve se non potrà lavorare». Le proposte devono essere concrete e costruttive. A questo proposito, Giuliano e gli altri gestori del team di "Schiaramoci le idee" invieranno una lettera al ministro della salute Roberto Speranza e, per conoscenza, a Regione Lombardia.

Francesco Inguscio
RIPRODUZIONE RISERVATA

Seicento mamme e papà: riaprite le aule

NASCE "PAS VARESE" Richiesta dati all'Ats, lettere a sindaci e presidi e manifestazioni

VARESE - Sono già oltre 600 le mamme e i papà della provincia di Varese che, in meno di una settimana, si sono iscritti alla pagina Facebook del comitato spontaneo Prima a scuola Varese e provincia (abbreviato: Pas Varese), il cui scopo è «sostenere la necessità della scuola in presenza». Attivista numero uno, nonché fondatrice del gruppo, è Silvia Vitellio, una mamma di Varese, di professione ricercatrice nell'ambito delle energie rinnovabili. «A Varese siamo stati al centro della seconda ondata della pandemia e le scuole sono rimaste aperte, perché adesso devono stare chiuse? Su che evidenze scientifiche si basa tale decisione?», si domanda Vitellio, che sta preparando una lettera che sarà spedita ad Ats con la richiesta di fornire i dati sui contagi in età scolare e prescolare. Sono circa una settantina i genitori hanno messo la propria competenza a servizio nel gruppo per organizzare azioni concrete e attività di sensibilizzazione.

Ci sono legali, grafici, filosofi, esperti di comunicazione e di social, ecc. Dopo la lettera ad Ats, il prossimo obiettivo sarà quello di scrivere ai sindaci di Varese e di tutti i comuni della provincia per chiedere un incontro. Poi sarà la volta dei presidi. Attraverso un sondaggio che circola online, e che viene diffuso anche nelle chat delle mamme, è in fase di compilazione una mappa in cui figurano i diversi istituti del territorio e le eventuali formule scelte per la riapertura (laboratori, piccoli gruppi, ecc.).

Seguiranno manifestazioni, flash mob, affissioni, iniziative volte a supportare i ricorsi al Tar (uno a livello nazionale contro quella parte di Dpcm che permette di chiudere le scuole e uno a livello regionale). E' in fase di preparazione anche un video con le voci e i volti degli studenti in Dad.

Adriano Moriacci
RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche a Varese la richiesta di riaprire le scuole (a.b.r.)

«A scuola non t'infetti se rispetti le regole»

BUSTO ARSIZIO - «Vogliamo tornare a scuola». E poi: «Vogliamo la scuola in presenza perché non possiamo stare senza». Sono solo alcuni dei manifesti degli slogan che sono stati mostrati e scanditi ieri, nel primo pomeriggio, davanti alle scuole elementari Pieve di Cadore (nella foto). Un centinaio tra alunni e genitori hanno così manifestato il malcontento contro la decisione di chiudere gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, conseguente all'impennata virale delle ultime settimane. «Tale decisione ha lasciato esterefatti noi e i bambini, che non hanno nascosto la propria sofferenza per una decisione che li vede ancora una volta vittime innocenti», spiegano i più adulti tra i manifestanti. Non potendo sfilarne nel vero senso della parola, si sono limitati a ribadire le proprie ragioni nel rispetto della distanza sociale, occupando interamente le vie Pieve di Cadore e Messner e distanziandosi tra loro: «Chiediamo che la scuola sia l'ultimo baluardo di normalità. Il tempo per renderlo tale c'è stato. Non parliamo ovvia-

mente dei singoli istituti, che si sono comportati, a nostro avviso, con il massimo scrupolo. Infatti dopo mesi di sacrifici da parte di tutti, vedersi chiudere il cancello della scuola, fosse anche per una settimana, ci è parso ingiusto e sbagliato nell'ottica della gestione della pandemia».

«La scuola è anche socialità dove la relazione ha



una fortissima influenza sull'apprendimento, è un luogo di inclusione in cui i bambini hanno le stesse possibilità di apprendimento, a prescindere dalle condizioni socio-economiche delle famiglie. Tutto ciò viene minacciato con la didattica a distanza che non può essere considerata una valida alternativa, anche per le dinamiche familiari che si innescano e che finiscono per penalizzare le donne, sia che lavorino da casa o che abbiano del tutto perso il lavoro», continuano i genitori. Nel loro discorso, fanno poi anche riferimento alle convinzioni di Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria e membro del Comitato Scientifico.

«Sui suoi studi hanno dimostrato che a scuola non ci si infetta, laddove vengono rispettate le regole di contenimento del contagio. Non solo, il rischio di contagio all'interno delle scuole è decisamente inferiore rispetto a quello che avviene fuori».

Carlo Colombo
RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 13 MARZO 2021

11

ECONOMIA & FINANZA

Il Salone Nautico ci riprova. In presenza

GENOVA - Si sono aperte ieri le iscrizioni al 61° Salone Nautico organizzato da Confindustria Nautica a Genova dal 16 al 21 settembre. L'edizione 2021 arriva dopo un anno complesso in cui l'evento si è distinto come l'unico appuntamento

di settore organizzato in presenza in Europa. Dalle analisi di Assilea emerge un aumento del 21,34% del numero dei contratti stipulati nel 2020, con un picco nel mese di ottobre, in corrispondenza e a seguito dell'evento.



CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cossolino, 8 | Tel. 0331.980.880
brogini@compagniebrogini.it | www.brogini.compartimenti.it

CAMERA DI COMMERCIO

Export varesino: +28%
Il quarto trimestre 2020
si chiude con 9 miliardi

VARESE - Come il colpo di reni dei ciclisti negli arrivi in volata, è la stessa tecnica che è stata adottata dalle imprese della provincia di Varese con le esportazioni nel terzo e quarto trimestre del 2020. Esportazioni in forte ripresa nell'ultima parte dell'anno, che hanno consentito di anestetizzare in buona parte gli effetti devastanti del lockdown della primavera di un anno fa. Secondo i dati diffusi dall'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Varese, l'export varesino ha chiuso il 2020 con un fatturato di poco superiore ai 9 miliardi. Il calo dell'export negli scorsi dodici mesi è stato del 7,3% (nel 2019 l'ammontare dell'export era stato di 9,8 miliardi). Un calo comunque inferiore rispetto a quello registrato dalle aziende esportatrici in Lombardia (-10,6%) e a livello nazionale (-9,7%). Confermato anche lo status di Varese come quarta provincia esportatrice in ambito regionale dopo Milano (con quasi 40 miliardi calati in un anno dell'11%), Brescia e Bergamo. Se tut-



to questo è successo si deve alle buone performance del terzo (+15,2%) e del quarto trimestre (+28%).

Secondo gli analisti della Camera di Commercio varesina, nel 2020 ha pesato la diminuzione delle vendite all'estero dei prodotti che costituiscono le principali specializzazioni del sistema economico provinciale: si pensi ai prodotti in metallo (-19,6%), tessile e abbigliamento (-12,9%), macchinari e apparecchi (-12%), gomma e materie plastiche (-10,4%) e ai prodotti chimici (-9,2%).

Di contro, anche per motivi legati alla contingenza sanitaria legata alla pandemia, sono risultati in forte crescita gli articoli farmaceutici e medicinali (+34%), i computer e gli apparecchi elettronici (+8,1%). Da sottolineare la tenuta dei mezzi di trasporto (+1,4%). La Germania resta primo partner commerciale di Varese, con oltre 1 miliardo e 100 milioni di euro frutto delle esportazioni, sebbene con una diminuzione dell'8,1% rispetto al 2019. A seguire, la Francia, con valori che sfiorano i 912 milioni di export. In crescita, i flussi di variazione relativi a Cina (+2%), Russia (+1,7%) e Hong Kong (+3,1%).

Luca Testoni
INFORMAZIONE REGIONALE

I furbetti del Cashback

Insorgono i benzinai: «Decine di rifornimenti da 1 euro»

Faib Varese

LA DENUNCIA

Il referente di varesino di Faib, Stefano Roselli. «Praticamente si sfrutta un buco nella normativa».



VARESE - Cinquanta minuti per fare il pieno di benzina, diluito in 25 operazioni da meno di un euro. I furbetti del cashback colpiscono anche nel Varesotto e si segnalano decine di rifornimenti "a goccia". A segnalarlo è Faib Varese, la Federazione autonoma italiana benzinai, associata a Confesercenti. «Abbiamo ricevuto diverse segnalazioni di questo tipo», conferma il referente provinciale Stefano Roselli (nella foto): «Alcuni colleghi, infatti, hanno registrato delle operazioni multiple di clienti che, in poco meno di un'ora, hanno eseguito tanti rifornimenti, uno dietro l'altro». Rifornimenti si fa per dire, perché, proprio per sfruttare una falla nella norma sul cashback, chi si presenta alla pompa, decide di spendere svariati minuti pur di compiere decine di micropagamenti. «Qualcuno», aggiunge Roselli, «è arrivato quasi a trenta operazioni al self-service. Incredibile». E fra l'altro, tutto legittimo e legale. «Praticamente si sfrutta un buco nella normativa». Insomma, tutta la

legge, trovato l'inganno.

In questo caso i rifornimenti seriali puntano al premio extra, il cosiddetto "Super Cashback", ovvero una classifica basata sul numero di transazioni e non sugli importi, con la quale 100mila persone potranno aggiudicarsi 1.500 euro di rimborso extra, oltre al 10% degli acquisti fatti nel semestre. E, su 6 milioni di utilizzatori del cashback, non sembra impossibile riuscire. Di conseguenza si è scatenata la rumba degli accumulatori seriali di transazioni, con la carta di credito che rischia letteralmente di consumarsi, a causa delle transazioni da pochi centesimi l'una, per accumulare punti e scalare la graduatoria. Come? Alle stazioni di rifornimen-

25 volte

PER UN SOLO PIENO

Chiffa il pieno "a goccia" punta al Super Cashback, basato sul numero di transazioni e non sugli importi

to di carburante dove bisogna affinare un polso sensibile come Roger Federer, visto che per erogare così poca benzina, serve una mano delicata come quella di un tennista sotto rete.

«Le nostre associazioni di categoria», aggiunge Stefano Roselli, «sono già intervenute presso il ministero dell'Economia e finanze per chiedere di mettere un limite minimo di spesa al rifornimento oppure di vietare di poter eseguire due operazioni consecutive. Vedremo». Per ora «molti colleghi», conclude il delegato varesino di Faib, «si ritrovano la mattina con la carta degli scontrini esaurita, oppure con la macchinetta e la stampante inceppata per colpa degli scontrini emessi a raffica, perdendo magari una nottata intera di self-service erogato. Sarà anche tutto legale ma, francamente, bisognerebbe dare un taglio a questo fenomeno».

Nicola Antonello
INFORMAZIONE REGIONALE

«Corrieri aerei, settore chiave per la ripresa»

MALPENSA - I corrieri aerei espresso internazionali sono fondamentali durante questa fase storica (si pensi anche al ruolo che giocano nella distribuzione dei vaccini) e «spontaneamente gli operatori chiave della ripresa economica delle imprese italiane che competono su scala globale e quindi rappresentano un elemento fondamentale per la tenuta sociale ed economica del Paese. E proprio in chiave di prospettiva, occorre fare un ragionamento immediato circa l'utilizzo dei Fondi Next Generation EU»: a sostenerlo, in audizione di fronte alla Commissione del Senato competente per il Recovery Plan, è Nazareno Franco (foto Blic), neopresidente di AICAI, l'Associazione

dei Corrieri Aerei Internazionali, che comprende tre big del cargo di Malpensa: DHL, Express Italy, di cui Franco è ad, FedEx e UPS.

AICAI ha evidenziato, anche tramite una nota inviata ai Ministri per la Transizione ecologica, delle Infrastrutture e dello Sviluppo economico nonché alle commissioni di Camera e Senato competenti, le aree d'azione su cui sarebbe opportuno intervenire nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza. Quali sono? Innanzitutto vengono suggeriti maggiori investimenti mirati sulla logi-

stica sostenibile (incentivando ad esempio l'acquisto di veicoli commerciali a basso impatto ambientale) e l'installazione di infrastrutture per la ricarica e il rifornimento.

Le proposte di
AICAI sull'utilizzo
dei Fondi Next
Generation Eu

Poi, prevedere degli strumenti di supporto per il settore aeronautico, e in particolare per il cargo: si sottolinea come questo si stia rivelando imprescindibile per l'incremento dell'export, del Made in Italy e dell'e-commerce, ma anche come nel Piano attuale si siano destinate ad esso scarse risorse. Altri punti: infrastrutture moderne ed efficienti,

semplificazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione e delle piccole e medie imprese, lo snellimento del quadro legislativo, regolatorio e fiscale.

AICAI suggerisce inoltre l'istituzione immediata di tavoli di lavoro tematici che vedano coinvolti tutti gli stakeholder pubblici e privati. Ciò al fine di far sì che le risorse messe a disposizione comportino dei benefici reali per l'economia, definendo un masterplan delle diverse azioni previste, monitorando l'implementazione del Piano, l'utilizzo degli investimenti e la condizione delle azioni necessarie per conseguire i risultati voluti.

Alessandro Zaffanella
INFORMAZIONE REGIONALE





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 13 MARZO 2021

ECONOMIA 13

OLTRE LA PANDEMIA

Imprenditrici che resistono
«Una su due non ha paura»

NEL VCO Ma il 47% annuncia che dovrà ridurre la sua attività

VERBANIA - La crisi mondiale ma l'imprenditoria in rosa resiste. Più di una imprenditrice o lavoratrice autonoma su due, infatti, non si è fatta travolgere, nemmeno psicologicamente, dall'anno horror 2020. Quasi il 40% di questa platea l'anno scorso si è impegnato in maniera proattiva, ad esempio riorganizzando la propria attività, o ha continuato a lavorare registrando a fine anno risultati economici positivi. Viceversa, il 47% circa assicura che, se l'emergenza non sarà superata in breve tempo, potrebbe ridimensionare fortemente la propria attività (39,1%) o addirittura chiudere i battenti (8,3%). I dati riguardano le titolari di attività rimaste aperte, al netto delle realtà già cessate.

È quanto emerge da una indagine condotta dal Centro Studi Cna in collaborazione con Cna Impresa Donna, su un campione rappresentativo di imprese femminili associate, tra le quali una componente del territorio di riferimento di Cna Piemonte Nord (province di Novara, Vercelli, Vco). «Il 2020 è stato un anno particolarmente duro per le lavoratrici, sia autonome sia dipendenti», spiega Maria Grazia Pedrini (nella foto in alto), responsabile Cna Impresa Donna Piemonte Nord.

LA REGIONE PIEMONTE STANZIA 2,4 MILIONI
Aprono i "cantieri di lavoro"

VERBANIA - (m.d.a.) - "Cantieri di lavoro" al via nel Verbano Cusio Ossola. La Regione ha stanziato 2,4 milioni di euro per i cantieri di lavoro attivabili presso Comuni e altri enti territoriali piemontesi che hanno partecipato al bando 2020. Sono 151 in tutto i progetti presentati da altrettanti Comuni, Unioni di Comuni, Consorzi gestori delle funzioni socio-assistenziali. «Si tratta di strumenti importanti per la nostra regione», dichiara l'assessor regionale al Lavoro Elena Chiorini, «per realizzare interventi ed opere al servizio del territorio ma soprattutto per cercare di contrastare gli effetti della crisi economica favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro, di cittadini disoccupati». I "cantieri di lavoro" prevedono l'impiego di persone disoccupate in interventi di servizio pubblico, come il rimboschimento, la sistemazione di ambienti montani, la costruzione di opere pubbliche, la piccola ma-

nutazione del patrimonio pubblico, le attività di pulizia del servizio pubblico in campo ambientale, culturale, turistico. I progetti possono essere integrati da percorsi formativi finalizzati allo svolgimento delle attività cantieristiche, che a loro acquisire ai lavoratori competenze spendibili nel mondo del lavoro.

Nell'ambito delle province del quadrante (Biella, Novara, Vco e Vercelli) le risorse assegnate dalla Regione ammontano complessivamente a 460.990 euro, a fronte di 38 enti. L'età minima richiesta per presentare domanda di partecipazione è di 45 anni. Possono candidarsi le persone disoccupate, iscritte al Centro per l'impiego. Le candidature vanno indirizzate direttamente agli enti presso i quali saranno attivati i cantieri. L'elenco completo è consultabile sul sito web della Regione, alla pagina dedicata ai cantieri di lavoro.

di ANSA/CLIP/REUTERS



«La crisi, infatti, ha colpito in particolare le attività a prevalente occupazione femminile. Degli oltre 440mila posti di lavoro persi l'anno scorso in Italia, rileva l'Istat, il 70% circa era occupato da donne, in un Paese che ha il più basso tasso di occupazione femminile,

Grecia esclusa. Il nostro territorio non è escluso da queste dinamiche e da questi effetti nefasti». L'indagine evidenzia come l'asimmetria dell'impatto della crisi sul mercato del lavoro italiano sia legata al fatto che i settori maggiormente bersagliati dalla crisi so-

no quelli che rientrano in filiere (moda, turismo, attività culturali, servizi alla persona) dove maggiore è la presenza femminile in termini di occupazione, sia dipendente sia nell'imprenditoria e nel lavoro autonomo. Una situazione che trova riscontri anche in una re-

Indagine
del Centro Studi
Cna con Impresa
Donna

cente nota della Camera di Commercio di Biella, Vercelli, Novara, Vco, che evidenzia come le imprese femminili si concentrino prevalentemente nel terziario, nelle altre attività di servizi, incluse parrucchiere e lavanderie, a cui seguono turismo e ristorazione, dove in un caso su tre c'è una donna alla guida. «L'imprenditoria femminile», conclude Pedrini, «aveva risposto molto meglio della componente maschile alla crisi globale scoppata nel 2008 e alla crisi della finanza pubblica del 2011. Tra il 2009 e il 2019, infatti, il numero di donne imprenditrici e lavoratrici autonome era rimasto pressoché costante, accusando un calo dello 0,4% a fronte dell'8,8% maschile. Nei primi nove mesi dell'anno scorso questa tendenza si è però invertita a fronte del -3,9% femminile, la componente maschile del lavoro autonomo si è fermata al -2,2%».

Marcia De Ambrosio
di ANSA/CLIP/REUTERS

TECNOLOGIA E DATI

Elmec e Deloitte
insieme nel "cloud"

VARESE - Le previsioni economiche sul mercato del cloud danno "sole" e "sereno". Tant'è vero che secondo l'osservatorio Cloud Transformation del Politecnico di Milano, il mercato dell'archiviazione, dell'elaborazione, della trasmissione dati e di altri servizi del genere, in Italia è cresciuto del 20% nel 2020, con più del 50% delle aziende che progetta di evolvere verso un modello ibrido cloud/on-premise. Inoltre, già più del 66% delle imprese si affida ai fornitori esterni per la gestione dei propri sistemi IT.

D'altronde è ormai chiaro a tutti come l'attuale contesto economico ha accelerato l'esigenza di soluzioni flessibili che garantiscano lo smart working e l'accesso a servizi e dati in qualsiasi momento. Le imprese si trovano infatti ad affrontare alcune priorità: adottare tecnologie per il lavoro da remoto che garantiscano sicurezza dei dati e delle operazioni, utilizzare servizi cloud scalabili ed evitare così costi di acquisto e gestione dell'hardware in azienda e ridurre gli sprechi per servizi e strutture non utilizzate; con i servizi cloud è possibile ottimizzare le risorse con modelli di pricing flessibili, garantirsi la migliore tecnologia e offrire maggiore protezione ai propri dati, sia attraverso soluzioni di cybersecurity, sia attraverso soluzioni di backup e disaster recovery. In questo scenario,



Deloitte e l'azienda veronese Elmec annunciano l'avvio di una partnership proprio attorno ai servizi cloud. L'accordo intende generare un'offerta strutturata in queste due aree per permettere alle imprese di avere un player tecnologico cui delegare la gestione dei propri servizi IT, per ridurre al minimo le complessità e concentrare le proprie energie sull'innovazione. «Deloitte», dichiara Michele Padini, Cloud migration and managed services leader di Deloitte consulting, «ha un metodo unico di approccio al cloud: la vastità e profondità di competenze di cui siamo capaci, unita al nostro network nazionale e internazionale, ci permette di affrontare il cloud in modo completo, considerando sia gli aspetti tecnologici sia quelli legati ai cambiamenti organizzativi, al nuovo modello operativo, agli impatti dal punto di vista contabile e fiscale della cybersecurity».

Dal canto, come afferma Rinaldo Bellerio, presidente di Elmec Informatica - nel corso di cinquant'anni di storia, la nostra azienda ha supportato le piccole multinazionali italiane di diversi settori e ora intendiamo offrire tutta la nostra esperienza al segmento di mercato delle aziende medio-grandi che necessitano di affrontare la transizione al cloud, mantenendo il controllo sulle proprie risorse e affidando a noi la gestione di complessità e criticità».

N.Ant.

di ANSA/CLIP/REUTERS

Il Gruppo Irca sfonda sul mercato americano con In2Food



Paolo Perego
guida il
Gruppo Irca,
azienda
gallaratese
fondata nel
1919 dalla
famiglia Nobili
e acquisita
nel 2017 dal
Carlyle Group

GALLARATE - Il Gruppo Irca acquisisce In2Food, distributore americano leader in prodotti a marchio premium. L'azienda gallaratese leader in Italia e d'Europa nella produzione di cioccolato, creme, ingredienti e prodotti semilavorati destinati al mondo della pasticceria, della panificazione e della vendita al dettaglio di gelati, ha annunciato ieri il "matrimonio" con la società privata controllata dalla famiglia Clever con sede a Duluth, Georgia. In2Food opera attraverso svariati uffici commerciali e un centro di distribuzione che garantisce una copertura capillare su tutto il territorio americano, servendo oltre 100 clienti. La sua acquisizione rafforza la presenza di Irca negli Stati Uniti e potenzia la rete distributiva aziendale a livello globale: si stima che le vendite generate dal Gruppo relative al mercato americano supereranno i 35 milioni di dollari.

«Credo fermamente che In2Food rappresenti una perfetta sinergia per il nostro business», afferma Paolo Perego, amministratore delegato del Gruppo Irca, «sia in termini di offerta complementare di prodotti che di competenza e conoscenza del settore condivisa dal management team». Mike Clever, fondatore e amministratore delegato di In2Food, diventerà il nuovo managing director Americano del Gruppo Irca: «Rappresenta una grande opportunità per il nostro staff e i nostri clienti. Siamo entusiasti delle sinergie tra le due realtà», commenta, «ed emozionati al pensiero di garantire ai nostri clienti prodotti di pasticceria di elevata qualità, supportati da un'offerta di servizi eccellenti». Fondata nel 1919 dalla famiglia Nobili, Irca è stata acquistata da The Carlyle Group nel 2017 e ha oltre 900 dipendenti.

di ANSA/CLIP/REUTERS

Annunciata
l'acquisizione
della società
di Duluth:
«Grande
potenziale»

L'azienda
gallaratese
leader nel settore
dolciario punta a
vendite pari a 35
milioni di dollari



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Gli ospedali si rinnovano Investimenti per 6 milioni

Cittiglio, Luino, Angera: lavori in Ps, sale d'attesa e centro dialisi

CITTIGLIO - Sei milioni di euro di investimenti per gli ospedali del Verbano. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente della Commissione Sanità di Regione Lombardia, Emanuele Monti, in visita proprio nelle tre strutture di Cittiglio, Luino e Angera. A Cittiglio sono previsti lavori per un totale di 3,5 milioni per l'ampliamento del Nucleo Moderno con la realizzazione del nuovo Centro di Assistenza Limitata (Cal) per pazienti dializzati, con dodici posti, per un valore complessivo di 640.000 euro. È stato inoltre autorizzato dalla Regione il finanziamento per la climatizzazione dei reparti di degenza, la realizzazione del nuovo gruppo frigorifero e il potenziamento della cabina elettrica, per un valore complessivo di ben 2.300.000 euro; per entrambe queste opere sono aperte le procedure per l'assegnazione della progettazione. Mentre stanno per partire i lavori per la realizzazione della nuova area per trattamenti di pazienti Covid annessa al Pronto soccorso; la spesa è di 488.000 euro.

A Luino sono in programma interventi per 1,4 milioni di euro. Comprendono il rifacimento della copertura del tetto del padiglione centrale (costo stimato 240.000 euro). La gara di appalto si svolgerà tra marzo e aprile, e per giugno è



Da aprile
all'Ondoli
riprenderà
l'attività
ambulatoriale
pediatrica

Ieri Emanuele Monti, presidente della Commissione regionale Sanità, ha visitato i tre ospedali del Verbano

previsto l'inizio dei lavori che dovrebbero concludersi entro l'autunno. In agenda anche la ristrutturazione del Pronto soccorso dove verrà creata un'area di pre-triage per i pazienti sospetti Covid e più ampi percorsi separati, oltre al rifacimento di tutti gli impianti

e lo sdoppiamento degli impianti di condizionamento (tra zone "pulite" e zone "sporche"), per un valore delle opere di circa 660.000 euro. Costerà invece 390mila euro la nuova cabina elettrica (potenziata in vista dell'estensione del condizionamento a tut-

to il monoblocco) nell'ex morgue.

Per quanto riguarda Angera, inizierà a breve l'adeguamento della sala di attesa del Pronto soccorso, con percorsi Covid, e la realizzazione della nuova cabina elettrica. Ai piedi della Rocca sono recentemente arrivati fondi per l'acquisto di nuove apparecchiature, come il mammografo di ultima generazione e il sistema di telemedicina avanzato Tytocare per la pediatria. Sempre nell'ambito pediatrico, all'Ondoli da aprile riprenderà l'attività ambulatoriale senza contare la ripresa del progetto "Dialisi in vacanza". Ieri il dg dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli è stato in visita ai punti vaccinali del Verbano con le loro otto linee. Quello di Angera è in funzione su 3 linee vaccinali attive dalle 9 alle 17, per un potenziale di 240 vaccinazioni al giorno, al momento rivolte a over 80 e personale scolastico. Cittiglio dispone di quattro linee in funzione dalle 9 alle 17, per un potenziale di 320 vaccinazioni al giorno, ora dedicate al personale scolastico. Luino, infine, dispone di una linea in funzione dalle 14 alle 20, per un potenziale di 90 vaccinazioni al giorno, destinate ad aumentare con l'attivazione del centro vaccinale di Rancio Valcurva.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DI DEBORAH IORI



«Non posso lottare contro la burocrazia»

CITTIGLIO - «Ho seguito la vicenda di Deborah Iori, che oggi, in occasione della visita al polo vaccinale, ho voluto conoscere personalmente per esternare la mia vicinanza. La sua è stata una battaglia di diritto». Ieri all'ingresso del presidio ospedaliero, Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità e Politiche sociali della Regione Lombardia, ha incontrato la donna, accompagnata dal marito, appena tornata domenica scorsa da una clinica di Dallas, il solo centro al mondo che possa curare il suo caso, unico all'interno di una rara patologia genetica, una mitocondriopatia. L'ennesimo viaggio oltreoceano ha visto una pressante richiesta di Deborah rivolta ai dirigenti dell'Ats Insubria per ottenere un volo sanitario che le permettesse di continuare a vivere.

«L'impegno della Regione per quanto riguarda la sanità pubblica è centrale, riconoscendola come valore universale - ha spiegato Monti - Sarebbe, però, necessaria una piena autonomia regionale in quanto l'eccesso di burocrazia è inaccettabile e sottrae tempo prezioso alla salute dei pazienti».

«Mi auguro che non debba continuare questa battaglia logorante contro la burocrazia - ha affermato Deborah - ma possa dedicarmi alla mia salute, avendo un bagaglio importante di terapie: cento pastiglie al giorno con tredici iniezioni sottocutanee, tre flebo settimanali e due intramuscolari. Medicinali prescrivibili e reperibili solo negli Usa e calcolati fino al 13 novembre, giorno del prossimo ricovero. Sto molto meglio. Certo che il ritardo del ricovero ha aggravato il mio quadro clinico, richiedendo un aumento della terapia e compromettendo in modo irreversibile alcuni organi». Deborah ha rivolto parole di gratitudine al suo "angelo custode", Alessandra Locatelli - che già prima del suo insediamento come assessore alle Politiche sociali della Regione, si era messa all'opera - ma anche alla giunta regionale, alle istituzioni, al Policlinico di Milano. «Non mi fermerò», ha concluso, già preparandosi per il prossimo viaggio.

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA